

70.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Lettieri .....	4365
Renzulli .....	4353	Tassi .....	4365
Pizzinato .....	4354	Poggiolini .....	4366
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Crucianelli .....	4366
Mantovani Ramon .....	4356	Scalia .....	4367
Pizzinato .....	4356	Renzulli .....	4367
Perinei .....	4357	Ronzani .....	4368
Pattistuzzi .....	4357	Ronzani .....	4368
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Berselli .....	4368
Grassi Alda .....	4359	Berselli .....	4369
Ciabbarri .....	4359	Caradonna .....	4369
Piro .....	4359	Tassi .....	4369
D'Amato .....	4360	Tassi .....	4370
Cellai .....	4360	Fava .....	4370
Cellai .....	4360	Parlato .....	4371
Cellai .....	4360	Parlato .....	4373
Cellai .....	4360	Parlato .....	4374
Cellai .....	4360	Tealdi .....	4374
Nuccio .....	4360	Tealdi .....	4375
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Tealdi .....	4376
Lettieri .....	4363	Tealdi .....	4376
Viti .....	4363	Imposimato .....	4377
Tassi .....	4363	Lento .....	4378
Ronchi .....	4364	Caradonna .....	4378
Ronchi .....	4364	Berselli .....	4379
		Parlato .....	4379
		Parlato .....	4379

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

		PAG.			PAG.
Patuelli .....	4-06261	4380	Parlato .....	4-06313	4406
Patuelli .....	4-06262	4380	Parlato .....	4-06314	4407
Patuelli .....	4-06263	4380	Parlato .....	4-06315	4407
Marenco .....	4-06264	4381	Parlato .....	4-06316	4408
Rutelli .....	4-06265	4382	Parlato .....	4-06317	4408
Gambale .....	4-06266	4382	Parlato .....	4-06318	4409
Gambale .....	4-06267	4383	Parlato .....	4-06319	4410
Testa Enrico .....	4-06268	4383	Parlato .....	4-06320	4411
Correnti .....	4-06269	4385	Parlato .....	4-06321	4411
Parlato .....	4-06270	4385	Parlato .....	4-06322	4411
Parlato .....	4-06271	4386	Parlato .....	4-06323	4411
Scalia .....	4-06272	4386	Parlato .....	4-06324	4412
Parlato .....	4-06273	4387	Parlato .....	4-06325	4412
Parlato .....	4-06274	4387	Parlato .....	4-06326	4412
Parlato .....	4-06275	4387	Parlato .....	4-06327	4413
Parlato .....	4-06276	4388	Parlato .....	4-06328	4413
Parlato .....	4-06277	4388	Parlato .....	4-06329	4414
De Simone .....	4-06278	4389	Castellotti .....	4-06330	4415
Parlato .....	4-06279	4390	Parlato .....	4-06331	4415
Parlato .....	4-06280	4390	Parlato .....	4-06332	4416
Brunetti .....	4-06281	4391	Parlato .....	4-06333	4416
Brunetti .....	4-06282	4391	Thaler Ausserhofer .....	4-06334	4417
Tatarella .....	4-06283	4392	Marino .....	4-06335	4417
Tatarella .....	4-06284	4392	Thaler Ausserhofer .....	4-06336	4418
Tatarella .....	4-06285	4393	Parlato .....	4-06337	4418
Tatarella .....	4-06286	4393	Parlato .....	4-06338	4418
Marenco .....	4-06287	4393	Marenco .....	4-06339	4420
De Simone .....	4-06288	4394	Cellai .....	4-06340	4420
De Simone .....	4-06289	4394	Poli Bortone .....	4-06341	4420
Cesetti .....	4-06290	4394	Cellai .....	4-06342	4420
Grassi Ennio .....	4-06291	4395	Servello .....	4-06343	4421
Matteoli .....	4-06292	4396	Pasetto .....	4-06344	4422
Patuelli .....	4-06293	4396	Parlato .....	4-06345	4422
Patuelli .....	4-06294	4397	Parlato .....	4-06346	4422
Melilla .....	4-06295	4397	Parlato .....	4-06347	4423
Melilla .....	4-06296	4398	Parlato .....	4-06348	4423
Melilla .....	4-06297	4398	Parlato .....	4-06349	4423
Melilla .....	4-06298	4399	Parlato .....	4-06350	4423
Melilla .....	4-06299	4399	Boato .....	4-06351	4424
Melilla .....	4-06300	4399	Cangemi .....	4-06352	4424
Parlato .....	4-06301	4400	Olivo .....	4-06353	4425
Parlato .....	4-06302	4400	Finocchiaro Fidelbo .....	4-06354	4425
Parlato .....	4-06303	4400	Nuccio .....	4-06355	4426
Parlato .....	4-06304	4401	Nuccio .....	4-06356	4426
Parlato .....	4-06305	4402	Nuccio .....	4-06357	4426
Parlato .....	4-06306	4402	Trupia Abate .....	4-06358	4427
Parlato .....	4-06307	4403	Parlato .....	4-06359	4427
Parlato .....	4-06308	4403	Parlato .....	4-06360	4428
Parlato .....	4-06309	4404	Parlato .....	4-06361	4428
Parlato .....	4-06310	4405	Mussolini .....	4-06362	4430
Parlato .....	4-06311	4405	Castellotti .....	4-06363	4430
Parlato .....	4-06312	4406	Parlato .....	4-06364	4430

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

1) con inizio dal 24 settembre scorso l'ennesima agitazione del personale della Dogana di Tarvisio, attuata attraverso l'astensione dal lavoro straordinario, sta provocando seri danni al sistema economico friulano, colpendo in primo luogo le imprese di autotrasporto merci in conto terzi operanti sulle relazioni di traffico internazionale, poi le merci trasportate per conto delle attività produttive del territorio circostante;

2) il fenomeno riveste una sua peculiare gravità, in quanto non si tratta di un fatto isolato nel tempo, ma di un cronico fenomeno di disfunzione del servizio doganale del valico di Tarvisio che non trova corrispondenza, quanto a frequenza e intensità, con altri valichi internazionali e, in particolare, con quello del Brennero. A tale problema non si è mai riusciti a porre rimedio, malgrado il Ministro delle finanze, con protocollo 2/1730 del 20 giugno 1991, avesse risposto a un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Renzulli sui gravi disagi causati agli utenti dalle agitazioni anche in quell'epoca in corso a Tarvisio da parte del personale doganale, asserendo che la definitiva soluzione del problema si sarebbe ottenuta attraverso la determinazione delle nuove piante organiche e l'assegnazione alla Circostrizione doganale di Tarvisio di alcuni tra i vincitori dei concorsi banditi e, a quel tempo, di prossimo espletamento. Nella risposta il Ministro sottolineava il positivo effetto indotto che sarebbe derivato dall'applicazione della circolare n. 4 del 4 aprile 1984, per la quale non si può dar corso a trasferimenti di personale degli uffici finanziari, e quindi anche degli uffici doganali, senza previa sostituzione e prima di un biennio dall'approvazione della gradua-

toria degli aspiranti al trasferimento. Sempre nella risposta del giugno 1991 emergeva che, grazie all'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1990, n. 309 e all'articolo 2, comma 1, lettera o) della legge 10 ottobre 1989, n. 349, si sarebbe determinato, negli spazi doganali, un fattivo coordinamento di funzionari doganali e Guardia di Finanza nell'attività di visita, ispezione e controllo, evitando così duplicazioni, incongruenze e ritardi nel servizio;

3) durante l'agitazione in corso però il Ministro interpellato non ha provveduto ad una tempestiva attivazione della Guardia di Finanza, il cui intervento avrebbe senz'altro alleviato le ripercussioni più gravi per cose e persone, assicurando almeno la circolazione al valico autostradale di Coccau dei veicoli vuoti o trasportanti merci in regime di transito comunitario, malgrado l'utilizzo della Finanza fosse stato previsto dalla già citata risposta all'interrogazione parlamentare dell'onorevole Renzulli, ed ancor più espressamente e specificatamente dal decreto ministeriale del 25 marzo 1991, che prevede l'impiego dei Finzieri in analoghe circostanze, come del resto già avvenuto in talune precedenti occasioni;

4) in relazione alla funzionalità del valico autostradale di Coccau si deve anche osservare che non possono considerarsi ricadenti nell'attività di lavoro straordinario, attualmente sospese, le formalità doganali citate nel punto precedente, relative ai veicoli vuoti o trasportanti merci in regime di transito doganale, come previsto dall'articolo 11 comma 2 del Testo Unico delle leggi doganali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e ribadito dall'articolo 1 comma 2 del decreto-legge 8 novembre 1990, n. 374, che assicurano il servizio doganale di confine per detti veicoli per l'intero arco delle 24 ore, anche nei giorni festivi. Per tali disposizioni normative, quindi, tali servizi dovrebbero essere garantiti al valico autostradale di Coccau anche oltre il periodo 8-14, non potendosi considerare rientranti nell'ambito del ser-

vizio straordinario, ma nella organizzazione del lavoro ordinario;

5) diversa è invece la situazione del servizio presso l'autoporto doganale di Coccau, vicino al valico della strada statale n. 13 Pontebbana, dove vengono svolte le operazioni di sdoganamento e sanitarie per gli autotrasporti curati da case di spedizione locali: qui infatti, oltre l'orario normale 8-14, vengono richieste prestazioni di lavoro straordinario pomeridiano, compensate al personale come tali;

6) in materia di orario di lavoro occorre però denunciare la mancata attuazione del decreto-legge 8 novembre 1990, n. 374, in vigore dal maggio 1991 in ottemperanza alle direttive CEE. Tale norma prevede infatti un orario di presenziamento degli uffici doganali di 10 ore, dalle 8 alle 18, ridotto a 6 ore nella giornata di sabato, con orario 8-14, per cui solo dopo tale orario si può richiedere l'eventuale prestazione di lavoro straordinario. Tale mancata attuazione dell'orario di servizio di 10 ore è stata giustificata, per Tarvisio come per altre sedi doganali, con la cronica carenza di personale. Tale carenza era però già stata segnalata dall'onorevole Renzulli anche nella precitata interrogazione parlamentare, alla quale il Ministro interpellato aveva risposto, come detto al punto 2) della presente, con assicurazioni di soluzioni nella reimpostazione delle piante organiche, che di fatto non si sono mai verificate;

7) il problema della Dogana di Tarvisio è ormai tema ripetitivo e irrisolto da almeno 10 anni, con gravi ripercussioni sull'immagine dell'Italia al confine nord-orientale e sui rapporti economici fra Friuli e Carinzia;

8) il valico di Tarvisio attende da anni una soluzione radicale che possa allinearli agli *standards* di efficienza di altre sedi, ma soprattutto a quelli dell'Europa comunitaria, anche in considerazione che, a partire dal 1993, le dogane del nord-est, come Tarvisio, assumeranno le funzioni di confine doganale esterno alla CEE, di collegamento con i Paesi terzi —:

quali iniziative il Governo e in particolare il Ministro delle finanze intendano *urgentemente e concretamente* assumere per:

1) risolvere la grave emergenza creatasi, con soste, documentate dalle informazioni quotidiane sulla viabilità interna e internazionale, sia sul versante austriaco sia sul versante italiano, con punte, a Pontebba, di oltre 30 ore, e con i veicoli vuoti che in entrata vengono convogliati con quelli carichi;

2) limitare il grave danno economico per le imprese vettoriali e per le merci trasportate;

3) dare finalmente pratica attuazione alle varie normative italiane e comunitarie finora disattese, in particolare per quanto riguardante piante organiche del personale e relativo orario di lavoro;

4) conferire ai varchi di confine e agli operatori vettoriali ed economici interessati qualità di strutture e prestazioni che garantiscano la necessaria dignità per un settore di così vitale importanza.

(2-00281) « Renzulli, Bertoli, Breda, Gasparotto, Parigi, Biasutti, Asquini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dal 1976 data del passaggio della *ex* Innocenti regionale alla Gepi SpA, al 1989 la Gepi ha investito oltre 170 miliardi nella Maserati (*ex* Innocenti) di Milano Lambrate;

nel 1989 la Gepi ha comunicato alle Organizzazioni Sindacali la sua fuoriuscita dalla Società in base agli impegni assunti dalla FIAT Auto (come risulta dai documenti consegnati alle Organizzazioni Sindacali dopo la sentenza del Tribunale di Milano), con una proposta industriale, verificata dallo stesso dottor De Cesaris che

prevedeva: l'assegnazione di produzione FIAT Panda in n. 30 mila vetture l'anno per 3 anni (1990-1993 in minima parte realizzata) l'ulteriore sviluppo di nuove assegnazioni produttive allo Stabilimento di Lambrate, la realizzazione di due nuovi modelli in collaborazione con l'Alfa Romeo da produrre in 4000 pezzi annui e da commercializzare nel 1992 (tutti impegni a tutt'oggi disattesi);

a seguito quindi di questi impegni la Gepi riteneva esaurita la sua funzione che veniva assicurata dal nuovo socio (FIAT-Auto) di De Tomaso che si sostituiva alla Chrysler, stessa risposta veniva fornita dall'allora ministro Prandini alle interrogazioni parlamentari;

ad oggi sono previsti programmi produttivi che si esauriranno entro dicembre del 1992 e che determineranno la cessazione dell'attività produttiva nello Stabilimento di Milano;

già oggi sono al lavoro solo circa 680 addetti sugli oltre 1000 in forze, e che rende incerto anche il futuro dello stabilimento di Modena —;

se il ministro dell'industria e delle partecipazioni statali non intenda intervenire per richiedere l'attuazione degli im-

pegni a suo tempo assunti dai vari soci che hanno costituito l'opzione di acquisto delle azioni di sua proprietà da parte di De Tomaso e FIAT-Auto;

se il ministro dell'industria e delle partecipazioni statali congiuntamente al ministro del lavoro non intenda avviare un incontro tra le parti sociali con oggetto i programmi produttivi, le strategie industriali ed occupazionali per gli stabilimenti di Milano e Modena;

se, nel caso gli impegni assunti da De Tomaso a FIAT-Auto venissero disattesi, il ministro dell'industria e delle partecipazioni statali non intenda riappropriarsi del pacchetto azionario (precedentemente della Gepi) e venduto sulla base delle garanzie industriali ed occupazionali allora esposte;

se il ministro del lavoro non intenda assumere le opportune iniziative affinché l'azienda Maserati dia piena attuazione alla sentenza del Tribunale di Milano e riammetta al lavoro le centinaia di lavoratori tuttora esentati dalle prestazioni.

(2-00282) « Pizzinato, Aniasi, Formigoni, Ramon Mantovani, Mussi, Turci, Del Bue ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RAMON MANTOVANI e AZZOLINA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la manifestazione sindacale svoltasi il 13 ottobre a Milano le forze di polizia hanno operato con plotoni con il viso mascherato manovrando tra i pacifici lavoratori e studenti che assistevano al comizio;

gli uomini del servizio d'ordine sindacale, come in altre occasioni e piazze nelle ultime settimane, indossavano caschi, avevano il volto mascherato e portavano armi improprie;

tali comportamenti avevano evidentemente il duplice obiettivo di intimidire la massa dei lavoratori e alimentare tensioni —;

sulla base di quali criteri i responsabili della piazza di Milano hanno predisposto una simile organizzazione del servizio;

se ci siano stati, ed eventualmente quali, accordi tra i responsabili sindacali e gli uffici della questura sulla gestione del servizio d'ordine;

quali provvedimenti intenda adottare relativamente alla palese, e documentata ampiamente da servizi fotografici e televisivi, violazione delle leggi che proibiscono categoricamente a chiunque di indossare caschi, mascherarsi il volto e portare armi improprie nel corso di manifestazioni pubbliche. (3-00382)

**PIZZINATO, POLLASTRINI MO-  
DIANO, SANGIORGIO, SOLAROLI, IMPO-  
SIMATO e ENRICO TESTA.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 9 ottobre — come ampiamente riportato dalla stampa — sono avvenuti incidenti in prossimità del Palazzetto dello Sport del Comune di Rozzano, prima e al termine del comizio dell'onorevole Bossi;

il Sindaco di Rozzano signor Giuseppe Enrico Sala aveva collaborato nei giorni precedenti con gli organizzatori dell'iniziativa affinché la manifestazione si svolgesse nel migliore dei modi ed era presente all'iniziativa, in accordo con i rappresentanti locali della Lega Nord, per dare il benvenuto ufficiale all'onorevole Bossi, così come è tradizione per la giunta democratica del Comune di Rozzano e come era già avvenuto in occasione delle visite degli onorevoli Iotti e La Malfa;

durante gli incidenti, il Sindaco uscì dal Palazzetto dello Sport per calmare gli animi ed evitare che la situazione si esacerbasse, come confermato nella dichiarazione pubblica dei consiglieri comunali presenti dei diversi partiti;

malgrado ciò l'onorevole Bossi già nel comizio e successivamente attraverso una dichiarazione nel corso del programma *L'Istruttoria* della rete televisiva Italia Uno, probabilmente in malafede, ha attribuito l'organizzazione di « ...una specie di contro-manifestazione, mi pare, sostenuta dal Sindaco del PDS, ... » rovesciando totalmente — con tale affermazione — la verità dei fatti;

Rozzano è una cittadina alla periferia di Milano che è passata, grazie agli insediamenti IACP, da cinquemila a quarantamila abitanti, con oltre il 50 per cento della popolazione con meno di trent'anni di età, 1.500 giovani in cerca di prima occupazione, poco servita per quanto riguarda il trasporto pubblico, tant'è che dopo 15 anni solo da una settimana può utilizzare il prolungamento di una linea dell'ATM milanese;

malgrado i ripetuti solleciti dell'Amministrazione Comunale e benché esista un progetto per una nuova Caserma dei Carabinieri che possa ospitare almeno 25 militi, non è ancora stato fatto nulla in

questo senso, ed esiste unicamente una stazione dei Carabinieri in grado di contenere (con letti a rastrelliera) non più di 10 militi —:

quali siano gli impegni che intende assumere il ministro della difesa per dotare delle strutture logistiche adeguate e di una sufficiente presenza di militi il Comune, data la dimensione raggiunta dalla cittadina;

quali misure di sostegno si intendano realizzare per contribuire a far fronte ai problemi economici, sociali ed occupazionali di Rozzano, anche al fine di evitare che le tensioni causate da tali problemi alimentino strumentalizzazioni come quelle rinvenibili nelle dichiarazioni degli onorevoli Bossi e Negri le quali — anche alla luce degli arresti e successive indagini compiute dalle forze dell'ordine — si configurano come gratuite ingiurie in danno del Sindaco di Rozzano, Giuseppe Enrico Sala. (3-00383)

PERINEI e LETTIERI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la morte del signor Caldarola, drammaticamente vissuta e denunciata con spirito molto professionale dal figlio, Giuseppe Caldarola, sulla prima pagina del giornale *l'Unità* del 13 ottobre 1992, non può passare sotto silenzio;

le gravi inefficienze, la disumanità e le responsabilità che sono chiaramente evidenziate nel citato articolo sono tali e tante da richiedere con urgenza l'intervento del ministro della giustizia e del Ministro della sanità;

le disfunzioni che da tempo si registrano nei nosocomi in Puglia, in particolare a Bari, (dove la sanità pubblica, con la complicità della Regione e del Ministro, è stata di fatto smantellata, mentre si sono fatte crescere a dismisura strutture private con l'elargizione di notevoli risorse pubbliche) sono intollerabili;

urge un intervento risanatore dell'intero sistema sanitario barese e pugliese per assicurare a tutti, ricchi e poveri, vecchi e giovani, un'adeguata assistenza sanitaria e ospedaliera;

è necessario colpire tutti i responsabili della triste vicenda che non tocca solo coloro che più direttamente sono interessati al caso, ma anche quanti vivono « civilmente » i tanti episodi negativi di questo nostro Paese e vogliono che esso abbia in tutte le regioni, del Sud e del Nord, servizi adeguati e qualificati —:

se non intendano adottare tutti i provvedimenti di propria competenza nei confronti dei responsabili della mancata assistenza e della morte del signor Caldarola, delle omissioni ed inefficienze ad essa connesse, nonché gli atti volti a garantire un migliore funzionamento del nosocomio in questione al fine di evitare che simili casi si ripetano. (3-00384)

BATTISTUZZI e MARCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che la Procura di Roma ha aperto un'indagine sugli aiuti italiani all'Albania, allo scopo di verificare l'esatta corrispondenza tra la merce fatturata e quella realmente spedita in tale Paese da una società di Bari impegnata nell'esportazione dei beni di prima necessità inviati dall'Italia nel periodo tra il 1991 e il 1992;

nell'ambito di tale indagine gli inquirenti avrebbero già emesso numerosi avvisi di garanzia a Bari e nella Capitale, per l'ipotesi di reato di truffa ai danni dello Stato, relativamente ai miliardi stanziati dall'Italia a favore dell'Albania anche nel tentativo di arginare l'arrivo di migliaia di profughi albanesi;

secondo quanto risulta dalle notizie di stampa, l'indagine promossa dalla Pro-

cura di Roma riguarderebbe anche il Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo della Farnesina per l'acquisizione del materiale documentale oggetto di verifica;

il citato Dipartimento da tempo è nel mirino degli inquirenti che stanno indagando sui meandri di spesa in cui si disperdono i fondi per la cooperazione e sulle imprese cui sono andati i relativi finanziamenti assegnati nel periodo 1989-1991 —;

1) tutte le notizie in possesso del Governo sugli avvenimenti sopra citati;

2) le eventuali iniziative prese o che s'intendano prendere anche sul piano amministrativo per l'accertamento dei fatti in questione e delle eventuali responsabilità attinenti al Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo;

3) se non si ritenga indispensabile, per evitare in futuro gli inconvenienti sopra lamentati, utilizzare per gli aiuti che l'Italia decidesse di inviare ai Paesi bisognosi della solidarietà internazionale gli organismi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. (3-00385)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ALDA GRASSI e BORGHEZIO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

gli interroganti hanno di persona constatato la caotica viabilità esistente sull'isola di Ischia nei mesi estivi, che oltre ad intasare la circolazione rende estremamente difficoltosa la circolazione pedonale e il caos porta notevoli danni ambientali e provoca disaffezione nei turisti —:

perché non vengano applicate le leggi n. 599 del 20 giugno 1966, n. 201 del 31 marzo 1971 e n. 67 del 23 marzo 1990 ed il decreto ministeriale dell'8 aprile 1992 che limitano l'afflusso degli autoveicoli sull'isola di Ischia nel periodo estivo e perché la Prefettura di Napoli non provveda ai necessari controlli sia all'imbarco di Napoli che allo sbarco ad Ischia e perché detti controlli non siano fatti neppure sulla circolazione isolana. (5-00388)

**CIABARRI, FOLENA, ANGELO LAURICELLA, PETRUCCIOLI, SALVADORI e TRABACCHINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal giorno 8 ottobre si sono svolte, per tre giorni consecutivi, a Smara, nei territori del Sahara Occidentale, sotto occupazione marocchina, manifestazioni di civili sahwawi dirette a rivendicare il ritiro delle forze marocchine, la fine dello stato d'assedio, la liberazione dei detenuti politici, il rispetto delle libertà individuali e dei diritti umani, nonché la creazione delle condizioni di libertà e tranquillità necessarie a consentire lo svolgimento del referendum di autodeterminazione;

la reazione delle forze di polizia marocchine è stata violenta e brutale e ha

provocato il ferimento di numerose persone, in gran parte donne, tra le quali risultano Soukeina Mint Dah Siid, da poco liberata dopo 10 anni di detenzione nelle carceri marocchine, Toumana Mint Mohamed Lamine, Khanatha Dakha, Mennina Mint Lemen, Aminetou Mint Lemen, Nasra Mint Zergou, Mettu Mint Elbar; numerosi manifestanti e anche taluni dei feriti sono stati arrestati;

il 9 ottobre, il rappresentante sahwawi nella Minurso, Bachir Mustapha Sayed si è rivolto al Presidente in esercizio del Consiglio di sicurezza dell'ONU sua eccellenza Jean Bernard Merimee, per denunciare i fatti e per chiedere la cessazione della repressione in atto e la levata dello stato d'assedio nei territori occupati; il Fronte Polisario ha chiesto altresì al Consiglio di sicurezza di inviare una commissione d'inchiesta nei territori, nonché l'impegno dell'ONU a garantire la tutela di coloro che si rifugiano nei locali della Minurso —:

quale giudizio dia il Governo su questi gravissimi atti di repressione;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti del governo del Marocco per protestare contro questi atti e quale azione intenda intraprendere il Governo italiano contro il sabotaggio del piano di pace delle Nazioni Unite. (5-00389)

**PIRO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella vicenda Fidifin del finanziere Giuseppe Gennari molti creditori sono stati raggiunti da sollecitazioni a cedere il loro credito da altre Società finanziarie tra le quali la SO.FIN. SpA di Bergamo;

il finanziere Gennari sembra aver goduto di protezioni politiche ed i problemi finanziari sembrano collegati con la vicenda Bonifiche e con la più generale vicenda Federconsorzi —:

quali iniziative siano state assunte a difesa dei risparmiatori, quali siano stati i

comportamenti degli organismi di vigilanza e quali siano le prospettive che possono essere indicate, ferma restando l'iniziativa della Magistratura. (5-00390)

**D'AMATO.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alla Sanità, ha deciso di sostituire il *manager* della USL 53 di Salerno, Elio Presutto, in quanto avrebbe agito più da politico che da tecnico assumendo anche decisioni il contrasto con la stessa Giunta;

al posto del Presutto è stato nominato il dottor Raffaele Ferraioli già candidato non eletto nelle liste della DC alle ultime elezioni regionali, e consigliere comunale democristiano;

il varo della legge n. 111 fu preceduto da un ampio dibattito dal quale si evidenziò che la conduzione delle USL doveva caratterizzarsi per un recupero di managerialità ispirato da criteri di produttività, economicità ed efficienza della gestione per cui è da ritenersi che il Presutto, dirigente d'azienda, fu prescelto dalla commissione regionale ai sensi dell'articolo 1, comma 7, proprio perché in possesso di requisiti prescritti e ufficialmente documentati, né risulta che abbia allegato tra le referenze quella di essere iscritto ad un partito;

le motivazioni addotte dalla Giunta della Campania sono ispirate, secondo l'interrogante, da un evidente intento clientelare e di occupazione di spazi di potere di chiara marca democristiana;

quali iniziative intendano assumere affinché:

1) sulla base delle decisioni arbitrariamente assunte dalla Giunta regionale della Campania sia ripristinata la legalità e correttamente applicato il disposto legislativo in merito alla vicenda dell'USL di Salerno;

2) siano verificate tutte le posizioni dei *manager* delle USL campane ed in particolare quelle di Napoli e della provincia napoletana che sono assunte agli onori della cronaca per l'inefficienza, gli sprechi e per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vari livelli di responsabilità, e per le quali non risulta che siano state assunte conseguenti decisioni da parte della Giunta della Campania;

3) sia verificato lo stato delle indagini giudiziarie, qualora attivate, affinché di fronte alla inerzia regionale il Ministro della sanità agisca, in via sostitutiva, ai sensi del disposto del comma 8, articolo 1 della legge n. 111 del 1991. (5-00391)

**CELLAI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni è in funzione la discarica delle Volpaie, sita nel territorio naturalisticamente pregiato del Monteferrato, in comune di Montemurlo;

nonostante ripetuti appelli da parte della popolazione e del locale Comitato per la chiusura della discarica, si continua a utilizzare tale discarica per i rifiuti speciali, fuori da ogni previsione legislativa e da ogni logica ambientale, stanti i gravissimi rischi che corrono le numerose falde idriche ivi esistenti;

più volte — tramite esposti particolarmente — si è tentato inutilmente di attivare sulla vicenda la magistratura pratese —:

1) se non si ritenga opportuna una urgente ispezione del Ministero per l'ambiente atta a stabilire tutta la potenziale gravità per il territorio della discarica delle Volpaie;

2) se risultino al Governo le ragioni che fino ad oggi hanno impedito alla magistratura pratese una inchiesta che è essenziale ai fini della certezza dei diritti dei cittadini. (5-00392)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana ha predisposto un piano di razionalizzazione della spesa sanitaria che, invece di provvedere alla eliminazione dei numerosi sprechi nel settore, intende sopprimere con sbalorditiva disinvoltura una serie di presidi ospedalieri che hanno nel tempo erogato servizi sanitari di alto tasso qualitativo ai cittadini;

nell'area fiorentina si intenderebbe procedere ad una drastica riduzione dei posti letto, senza considerare l'utenza extraregionale che vi fa costante riferimento, né il rischio che la manovra del Governo comporti — ai fini diagnostici — un forte ricorso all'ospedalizzazione;

in particolare, nel Valdarno fiorentino, si intenderebbe sopprimere l'ospedale Serristori di Figline Valdarno che oggi dispone di 193 posti letto e di una forte qualificazione in specifiche branche mediche —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito, al fine di scongiurare iniziative punitive del diritto alla salute. (5-00393)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana ha predisposto un piano di razionalizzazione della spesa sanitaria che, invece di provvedere alla eliminazione dei numerosi sprechi nel settore, intende sopprimere con sbalorditiva disinvoltura una serie di presidi ospedalieri che hanno nel tempo erogato servizi sanitari di alto tasso qualitativo ai cittadini;

nell'area fiorentina si intenderebbe procedere ad una drastica riduzione dei posti letto, senza considerare l'utenza extraregionale che vi fa costante riferimento, né il rischio che la manovra del Governo comporti — ai fini diagnostici — un forte ricorso all'ospedalizzazione;

in particolare gli ospedali di Camerata e S. Antonino (Fiesole) dovrebbero essere immediatamente dismessi, rappresentando invece presidi ospedalieri di altissima e specializzata qualificazione —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito al fine di scongiurare iniziative punitive del diritto alla salute. (5-00394)

CELLAI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisione n. 5981 del 15 luglio 1992 la commissione di controllo sull'amministrazione regionale della Toscana ha annullato la delibera n. 313 dell'8 luglio 1992 con la quale il consiglio regionale aveva stabilito la soppressione del presidio ospedaliero di Marradi (Firenze);

né la regione Toscana né l'amministratore straordinario dell'USL n. 11 hanno adempiuto a tale obbligo —:

quali iniziative urgenti — anche sostitutive delle omissioni regionali — si intendano assumere per il rapido ripristino della legalità e la funzionale dell'ospedale di Marradi, tenendo conto che nella vicenda paiono sicuramente presenti all'interrogante gli estremi di omissione d'atto d'ufficio, eccesso di potere, sospensione di pubblico servizio, già peraltro all'attenzione della procura della Repubblica di Firenze. (5-00395)

NUCCIO, BERTEZZOLO e PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

due obiettori di coscienza in servizio presso il museo preistorico etnografico di Roma sono stati trasferiti per avere tenuto una « condotta immorale »;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1992

a far scattare il provvedimento è stato il fatto che i due si sarebbero recati al gabinetto insieme e non uno alla volta;

i due obiettori hanno presentato ricorso al TAR contro il trasferimento;

alle normative di quale nazione ha fatto riferimento chi ha giudicato la condotta dei due obiettori « immorale » —:

quali siano gli estremi della legge dello Stato italiano che sanziona tale « condotta immorale »;

se non ritenga di doversi adoperare per l'immediato ritiro del provvedimento.

(5-00396)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LETTIERI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il comune di Fardella da tempo è in uno stato di vero e proprio sfascio politico e finanziario;

i dipendenti non percepiscono lo stipendio da mesi;

i cittadini legittimamente contestano tale stato di disamministrazione e la pesantezza dei vari tributi, definiti, sembra, in modo non del tutto chiaro e assai discutibile;

nei giorni scorsi l'esasperazione dei cittadini ha dato luogo ad una manifestazione di massa, con l'occupazione pacifica della sede municipale, in aperta contestazione del sindaco;

un centinaio di carabinieri, in maniera provocatoria per la pacifica popolazione del piccolo centro lucano, sono intervenuti creando un clima di tensione che, per fortuna, non è degenerato —:

se non intenda intervenire con urgenza per una verifica attenta della situazione politico-amministrativa del comune di Fardella al fine di dare un aiuto concreto o di giungere allo scioglimento del consiglio comunale. (4-06228)

**VITI, PACIULLO, CECERE, SILVIA COSTA, CAFARELLI, GALBIATI, LATTERI, CARELLI, DAL CASTELLO, GIRALDI, MATTARRESE, BARUFFI, CILIBERTI, MENSORIO, BORRI e MICHELINI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 febbraio 1992 è stata approvata la legge 204, che, tra l'altro, all'articolo 7 recita: « I docenti in servizio

alla data in vigore della presente legge presso l'Università per stranieri di Perugia e di Siena in posizione di comando o incarico, fermo restando quanto disposto dall'articolo 52, commi 8, 11 e 12, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, continuano a prestare a domanda l'attività attualmente svolta come figure ad esaurimento, mantenendo lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento »;

la circostanza che tale legge riguardi solo i professori incaricati presso due università, crea una grave sperequazione tra i professori incaricati ancora in servizio presso tutte le università italiane;

i professori incaricati svolgono la loro funzione da oltre 20 anni e che in tale periodo hanno acquisito un patrimonio di esperienze e professionalità che sarebbe ingiusto disperdere;

il previsto passaggio ad altre amministrazioni regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382 si è rivelato non praticabile, anche per la dichiarata indisponibilità delle amministrazioni interessate;

la carenza di docenti di Università italiane si accentuerebbe con l'eventuale decadenza di professori incaricati, pregiudicando così il regolare funzionamento dei nuovi corsi e dei nuovi diplomi di laurea soprattutto nelle numerose sedi decentrate;

la carenza sopra comunicata sarebbe colmata solo con l'assegnazione di supplenze e contratti il che avrebbe effetti sul bilancio dello Stato —:

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare nello spirito dell'articolo 7 della legge 204, sopra richiamata. (4-06229)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

*venti straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo nell'intento di « tagliare le spese » e, nel contempo, di razionalizzare l'attività governativa, in genere, compresa quella relativa all'uso e, soprattutto, all'abuso delle « scorte », possa consentire che sia mantenuta la scorta al giornalista del GR 2 Emilio Albertario, probabilmente solo per il fatto che anni fa, il predetto era stato « addetto stampa » di qualche ministro di grazia e giustizia;

se non sia caso che alla fine il Governo comunichi al Parlamento il lunghissimo elenco delle persone cui è stata attribuita la scorta;

se, in merito, siano in atto studi o inchieste amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o tributaria, e se sia stato fatto l'esatto calcolo circa il reale costo delle scorte a « personalità » (diverse da quelle che devono essere scortate ufficialmente per dovere di protocollo) nonché i criteri sulla base dei quali tali servizi vengono disposti, effettuati e perpetuati;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi o omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari, come ministri e sottosegretari. (4-06230)

**RONCHI e CRIPPA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la difficile situazione economica del paese impone provvedimenti volti al risanamento del Bilancio dello Stato e di lotta all'evasione ed elusione fiscale —:

se al personale dei servizi segreti venga concessa una « indennità di cravatta » che sfugge ad ogni forma di tassazione;

quale sia ogni anno la spesa per tale « indennità di cravatta »;

quali provvedimenti intendano prendere in proposito. (4-06231)

**RONCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 121 del 1981 (riforma della polizia) ha cambiato lo status da militare a civile del personale della Polizia di Stato, ha riconosciuto le organizzazioni sindacali al suo interno, ha previsto corsi di formazione professionale e di istruzione per il passaggio di grado o di qualifica per tutti i ruoli direttivi e non;

i frequentatori dell'ottavo corso di perfezionamento, necessario al conseguimento della qualifica di vice soprintendente della Polizia di Stato, sono stati circa 2400;

essi sono stati distolti dal programma di studio ed inviati a rotazione in Sicilia per periodi di oltre 20 giorni. Gli allievi assegnati alla scuola allievi di pubblica sicurezza di Nettuno sono stati inviati in Sicilia dopo solo alcuni giorni dal loro arrivo nella sede di studio;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato quanto sopra descritto, evidenziando la scarsa preparazione che poteva essere fornita da un corso tramutato di fatto in compiti di ordine pubblico nella regione Sicilia;

sfugge la logica di questo invio di massa in una regione caratterizzata da una criminalità che, per essere validamente contrastata, richiede un personale di polizia radicato nei luoghi e a conoscenza delle dinamiche sociali locali e del territorio;

i costi di tale operazione non devono essere stati indifferenti, fattore non secondario data la difficile situazione economica del paese, che non ci permette di sprecare denaro pubblico in operazioni di semplice immagine —:

quali siano state le ragioni ed i costi dell'operazione;

se con le risorse economiche così utilizzate non sarebbe stato meglio far fronte agli straordinari maturati e non pagati al personale già operante in zona;

se non ritengano opportuno evitare il ripetersi di operazioni di tale genere, mettendo i frequentatori dei corsi della Polizia di Stato in condizione di acquisire quella preparazione e quella professionalità indispensabili per una loro efficace operatività, invece di far loro mal utilizzare il tempo in compiti palesemente finalizzati ad una pura questione di immagine. (4-06232)

LETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

la Basilicata è la regione italiana peggio servita dalle Ferrovie dello Stato, tanto che lo stesso capoluogo di Regione, Potenza, da oltre 8 anni, a causa degli ingiustificati ritardi nell'esecuzione dei lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto, non ha il collegamento ferroviario con Roma e le altre regioni del Centro-Nord;

l'intera rete ferrata è assai limitata e la gran parte del territorio regionale, in particolare le aree interne, è servita dal trasporto su gomma;

dalla Val d'Agri è assicurato quotidianamente il collegamento per Roma con un servizio di linea extra urbana affidato alla società SITA;

fino a 15 giorni fa esso era assai soddisfacente per i numerosi viaggiatori diretti alla capitale o al Nord;

da 15 giorni, invece, non è affatto funzionale e rispondente alle esigenze dell'utenza, perché l'autobus proveniente da quest'area interna della Basilicata non può più raggiungere Piazza Esedra, creando disagi enormi soprattutto a coloro che devono proseguire il viaggio per le città del Nord Italia;

da tempo, inoltre, gli utenti della bassa e media Val d'Agri chiedono che la partenza dell'autobus per Roma venga effettuata da Sant'Arcangelo anziché da Villa d'Agri;

tale esigenza è reale e va soddisfatta per ampliare il bacino di utenza e dare un

servizio essenziale anche ai cittadini che risiedono nei numerosi comuni dell'area in questione —:

se non intenda:

1) assumere le iniziative di competenza presso il Comune di Roma al fine di ottenere che l'autobus della linea Villa d'Agri/Roma e viceversa possa raggiungere Piazza Esedra almeno per le operazioni di carico e scarico;

2) modificare la concessione ministeriale del servizio data alla SITA, spostando a Sant'Arcangelo (PZ) la partenza anziché farla effettuare a Villa d'Agri.  
(4-06233)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se il Governo intenda limitare le spese e provvedere ai tagli delle spese inutili posto che il giorno 13 ottobre tra le ore 13 e le ore 16 ben quattro « pattuglie » ...in borghese, su quattro auto « civetta » (due Alfa Romeo, una Arna e una 75, e due Lancia, una Dedra e una Prisma, di cui sono state annotate le targhe corrispondenti) sostavano in Piazza della Rotonda (Pantheon) in Roma, in attesa di un altissimo personaggio della DC a pranzo nelle vicinanze;

se tali fatti siano compatibili con la doverosa austerità che il momento impone, tanto sbandierata dal Governo e considerata come necessaria per il recupero dell'enorme e ormai insopportabile debito pubblico;

se non sia noto e accertato anche dal Governo il fatto che le scorte non servano a nulla, ma costituiscano semmai l'occasione di vere e proprie stragi, anche in caso di attentati, come è stato tragicamente e sanguinosamente dimostrato dai tragici fatti di Palermo che hanno visto vittime illustri come i magistrati Borsel-

lino e Falcone, assassinati con tutti gli appartenenti alle rispettive scorte;

se anche il Governo non intenda accedere alla proposta dell'interrogante volta a dotare i « politici » che si ritengono a « rischio » di un « telefonino » cellulare con la possibilità di effettuare solo chiamate di soccorso;

se in proposito siano in atto studi o proposte da parte del Governo, e se il problema delle spese delle scorte (spesso, ancora oggi, solo ostentazione dello *status* raggiunto dal « personaggio », a volte anche capace di inventare persecuzioni e minacce, proprio per avere e fruire del « servizio scorte », avendo molti ancora una visione veramente da « repubblicetta sudamericana »!) sia all'esame della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, e doverosamente perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(4-06234)

POGGIOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Società Approvvigionamenti Industriali — SAI Spa, con sede in viale Ortles, n. 36, Milano, ha chiuso la dichiarazione IVA per il 1988 con un credito di lire 348.994.000, chiedendo il rimborso con procedura accelerata;

la medesima ditta ha chiuso la dichiarazione IVA per il 1989 con un credito di lire 639.202.000 chiedendo anche in questa occasione il rimborso con procedura accelerata;

per gli anni successivi al 1989 la SAI spa ha girato il proprio credito alla società controllante Ilario Ormezzano spa, con sede in Gaglianico (VC) la quale ha provveduto a richiedere trimestralmente il rimborso all'Ufficio IVA di Vercelli, non ottenendo peraltro quello relativo al quarto

trimestre del 1991, di lire 294.009.483, perché l'Ufficio IVA di Vercelli non può procedere al rimborso in quanto l'Ufficio IVA di Milano non ha caricato nell'elaboratore la relativa dichiarazione;

pertanto i crediti IVA delle Società ammontano a lire 1.282.205.000, cifra non sostenibile da un'impresa che debba ricorrere al mercato per finanziarsi, pagando interessi superiori a quelli riconosciuti sui rimborsi IVA;

da note inviate alla SAI spa dal Direttore primo dirigente dell'Ufficio IVA di Milano, dottor Pepe, in data 24 aprile 1992 e in data 28 maggio 1992, si evince che si sta provvedendo alla liquidazione dei rimborsi spettanti per il 1986, all'istruttoria di quelli richiesti per il 1987 (ben 7.200) e che « seguiranno nei prossimi anni quelli relativi al 1988 e 1989 » —:

quali urgenti misure si intendano adottare per consentire una rapida liquidazione dei rimborsi IVA evidenziati in premessa e, per decongestionare gli Uffici IVA di Milano e Vercelli. (4-06235)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha avanzato ed avanza in modo contraddittorio ipotesi di riduzione, se non di cessazione di attività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato in attività nel porto di Civitavecchia, almeno per il settore viaggiatori;

da testimonianze e fatti di cronaca risulta che durante l'estate, quando massima è la richiesta di trasporto di viaggiatori, l'attività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato è stata prevalentemente legata al trasporto merci, al punto che pare vi sia stata una riduzione del 24 per cento del trasporto passeggeri;

queste ed altre scelte dell'amministrazione sembrano testimoniare la necessità dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato di sabotare il bilancio finan-

ziario, la credibilità, e la produttività dei traghetti delle Ferrovie dello Stato —:

se il Ministro non ritenga urgente intervenire in un'area che ha già enormi problemi e se non sia urgente conoscere le intenzioni e le strategie e il piano delle Ferrovie dello Stato onde evitare che possano essere pregiudicati altri posti di lavoro. (4-06236)

SCALIA e BETTIN. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se il ministro della sanità, che per anni ha sbandierato la lotta contro il fumo e a tutela dei non fumatori, proponendo anche avanzatissimi disegni di legge di restrizione al fumo, definito « flagello sociale » dall'Organizzazione mondiale della sanità, sia a conoscenza del fatto che il Direttore Generale del Ministero della sanità, Servizio Centrale Dipendenza Alcool e sostanze stupefacenti, ha rinviato di novanta giorni l'applicazione della nota sentenza TAR Lazio n. 213/92 circa il divieto di fumo, affermando che tale termine è necessario per una « congrua valutazione » dei provvedimenti da adottare;

se non ritenga, invece, di adeguarsi immediatamente all'interpretazione della legge del 1975 fissata dalla sentenza del TAR Lazio che, per essere ormai passata in giudicato, non può certo applicarsi solo ad alcuni uffici pubblici e deve essere necessariamente estesa a tutti;

dal Ministro dell'interno, se sia a conoscenza del fatto che nonostante il Segretario Generale del Comune di Roma, nell'ambito delle proprie competenze di legge, con il provvedimento n. 19198 dell'11 agosto 1992, ha disposto che tutte le ripartizioni comunali dettino le necessarie istruzioni per l'applicazione immediata della sentenza del TAR Lazio n. 213/92 contenente l'interpretazione degli articoli 1 e 3 della legge n. 584 del 1975 nel senso del divieto di fumare in tutti i locali pubblici e privati, comunque aperti al pubblico e/o destinati all'accesso del pubblico per fruire di determinati servizi e

prestazioni, ancora i Dirigenti delle varie ripartizioni non hanno impartito le necessarie istruzioni al riguardo omettendo precisi atti del proprio ufficio;

se siano a conoscenza che i provvedimenti che dovrebbero essere emessi dal ministro della sanità, di divieto di fumo nei locali pubblici, comporterebbero un risparmio per la spesa sanitaria nazionale di circa l'8 per cento della spesa complessiva e che tutti i miliardi così risparmiati potrebbero servire ad ampliare l'utilizzabilità del Servizio Sanitario Nazionale ai soggetti meno abbienti con un contemporaneo enorme risparmio di vite umane e di salute collettiva. (4-06237)

RENZULLI. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 5-bis della legge 22 gennaio 1992, n. 17 recante « provvidenze straordinarie per le province di Trieste, Gorizia e alcuni comuni della provincia di Udine colpiti dagli effetti della crisi politico-istituzionale jugoslava » stabilisce che l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) è autorizzato a costituire, a valere sulla propria dotazione finanziaria, una speciale linea di intervento a favore delle imprese appartenenti ai settori industriale, commerciale e dell'artigianato situate nell'intero territorio italiano, per i crediti vantati verso operatori pubblici e privati aventi sede nel territorio della Repubblica socialista federativa jugoslava a fronte di esportazioni effettuate;

il contenuto della succitata norma non ha mai trovato, di fatto, applicazione;

il suddetto disposto di legge interessa diverse imprese della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia che hanno rapporto di esportazione con le Repubbliche della ex Jugoslavia —:

se risulti quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare l'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine

(Mediocredito centrale) per dar corso all'applicazione dei disposti di cui all'articolo 5-bis della legge 22 gennaio 1992, n. 17. (4-06238)

RONZANI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

nella stazione ferroviaria di Candelo sulla linea Santhià-Biella si è sfiorata la tragedia e soltanto per miracolo una bambina di 14 anni non è stata travolta dal treno da cui era appena scesa poco prima, provenendo da Santhià;

per cause in corso di accertamento la bambina ha improvvisamente attraversato i binari proprio nel momento in cui il treno stava ripartendo ed è a quel punto che la bambina è stata agganciata dal treno appena partito;

gli agenti macchinisti, essendosi resi conto di ciò che stava capitando, hanno immediatamente fermato l'automotrice e sono accorsi in suo soccorso;

la vicenda ripropone un problema più generale, quello delle condizioni di sicurezza dislocate sulle linee di interesse locale e degli interventi infrastrutturali (ma non solo) con cui aumentarne la soglia;

nel caso specifico è da anni che si parla della necessità, ai fini della sicurezza, di costruire un sottopasso che se fosse esistito con ogni probabilità avrebbe consentito di prevenire l'incidente nel quale è stata coinvolta la bambina;

se l'incidente si fosse verificato su una stazione impresenziata della linea Santhià-Biella, come quelle di Vergnasco e Sandigliano, sarebbe stato assai problematico far intervenire i mezzi di soccorso non avendo il personale dei treni alcuna possibilità di segnalare un'emergenza —:

1) l'esatta dinamica dell'incidente;

2) cosa sinora abbia impedito la realizzazione del sottopasso nella stazione di Candelo;

3) quali interventi il compartimento ferroviario di Torino intenda assumere per garantire il massimo di sicurezza nella stazione in questione. (4-06239)

RONZANI. — *Al Ministro del tesoro.* —  
Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1992 la Direzione Generale delle Pensioni di Guerra ha emesso nei confronti del signor Marino Coppa la determinazione n. 3584819 concessiva di trattamento pensionistico di 1ª categoria a decorrere dal 1º novembre 1990;

su tale provvedimento doveva pronunciarsi il Comitato di Liquidazione delle Pensioni di Guerra;

in data 17 agosto 1992 il Comitato di Liquidazione delle Pensioni di Guerra non ha approvato il provvedimento di cui sopra rimettendo lo stesso alla 7ª divisione con elenco n. 4136;

il ricorso dell'interessato era stato inoltrato nell'ottobre del 1990 e che a seguito del quale lo stesso era stato sottoposto a visita medica presso la Commissione Medica per le Pensioni di Guerra di Torino il 19 dicembre 1990;

non è dato di conoscere le ragioni sulla base delle quali il Comitato per le Liquidazioni delle Pensioni di Guerra non ha approvato il provvedimento proposto dalla Direzione Generale competente e che dal momento in cui l'interessato ha fatto ricorso sono trascorsi più di due anni —:

se risultino le ragioni per le quali il Comitato per le Liquidazioni delle Pensioni di Guerra non abbia approvato il provvedimento emesso dalla Direzione Generale delle Pensioni di Guerra a cui la pratica è stata rimessa per l'ulteriore corso e cosa intenda fare per assumere sulla questione una decisione definitiva. (4-06240)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e presso quale ufficio giudiziario di Bologna risulti essere

pendente e per quale reato un procedimento penale nei confronti del signor Mauro Raparelli, nato il 24 maggio 1950 a Porretta Terme, assessore all'urbanistica presso il comune di Bologna. (4-06241)

**BERSELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da qualche tempo un intensificarsi di atti di criminalità a danno di aziende di Bologna e provincia;

viva è pertanto la preoccupazione con cui gli imprenditori bolognesi stanno assistendo all'inasprimento del fenomeno, per gli ingenti danni economici alle aziende colpite e per la sicurezza delle stesse e dei loro dipendenti;

la frequenza crescente e le modalità dei casi (il più eclatante, quello accaduto recentemente nello stabilimento dell'Arcte SpA a Crespellano) inducono a ritenere che non si tratti di singoli episodi ma che dietro ad essi vi siano reti organizzate ed efficienti —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre con assoluta urgenza misure atte a garantire una maggiore sicurezza per le imprese bolognesi e per il loro personale. (4-06242)

**CARADONNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se abbiano fondamento le notizie della stampa relative al verificarsi di marcate disfunzioni amministrative nei Comuni commissariati ai sensi della legge n. 221;

se non ritenga di dover adottare adeguati provvedimenti, onde prevenire che il diffuso malcontento, come si afferma, possa causare proteste pericolose. (4-06243)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, degli*

*affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Bearzi, già segretario della camera di commercio italo-somala, presieduta dall'onorevole Paolo Pillitteri, organizzò fra l'altro a suo tempo la trasferta a Mogadiscio dell'allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi (accompagnato per l'occasione anche dal figlio Bobo) e fu investito secondo a quanto risulta all'interrogante, dei più delicati incarichi finanziari dell'operazione, che prontamente vennero utilizzati dal Bearzi stesso, che ne trasse grandi vantaggi —:

se risulti al Governo che quando nel 1988 Siad Barre represses nel sangue l'insurrezione nella Somalia del nord, il Bearzi, sarebbe fuggito, secondo quanto risulta all'interrogante, lasciando nei guai finanziari centinaia di aziende italiane;

se sia vero che, malgrado il « congelamento » della cooperazione italiana, il Ministero degli esteri continui ad elargire centinaia di miliardi alle imprese italiane finite in quel « vespaio »;

se risulti al Governo essere vero che molte imprese, poi finite nelle inchieste del giudice Di Pietro, operassero a Milano tanto in forza di « tangenti » quanto delle mancate denunce per quanto accaduto e subito in Somalia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari. (4-06244)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio e il Governo tutto è stato così sensibile alla « collocazione dei BOT » (vale a dire alla

continuazione, e, quindi, al progressivo aumento dell'indebitamento dello Stato) che il Ministro Guardasigilli, come risulta da notizie di stampa, ha sollecitato le procure della Repubblica competenti a indagare in relazione alla « querelle BOT » della Lega nord —:

per quali motivi lo stesso ministro non abbia assunto iniziative analoghe in merito alla istigazione della Lega nord alla « disobbedienza alle leggi » (non pagare le tasse, trasferire capitali indiscriminatamente all'estero, riferimento per il « nord » al marco tedesco) né in occasione di più gravi annunci della stessa Lega quali quello di istigata secessione (delle genti del nord), di vero e proprio « distacco delle regioni del nord », di « distacco e abbandono della Sicilia », in aperta violazione della norma di cui all'articolo 241 del codice penale (che prevedendo la pena dell'ergastolo, comporta anche per i parlamentari l'obbligatorietà del « mandato di cattura », oggi ordinanza di custodia cautelare), senza tacere delle occasioni e cause di conseguenti e accessorie violazioni degli articoli 271 del codice penale (repressione delle organizzazioni antinazionali), 291 del codice penale (vilipendio della Nazione italiana) e 290 del codice penale (vilipendio della Repubblica e delle Assemblee legislative, della bandiera o degli emblemi nazionali, oltre al conseguente attentato alla Costituzione). Che il denaro sia più importante della tutela della « personalità dello Stato » sembra quasi essere, ad avviso dell'interrogante, la vera *ratio* della condotta del Governo, in relazione al fatto che solo sul punto dei BOT ha fatto le note richieste il Ministro Martelli;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti agli abusi e alle omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili a pubblici ufficiali ancorché onorari come i ministri, respon-

sabilità cui non è certo sottratto il Guardasigilli. (4-06245)

FAVA, PISCITELLO e NUCCIO. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di dicembre è stato sciolto con apposito decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dell'allora ministro dell'interno onorevole Scotti, il consiglio comunale di Misterbianco (Catania), per infiltrazioni mafiose;

a seguito di tale provvedimento sono stati nominati tre commissari prefettizi nelle persone dei funzionari Li Pira, Lisi e Infantino;

tra i provvedimenti assunti dai tre commissari, ve ne è stato uno che ha suscitato numerose polemiche: si tratta dell'acquisto di alcune fioriere da sistemare lungo le vie cittadine;

l'importo dell'acquisto è stato di complessive lire 496 milioni più IVA e l'appalto è stato aggiudicato con procedura di trattativa privata, invocando la procedura di somma urgenza —:

quale sia il motivo per il quale è stata invocata tale procedura;

se corrisponda al vero che fra le ditte fornitrici interpellate, alcune fossero di proprietà delle medesime persone;

se corrisponda al vero che, nonostante per la posa delle fioriere siano state incaricate ditte diverse, la squadra di lavoratori era sempre la stessa;

qualora venissero ravvisate tali irregolarità, quali provvedimenti ritenga di dover adottare. (4-06246)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel 1991 la polizia giudiziaria incaricata dalla Procura della Repubblica di Napoli ha sequestrato diversi documenti, atti e incartamenti presso l'Ufficio

tecnico del comune di Pompei — se il Governo è a conoscenza:

nell'ambito di quale inchiesta è stato effettuato tale sequestro;

a quali attività edilizie e/o urbanistiche si riferiscono;

se tali indagini sono da riferirsi alle denunce prodotte attraverso esposti, interventi politici e atti parlamentari sulle violazioni della legge Galasso sul territorio di Pompei messe in atto anche attraverso i piani di recupero, di insediamento produttivo e di lottizzazione, ad iniziative private, adottati nell'ultimo anno dal comune di Pompei.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24477 del 5 marzo 1991. (4-06247)

**PARLATO.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'Ente autonomo Mostra d'Oltremare, nel corso della seduta della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali del 4 aprile 1990, ebbe a dichiarare, presentando il piano per il rilancio dell'ente, che: « ... dall'analisi dei dati, sulla base del conto economico consolidato al 31 dicembre 1988, emergono la progressiva riduzione del disavanzo, l'incremento del margine operativo lordo e la graduale redditività aziendale, tenuto conto degli investimenti effettuati. Infatti, pur utilizzando le stesse strutture e gli stessi servizi degli anni precedenti l'ente ha realizzato un'attività gestionale notevolmente più incisiva sul piano qualitativo... »;

si tratta di una valutazione che non trova riscontri obiettivi nella realtà aziendale per una serie di motivi tempestivamente evidenziati con precedenti interro-

gazioni rimaste tutte, o quasi, incredibilmente ed inspiegabilmente senza alcun riscontro, sì che è da pensarsi che sia l'ente a non aver ancora fornito elementi per la risposta nonostante i solleciti dei ministri competenti e ad essi dell'interrogante: il che non è ulteriormente tollerabile;

recentemente i personali convincimenti circa la storica, insana gestione finanziaria e l'inadeguatezza delle scelte strategiche operate, sono stati ulteriormente avvalorati dalle gravissime affermazioni contenute nella lettera inviata dal dirigente amministrativo della Mostra dottor Paolo Lieto in data 26 novembre 1990 al segretario generale Rodinò e per conoscenza al presidente dell'ente stesso;

essa, oltre a testimoniare l'esistenza di notevoli frizioni fra i massimi vertici aziendali, contiene una serie di contestazioni che, per la loro natura e rilevanza, dovrebbero essere già state portate all'attenzione dell'autorità giudiziaria;

dopo aver tratteggiato il clima insopportabile che si respira negli uffici della Mostra a causa di non meglio identificate interferenze nel lavoro, l'estensore della missiva pone in evidenza alcune inesattezze presenti nel bilancio dell'ente fieristico: « ... Abbiamo fittuari che non esistono ed abusivi che esistono e non pagano! Albanese, Poli, Loffredo, D'Andrea Antonietta, il carrozziere Portalapillo, ecc. sono solo nomi di alcuni fittuari portati in bilancio. Albanese è morto, Poli e Loffredo sono sloggiati, D'Andrea Antonietta non è mai esistita, il carrozziere Portalapillo sono mesi che non paga. Un certo Autosalone Kennedy, situato a lettere cubitali nella ex palazzina AOI non risulta tra i nostri fittuari! L'ANATI, che svolge servizio di parcheggio all'interno dell'ente, fa sfoggio di un cartello "3.000 lire a parcheggio" (mentre in città si paga 1.000 lire all'ora)... »;

dopo di che, il dottor Lieto descrive con disarmante ma efficace semplicità lo stato delle finanze dell'Ente Mostra: « ... i piccoli grandi saloni, i piccoli grandi uomini che li organizzano sono come i gusci di noci in un sacco vuoto. Fanno molto

rumore, fanno molto eco per l'ente, ma alla fine non danno frutti perché i frutti sono stati già mangiati! Facendo un rendiconto finale, tolto le provvigioni per i produttori, le ingenti spese postali, le spese di stampati, le spese per il personale e per la vigilanza esterna, l'illuminazione dei padiglioni e delle zone circostanti interessate nella manifestazione, all'ente entrano solo le briciole che non è acqua che toglie sete! Necessiterebbero per lo meno gli incassi di tre "Fiera della Casa" per far fronte in parte alle numerose spese che gravano sull'ente... »;

quanto poi alle vantate e qualificate e qualificanti manifestazioni fieristiche, il Lieto si esprime nel seguente modo: « La situazione è critica e statica! Non vi sono in magazzino nuovi saloni importanti! Il MOBILSUD è morto e sepolto! il SIVEL, il SIR, il SUDPEL, l'EXPORT-VACANZE, ecc., ecc., sono agonizzanti! Il NAUTIC SUD si mantiene ancora per la bellezza e la voluminosità della merce esposta. La Fiera della casa è il ricettacolo di tutti i "vù cumprà" della città e dintorni che cercano di sbarcare il lunario con la vendita al minuto... »;

infine, per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse finanziarie scrive: « Oggi gli organizzatori dei saloni partono, vanno a visitare le altre fiere, gravando sul bilancio dell'ente, ma non portano nessuna novità, non relazionano sulle visite effettuate e si cullano sugli allori delle manifestazioni che languono, manifestazioni studiate e progettate da altri! Le competenze al personale dai 100 milioni mensili, sono passati ai 200 milioni mensili, ma l'ente non produce in un mese tanto!... »;

tutto ciò offre elementi utili ad un serio approfondimento della gestione concreta e delle prospettive reali dell'ente anche per controllare se risponda al vero che:

a fronte delle 150 unità lavorative previste dall'organico dell'ente, solo settantacinque presterebbero la loro opera;

l'ultima assunzione di personale risalirebbe al 1986, anno in cui furono

assunti sei « invalidi civili » (alcuni hanno raggiunto il 6° livello!) senza rispettare le graduatorie riservate alla speciale categoria (tra essi figurerebbero l'ex segretaria-cassa integrata della fallita ditta del presidente Reggente Salvato, una nipotina del segretario della CISL-Mostra d'Oltremare ed altri personaggi sponsorizzati dai vertici dell'ente);

i sei giardinieri sarebbero costretti al totale immobilismo ma per tacitarli sarebbero stati compensati con duemila ore di lavoro straordinario annuo;

le indispensabili operazioni di giardinaggio sarebbero affidate a ditte specializzate senza dar corso a regolari gare di appalto o, nella migliore delle ipotesi, esse sono state molto poco pubblicizzate;

gli elettricisti, sette unità, si limiterebbero ad accendere e spegnere le luci dei padiglioni al mattino ed alla sera. Ad essi sarebbero state concesse cinquemila ore di lavoro straordinario; anche in questo caso la manutenzione sarebbe affidata a ditte esterne;

i due idraulici provvederebbero ad avviare ed arrestare l'impianto di riscaldamento. Anche a loro — per tacitarli — sarebbero state riconosciute circa tremila ore di lavoro straordinario;

i due autisti del presidente e del segretario generale avrebbero ricevuto emolumenti per duemila ore di straordinario;

ai dodici vigilanti, che totalizzerebbero complessivamente quindicimila ore di lavoro straordinario, l'Ente Mostra avrebbe affiancato per rafforzare il servizio nell'arco delle 24 ore, quindici vigilanti dell'istituto « La Lince » (con un costo aggiuntivo di circa due miliardi l'anno);

falegnami, fabbri e montatori, cinque unità in tutto, sarebbero malamente utilizzati. I servizi di loro competenza, infatti, sarebbero affidati alla ditta « Allestimenti D'Angelo » di Napoli, che provvederebbe ad allestire tutto quanto occorre per le esposizioni (sembra senza aver vinto nes-

suna gara d'appalto ed utilizzando per il suo lavoro strutture e materiali forniti dalla Mostra d'Oltremare);

le dodici unità del servizio amministrativo sarebbero egregiamente coadiuvate nel quotidiano lavoro da ditte esterne a cui l'ente corrisponderebbe salate parcellate;

lo sperpero del pubblico denaro e la disorganizzazione aziendale risulterebbe dunque con troppa evidenza e sembrerebbero cinicamente determinate per completare la distruzione di quanto ancora sopravvive della Mostra d'Oltremare.

L'interrogante vorrebbe, altresì, conoscere:

a) i motivi per i quali il personale in servizio verrebbe sistematicamente sotto-utilizzato e nel contempo gli si riconoscerebbe con notevoli aggravii per la già drammatica situazione finanziaria, un così alto numero di ore di lavoro straordinario ingiustificato;

b) perché si farebbe continuo ricorso alle prestazioni d'opera di personale esterno all'azienda ed alle ore di straordinario piuttosto che coprire i posti vuoti in organico con regolari assunzioni di nuovo personale;

verificato punto per punto (a ciascuno di essi si attende risposta) ove in tutto od in parte quanto in premessa rispondesse a verità, esposizioni finanziarie, scarsa redditività aziendale e strategie di sviluppo discutibili dovrebbero far riflettere seriamente sull'opportunità di concedere ulteriori finanziamenti in mancanza di chiarezza e congruità della gestione e delle prospettive (si pensi a quale infimo posto nella graduatoria nazionale degli enti espositivi sia collocata la Mostra d'Oltremare).

L'interrogante chiede altresì:

se i ministri interrogati intendano affidare ad un'indagine amministrativa l'accertamento della esistenza e della gravità dei fatti e delle situazioni ampiamente descritte e sottoscritte dal diri-

gente amministrativo dell'Ente Mostra e se ritengano anche di sottoporre l'intera questione alla magistratura per verificare l'esistenza di ipotesi previste dalla normativa del vigente codice penale nella conduzione amministrativa dell'ente;

quali iniziative vogliano porre in essere per sospendere con decorrenza immediata e sino ad inchiesta conclusa, la concessione di ulteriori finanziamenti che potrebbero essere utilizzati — ove già non lo siano — per fini diversi o almeno ad essi contrari da quelli istituzionali;

in ogni caso su ciascuno dei dati di cui in premessa di quali notizie si disponga;

quali siano stati i finanziamenti concessi all'ente negli ultimi dieci anni, quali in programma, i redditi da attività effettivamente espositive quelli da altre attività (vendite, locazioni, ecc.) ed il disavanzo anno per anno nel periodo considerato;

quali osservazioni e rilievi nel medesimo periodo abbia avanzato la Corte dei conti e con quali conseguenze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24531 del 6 marzo 1991. (4-06248)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il Comune di Quarto Flegreo, con i suoi quarantamila abitanti, vive una terribile situazione di degrado: servizi carenti, strade dissestate, pessima illuminazione, scuole dell'obbligo superaffollate e con una forte percentuale di evasori, tanto da provocare un'accurata indagine da parte della procura della Repubblica;

nei periodi festivi e non lavorativi le strade sono prese d'assalto da giovinastri di diversa età che molestano donne e bambini, l'aggressione al cittadino è la norma, l'offesa è consuetudine, gli atti di vandalismo è impossibile contarli;

la polizia municipale con i suoi soli 18 uomini è carente e non può far fronte al bisogno;

la locale stazione dei carabinieri è impegnata 24 ore su 24 e non ha possibilità di mandare pattuglie in perlustrazione;

il cittadino è « solo », alla mercè di giovinastris, delinquenti, ladruncoli che agiscono indisturbati —:

cosa si intende fare per porre riparo ad una simile situazione di vergognoso abbandono e come si intenda agire perché nel piccolo centro ritorni un ambiente vivibile e cessi lo stato da *far west*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24540 del 6 marzo 1991. (4-06249)

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i carabinieri hanno fatto irruzione nell'abitazione del « boss » Antonio Cantiello, capozona della Nuova Famiglia per i comuni di Grazzanise e Santa Maria La Fossa, in provincia di Caserta;

nel corso del *blitz* sono stati arrestati due pregiudicati affiliati al clan camorristico, trovati in possesso di armi;

un particolare inquietante è trapelato tra le maglie del riservo degli investigatori: nell'abitazione del « boss », al momento dell'irruzione dei carabinieri, erano presenti altre due persone, tra cui un esponente politico del potere egemone di Grazzanise, sul quale sono in corso ulteriori accertamenti —:

quali iniziative si intendano assumere affinché la Magistratura di Santa Maria Capua Vetere adotti provvedimenti conseguenti anche a carico di tale esponente politico senza ulteriori rinvii;

quali provvedimenti si intendano adottare, per quanto di competenza, per una più incisiva azione delle forze di

polizia e della magistratura per stroncare il sempre più stretto connubio tra camorra ed esponenti dei partiti politici di potere in provincia di Caserta;

quali altre iniziative il prefetto di Caserta, dopo il sacrosanto commissariamento del comune, abbia assunto in ordine a Grazzanise così pesantemente inquinata dai rapporti organici e comunque frequenti e ricorrenti tra esponenti politici del potere egemone e la criminalità organizzata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24242 del 20 febbraio 1991. (4-06250)

**TEALDI.** — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967 (regolamento per la disciplina sanitaria della produzione e del commercio dei volatili, dei conigli allevati e della selvaggina) all'articolo 1 recita: « Carni soggette a vigilanza sanitaria i volatili, i conigli di allevamento e la selvaggina sono sottoposti a vigilanza sanitaria ai sensi della legge 30 aprile 1962, n. 283, e del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 »;

che, ancora il decreto del Presidente della Repubblica del 10 agosto 1972, n. 967 all'articolo 5 occupandosi dei piccoli animali destinati al macello prescrive, il rilascio di certificato sanitario recitando: « certificato di origine e sanità, rilasciato per partite omogenee per età, origine, provenienza, peso per ogni giornata di spedizione degli animali, non più di 24 ore prima dal veterinario competente della unità sanitaria locale dove ha sede l'allevamento, redatto nel modello conforme al modello A, nel quale deve essere dichiarato che è stata effettuata la visita *ante mortem* e che gli animali sono stati riconosciuti sani ed in buone condizioni di nutrizione »;

che, successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 503, prendendo in considerazione i volatili e altri animali, è stata sostituita la norma predetta precisando all'articolo 4 comma A.b ancora l'obbligo di esibire il certificato sanitario secondo il modello allegato a tale decreto, ignorando invece i conigli;

che, il decreto 15 gennaio 1992, n. 51, ancora occupandosi però dei soli volatili in attuazione delle norme CEE contenute nelle direttive 85/73 CEE e n. 88/409 CEE prevede che il produttore non deve alcun contributo per il predetto adempimento sanitario limitatamente però ai volatili senza alcun riferimento, ai conigli (articolo 3, comma 4);

che il Ministro della sanità ha emanato in data 20 luglio 1992 una circolare attuativa dei provvedimenti di cui sopra sempre ancora ovviamente ignorando i conigli recitando: « non possono più essere percepiti diritti sanitari per il rilascio di certificazioni quali il modello uno (trasporto fuori comune di carni macellate fresche) o il certificato sanitario previsto dal capitolo IV del decreto del Presidente della Repubblica (8 giugno 1982, n. 503), relativo ai volatili da cortile trasportati dall'azienda al macello »;

che, da quanto sopra succintamente evidenziato consegue che i diritti di rilascio di certificati a seguito di visite sanitarie ai conigli destinati alla macellazione sono a carico del produttore (costo del certificato per meno di 100 gabbie lire 10.000, per oltre 100 gabbie lire 25.000);

che è evidente una sperequazione di trattamento per i produttori di specie avicunicole godendo gli avicoli di trattamento preferenziale (esenzione totale dei diritti dovuti) e i cunicoli di trattamento invece punitivo (rilascio di certificato a pagamento);

che, ciò legittimamente provoca le proteste degli interessati che non sanno dare una giustificazione idonea alla differenziazione di trattamento —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri aditi per porre rimedio a tale intollerabile diversificazione di trattamento e, specificatamente, se non intendano di intervenire presso la Comunità europea per segnalare l'incongruenza al fine di adottare con l'invocata urgenza provvedimenti correttivi a quanto sopra segnalato. (4-06251)

TEALDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 25 agosto 1991, n. 287 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 3 settembre 1991 n. 206) ha previsto l'aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi;

che l'articolo 12 di tale legge, al comma 1, recita testualmente: « Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di esecuzione da adottarsi, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (17), con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite le organizzazioni nazionali del commercio, del turismo e dei servizi »;

che tale termine è ampiamente scaduto senza che i Ministri interessati abbiano provveduto a emanare l'atteso regolamento di esecuzione della legge precitata per poter dare attuazione al dettato della legge medesima;

che tale inspiegabile ritardo provoca disagio e consistenti danni a migliaia di operatori che hanno stipulato contratti di acquisto o di affitto di locali destinati a pubblico esercizio senza poter dare avvio alle progettate loro attività in mancanza della prescritta licenza che non può loro essere concessa fino a quando non verrà emanato il regolamento previsto dalla norma su indicata;

che tale ritardo paralizza, altresì, i controlli da parte delle autorità a ciò

preposte con rischio di speculazioni mafiose della criminalità organizzata;

che di tale disagio si sono resi interpreti le unioni del commercio, del turismo e dei servizi aderenti alla Confcommercio senza ottenere, peraltro, alcun risultato —;

quali motivi giustifichino il ritardo di emanazione del regolamento sopracitato e quali tempi si reputano strettamente necessari per porre rimedio alla intollerabile situazione succintamente esposta in premesse. (4-06252)

TEALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 3 della legge 4 luglio 1988, n. 246 escludeva dalla possibilità di accedere ai concorsi riservati per l'abilitazione e per la conseguente immissione nella graduatoria nazionale permanente finalizzata all'immissione nei ruoli del personale della scuola quei docenti, che, pure in presenza dei requisiti di servizio previsti, avevano prestato la loro opera di insegnamento in scuole ed istituti legalmente riconosciuti;

che i docenti sopra menzionati avevano pure cumulato quell'esperienza necessaria per potere essere utilmente inseriti nel mondo della scuola e la loro esclusione è avvenuta solo ed esclusivamente sulla base dello *status* giuridico delle scuole dove prestarono il loro servizio;

che la Corte costituzionale con propria pronuncia ha riconosciuto pari dignità ai due tipi di servizio prevedendo l'immissione in ruolo ai sensi della legge n. 270 del 1982;

che i documenti in possesso del titolo di specificazione per l'insegnamento agli alunni handicappati inclusi nelle graduatorie finalizzate all'immissione in ruolo, per effetto della vigente normativa e per la carenza di docenti forniti di tale titolo vengono immessi in ruolo, nella provincia di Cuneo, con effetto immediato;

che la loro immissione nei ruoli del personale scolastico comporta un vincolo di continuità nell'insegnamento agli alunni handicappati di soli cinque anni, trascorsi i quali i docenti in questione possono ottenere il passaggio dal sostegno all'insegnamento della materia su classi comuni;

che tale soluzione, lungi dal risolvere i problemi del sostegno in via continuativa, crea solo ed esclusivamente una situazione di privilegio per i docenti su menzionati attraverso una immissione in ruolo anticipato —;

se il Ministro non ritenga di adottare appositi provvedimenti per risolvere il problema dei docenti che hanno prestato servizio nelle scuole legalmente riconosciute;

inoltre, se non ritenga opportuno emettere apposito provvedimento al fine di prevedere un utilizzo sul sostegno dei docenti immessi in ruoli in virtù del titolo di studio specifico per un periodo di tempo tale da essere coerente con le necessità della scuola e comunque da escludere la facoltà di consentire una situazione di privilegio nell'immissione in ruolo per questa specifica categoria di personale. (4-06253)

TEALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* n. 222 del 22 settembre 1990 ha pubblicato la deliberazione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) con la quale si prevede, fra l'altro, un aiuto contributivo per l'ammasso privato delle nocciole;

che tale deliberazione ha previsto un aiuto riferito a 200 mila quintali di nocciole per tutto il paese, di cui 16 mila quintali attribuiti e riservati al Piemonte;

che tale aiuto è previsto in lire 16 mila al quintale per mese col tetto massimo di 6 mesi e deve costituire parzialmente una copertura delle spese di magazzino utile per graduare nel tempo le

vendite del prodotto evitando, così, il crollo dei prezzi sul mercato;

che a seguito della pubblicazione di tale deliberazione numerosi produttori — tramite le loro associazioni — hanno disposto il previsto stoccaggio contribuendo così efficacemente a sostenere il prezzo di mercato anche a favore dei produttori che, per circostanze diverse, hanno venduto il prodotto non appena ultimata la raccolta dello stesso;

che, tuttavia, a tutt'oggi i produttori interessati che hanno effettuato lo stoccaggio sopportandone l'intero onere, non hanno ancora ricevuto l'aiuto contributivo previsto dalla sopracitata deliberazione all'AIMA;

che l'inspiegabile ritardo di erogazione dell'aiuto crea danni e malumore fra i produttori di nocciole che invocano provvedimenti solleciti in merito —;

quali motivi giustifichino il grave ritardo di erogazione dell'aiuto AIMA per le avvenute operazioni di stoccaggio delle nocciole e come si intenda sollecitare l'erogazione di tale aiuto nei confronti dei produttori che ne hanno fatto tempestiva richiesta e, infine, quali tempi tecnici si reputino strettamente necessari per provvedere a quanto sopra. (4-06254)

**IMPOSIMATO, DE SIMONE, BASSOLINO, CORRENTI, COLAIANNI, NARDONE, VOZZA, JANNELLI, IMPEGNO e FINOCCHIARO FIDELBO.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli è SpA dal 1° luglio 1991, godendo dei benefici previsti dall'applicazione della legge Amato;

ciò ha comportato la modifica dello Statuto con l'allargamento dell'ex Comitato Esecutivo — oggi Consiglio di Amministrazione — da 7 a 9 membri; l'accentramento dei poteri nelle mani dell'Amministratore Delegato professor Ventriglia; l'aumento del patrimonio netto da 1.742 agli

attuali 4.504 miliardi con prime positive ripercussioni sui dati di bilancio del 1991;

il Banco di Napoli persegue: a) l'ampliamento dei mezzi amministrativi dagli attuali 82.000 miliardi circa ai 150.000 miliardi — cosiddetta dimensione « europea » — in vista della prossima integrazione dei mercati finanziari; b) il raddoppio della rete di sportelli da 500 a 1.000 nel triennio 1991-1993, mentre attualmente la quota raggiunta è di 702;

eventuali progetti di fusione debbono rispondere a criteri di economicità e alle esigenze derivanti dallo sviluppo economico del paese, in particolare dell'area meridionale;

permane, al contrario, una seria preoccupazione circa il grave e pericoloso stato di confusione e di marasma organizzativo in cui versa attualmente l'azienda. L'accennato processo di crescita è attuato con metodi indiscriminati e tempi forsennati, a tal punto da aver creato forte disagio e disorientamento in tutto il personale, impiegatizio e direttivo;

tre esodi incentivati del personale, nell'arco dell'ultimo anno e mezzo, hanno ridotto le unità lavorative da 13.000 circa agli attuali 11.900, con effetti devastanti sugli assetti funzionali e organizzativi delle filiali;

è praticamente saltato il sistema di controllo e verifica sui crediti concessi, con sensibili ripercussioni sulla entità delle « sofferenze » aumentate, allo stato, di oltre 10 per cento rispetto ai dati 1991, partendo da una situazione che già vedeva largamente il Banco di Napoli al di sopra della media di settore;

inoltre lo sviluppo registrato appare diseguale e contraddittorio, in quanto permangono nella azienda, accanto alle nuove realtà produttive, quali i minisportelli, larghe sacche di inefficienza e burocratismo, concentrate soprattutto in Direzione Generale e nella filiale di Napoli;

in tale contesto si inseriscono secondo quanto risulta agli interroganti le promo-

zioni secondo criteri di clientela ai gradi alti e intermedi effettuate in maniera totalmente subalterna alle logiche di potere politico prevalenti in azienda, che hanno provocato la gravità di una situazione che può segnalare gravi momenti di disgregazione dell'impianto produttivo aziendale;

in detto provvedimento appaiono promossi, secondo criteri di lottizzazione partitica e sindacale, diverse persone il cui merito principale è quello di appartenere a partiti di maggioranza o di opposizione, e ai sindacati;

d'altra parte, vengono mortificati nel Banco di Napoli, elementi di notevole capacità professionale estranei a logiche di clientela e di schieramenti;

tutto ciò richiede un controllo rigoroso sul funzionamento del Banco di Napoli e sul perseguimento delle finalità sociali;

alcuni sportelli, come quelli aperti nella zona dell'Agro Aversano (vedi Casapesenna) sembrano rispondere più a criteri di sviluppo indiscriminato degli affari dell'azienda che alla finalità di favorire il progresso economico e culturale del Mezzogiorno —;

se il Ministro del tesoro non ritenga di disporre attraverso la Banca d'Italia e la Consob una approfondita inchiesta della Banca d'Italia per verificare la regolarità della condizione del Banco di Napoli sia per quanto concerne l'apertura di nuovi sportelli che per ciò che riguarda le promozioni decise anche di recente nell'estate 1992. (4-06255)

**LENTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

è stato preannunciato decreto da parte del Ministro interrogato, con cui, a parziale modifica di precedente decreto che blocca fino a tutto il dicembre 1993 la possibilità di essere collocati in pensione per anzianità contributiva, sono previste delle eccezioni;

si creano delle disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati: per i primi è indispensabile che il provvedimento di messa in quiescenza sia stato adottato entro la data del 19 settembre 1992, mentre per i secondi è sufficiente l'aver presentato, sempre alla data del 19 settembre 1992, domanda di collocamento in quiescenza;

molti dipendenti pubblici, segnatamente dipendenti dalle unità sanitarie locali, da molto tempo, comunque antecedentemente alla data predetta, avevano presentato domanda di collocamento in quiescenza e che il relativo provvedimento, sempre a quella data, non era stato formalizzato causa la cronica lentezza ed inefficienza della amministrazione periferica della sanità;

conseguentemente tali dipendenti si trovano ad essere ingiustamente penalizzati per colpe non loro, nonché ad usufruire di un trattamento difforme dai loro colleghi dipendenti privati —;

quali misure intenda adottare per sanare la palese ingiustizia. (4-06256)

**CARADONNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano ormai giunto il momento di liberare il porto di Genova, con una decisa azione delle forze dell'ordine, dai picchetti di quella che l'interrogante considera la « mafia » dei cosiddetti Camalli, dando seguito alle ordinanze della magistratura europea e italiana contro tale assurda organizzazione a scopo di taglieggiamento, che da decenni ha, con la violenza, determinato il declinamento del porto di Genova, con danni gravissimi all'economia della città e a quella di tutta l'Italia. L'interrogante fa presente che la residua credibilità dell'Italia all'estero dipende anche dalla capacità del Governo di far rispettare la legge contro ogni forma di ricatto e di violenza che ostacolano la libertà di mercato ed il progresso economico e civile. (4-06257)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, la REL (finanziaria pubblica per l'elettronica civile), conta appena nove dipendenti e dispone ancora di liquidità per circa 150 miliardi di lire;

la CEE aveva aperto una procedura di infrazione contro l'intervento italiano nel settore dell'elettronica civile;

è ormai decisa la convocazione dell'assemblea dei soci per la messa in liquidazione e la nomina di un commissario liquidatore;

la scelta dovrebbe cadere all'interno di una rosa di cui fa parte l'attuale presidente della REL e direttore generale dell'ENEA dottor Fabio Pistella;

la messa in liquidazione della REL era una strada pressoché obbligata stanti, a parere dell'interrogante, le scarse capacità manageriali del dottor Pistella;

l'interrogante ritiene necessario che si intervenga con la massima urgenza per far nominare dalla magistratura anziché dal consiglio di amministrazione il commissario liquidatore della REL onde evitare un ulteriore saccheggio di denaro pubblico —:

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di dover assumere in ordine a quanto sopra.

(4-06258)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che in data 10 ottobre 1990 il Comitato di gestione dell'agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha approvato l'elargizione di un finanziamento di oltre 14 miliardi per il recupero post-sismico, il restauro e la valorizzazione del complesso monumentale di S. Leucio a Caserta —:

quale è l'attuale stato di tale complesso, quali i danni derivati dal sisma,

quali quelli derivati dal degrado e/o dall'incuria di cui è vittima;

con quale atto è stato deciso tale intervento, se esso ha avuto inizio;

quale ente, ditta o società è stata demandata a realizzare l'intervento, mediante quale incarico e frutto di quale procedura concorsuale, sulla base di quale progetto, da chi predisposto, in virtù di quale atto di nomina;

quale è il costo programmato dell'intervento, sulla base di quale piano finanziario, con quali parametri determinato;

se i lavori sono iniziati, a che stato siano ed entro quanto sia previsto il completamento degli stessi;

quali somme risultino sin qui impiegate e se sia previsto lo sfondamento del costo preventivato, di quanto, per quali eventuali motivi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24223 del 20 febbraio 1991. (4-06259)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per la sanità, per l'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il nucleo di carabinieri che nel 1991 ha effettuato l'incursione nella cucina dell'Ospedale Maresca a Torre del Greco, ha riaperto una vecchia ferita su una struttura sanitaria già oggetto di attenzione;

le molteplici violazioni delle norme igienico-sanitarie riscontrate, sono state, al termine della ispezione, diligentemente elencate dai militi ma hanno solo potuto essere inviate a mezzo di un rapporto dettagliato, alla USL 32 che gestisce l'ospedale e che è preposta al suo funzionamento: quella colpevole delle carenze stesse che — prevedibilmente — non si agiterà più di tanto per colpire le proprie responsabilità;

se si fosse trattato di una struttura privata sarebbero scattate multe salate,

ma essendo una struttura pubblica... i carabinieri hanno solo potuto notificare quanto hanno scoperto irrompendo in 15 sull'obiettivo stabilito, appunto la cucina; così sono state riscontrate: assenza di retine protettive contro gli insetti, contenitori dei rifiuti non idonei, sporcizia sui banchi, di cui alcuni arrugginiti, frigoriferi guasti e, come se non bastasse, cappe aspiranti non funzionanti che rendevano l'ambiente gravido di vapori intensi e olenti tanto da farlo apparire come un girone dantesco —:

se per questi ed altri eventi legati alla pessima gestione degli ultimi anni siano stati aperti o siano in corso procedimenti giudiziari e con quale esito;

come si intenda intervenire per porre fine a tante carenze e perché non sia stato ancora attuato il commissariamento di detta USL come era stato proposto nel dicembre 1989 a seguito dell'intervento dei NAS.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24994 del 2 aprile 1991. (4-06260)

**PATUELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che una deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Finanze presa fin dal 16 luglio 1991, e recepita con Decreto Ministeriale del 17 ottobre 1991, n. 1/13522 relativo all'applicazione dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408 sarebbe ancora sospesa perché la Direzione Generale delle Imposte Dirette non si sarebbe adoperata fattivamente per cercare di sbloccare la registrazione del detto Decreto Ministeriale presso la Corte dei conti nonostante i suggerimenti della stessa Corte; in tal modo si sarebbero danneggiati i funzionari e si danneggerebbero:

i funzionari inquadrati dirigenti con la detta delibera;

i funzionari che non potrebbero essere ugualmente inquadrati come dirigenti nei cinque anni successivi;

i funzionari del ruolo ad esaurimento che dovrebbero occupare i posti lasciati vacanti dai suddetti dirigenti;

i funzionari che non potrebbero partecipare ai corsi-concorso per i posti del 1985 e 1986 poiché i loro posti saranno utilizzati da coloro che pure essendo stati inquadrati dirigenti con il detto DM (o temendo di non essere inquadrati in base al detto articolo 20 per quanto sopra precisato) e che riterrebbero che il ritardo della registrazione del detto DM si protrarrà ancora per qualche anno data l'inerzia della Direzione Generale;

nel contempo i funzionari dirigenti indicati nel detto DM non registrato sarebbero ulteriormente danneggiati poiché dovrebbero cedere le proprie sedi dirette da anni, ad altri dirigenti più giovani i cui decreti sono stati tempestivamente registrati;

come intenda sbloccare tale assurda situazione, che calpesta una legge dello Stato (articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408). (4-06261)

**PATUELLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, sottolineata la pubblica denuncia dell'ispettore onorario alla soprintendenza archeologica di Bologna, se il Governo intenda intervenire urgentemente di fronte al degrado che sta subendo a Bagnocavallo il seicentesto Palazzo Papini (« Capra »), non a caso definito il più prestigioso edificio civile della cittadina romagnola che ha di recente subito anche crolli con conseguenti distruzioni anche di affreschi, stucchi, decorazioni oltretutto a strutture portanti. (4-06262)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e della*

*marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a Rimini si sta discutendo da molti anni del progetto per la realizzazione di una darsena per 900 posti barca;

nel marzo del 1990 il consiglio comunale di Rimini ha approvato apposita variante, attualmente al vaglio della regione per l'approvazione definitiva;

la darsena di Rimini è inserita nel piano portuale regionale;

contemporaneamente alle pratiche urbanistiche, la società interessata alla realizzazione dell'infrastruttura ha iniziato le procedure per l'autorizzazione delle opere a mare e per la concessione dello specchio d'acqua interessato dall'intervento;

al riguardo è stato chiesto il parere anche alla Sovrintendenza di Ravenna, la quale si è espressa negativamente in quanto l'opera sarebbe in contrasto con il Piano paesistico regionale;

in una lettera il Presidente della regione Emilia Romagna ha dichiarato che il progetto non è affatto in contrasto con il Piano paesistico regionale;

comunque il Piano paesistico regionale non è stato definitivamente approvato, ma è in salvaguardia, e la Giunta regionale ha già deliberato una serie di modifiche da apportare alla stesura definitiva che eliminano ogni contrasto fra Piano paesistico regionale e il progetto della darsena di Rimini;

la contrarietà attuale fra darsena e Piano paesistico regionale, se pure dovesse ancora esistere, può riguardare eventualmente solo le opere a terra e non anche quelle a mare, in quanto la competenza sullo specchio d'acqua antistante la costa è di esclusiva competenza dell'amministrazione statale;

la locale Capitaneria di porto ha sempre espresso parere favorevole alla realizzazione della infrastruttura;

il rilascio dell'autorizzazione da parte del Ministero della marina mercantile in tempi brevi è condizione essenziale per poter iniziare i lavori sulle opere a mare —:

se non intendano rivedere il parere espresso dalla Sovrintendenza di Ravenna. Al riguardo, per meglio tutelare gli interessi pubblici senza pregiudicare le legittime aspettative dell'Amministrazione comunale e dei privati interessati, l'interrogante ritiene che si potrebbe rilasciare un parere favorevole subordinato all'effettivo rispetto del Piano paesistico regionale, demandando il controllo di conformità agli organi regionali;

dal Ministro della marina mercantile quali siano i tempi occorrenti per il rilascio ai richiedenti della concessione alla occupazione dello specchio d'acqua interessato dall'intervento e delle autorizzazioni necessarie per iniziare i lavori a mare della darsena. (4-06263)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Brizzi Wilma, vedova Corona, ha ricevuto una comunicazione dalla prefettura di Genova datata 22 giugno 1992, indirizzata anche all'assessorato al patrimonio del comune di Genova, a firma Fusco, per il prefetto (protocollo 694, sett. 2°/2'/U.S.), con tassa a carico del destinatario, avente come oggetto: « Provvedimento esecutivo di sfratto emesso nei confronti della signora Corona Brizzi Wilma residente in Genova, via Pinetti 50/5. Legge n. 61 del 1989. »;

in tale nota si diceva che in « ordine alla procedura indicata in oggetto, si fa presente che, esaminato il caso, lo scrivente ufficio ha stabilito di disporre l'invio della forza pubblica per il periodo dicembre 1992 »;

la stessa signora Corona Brizzi Wilma ha ricevuto nuovamente a firma Fusco, per il prefetto (protocollo 694, lo stesso della precedente, sett. A.S. 2°/2'/U.S.), con raccomandata a carico del destinatario, una ulteriore comunicazione, indirizzata anche

all'assessorato al patrimonio del comune di Genova, avente lo stesso oggetto della precedente, datata 21 settembre 1992, col seguente tenore: « In ordine alla procedura indicata in oggetto, si fa presente che, esaminato il caso, lo scrivente ufficio ha stabilito di disporre l'invio della forza pubblica in occasione del prossimo accesso fissato dall'ufficiale giudiziario. Pertanto si intende modificato il termine di dicembre 1992 determinato con nota del 22 giugno 1992 »;

la signora Corona Brizzi Wilma fa parte della lista speciale predisposta dal comune di Genova per l'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale popolare a coloro che, per condizioni economiche e sociali, presentano i requisiti necessari;

percepisce pensione minima di reversibilità, fissata dalla legge, e ha sempre pagato il canone di locazione dell'appartamento da lei abitato —:

le ragioni per le quali la prefettura di Genova abbia ritenuto di modificare il termine di cui alla comunicazione del 22 giugno 1992. (4-06264)

RUTELLI, PRATESI, MATTIOLI e RONCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1992 la guardia costiera della Repubblica di Russia arrestava l'intero equipaggio della nave Mv Solo dell'associazione ambientalista « Greenpeace », compreso il comandante Albert Kuiken, mentre questi stavano raccogliendo dati sull'inquinamento di origine radioattiva nelle acque antistanti Novaya Zemlya, tratto di mare denunciato più volte internazionalmente per essere stato oggetto di scarica di materiale radioattivo;

la nave MV Solo, al momento dell'arresto, si trovava in acque internazionali e stava svolgendo ricerche scientifiche, onde appurare la presenza di radioattività in

acqua, in ordine anche alla difesa della salute delle popolazioni dell'Europa settentrionale;

la nave Mv Solo ha, come unico obiettivo, quello di investigare sugli effetti provocati sull'ambiente dalla scarica di materiale radioattivo di origine militare e civile effettuato nelle acque antistanti Novaya Zemlya;

la nave Mv Solo, pur essendo completamente disarmata, al momento dell'arresto è stata oggetto di tre colpi di cannone da parte della marina russa —:

quali iniziative urgenti intendano prendere per ottenere il rilascio immediato della nave Mv Solo e del suo equipaggio e affinché la nave di Greenpeace possa ottenere l'autorizzazione a portare a termine la campagna di rilevazione della radioattività in acqua nella zona in questione.

(4-06265)

GAMBALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'attuale quadro di grave crisi che è economica ma anche e soprattutto occupazionale, importanza fondamentale riveste la formazione professionale;

nonostante ciò non esiste nella regione Campania alcun piano triennale di formazione approvato come richiesto dalla legge n. 845 del 1978;

la CEE segnala che nel 1989, a fronte di un contributo concesso di oltre 22 miliardi, ne risultano utilizzati poco più di 11;

nel 1991 il trend negativo, lungi dall'invertirsi, cresce in un modo che non può lasciare indifferenti: dei 44,5 milioni concessi, ne risultano utilizzati appena 12, meno del 30 per cento;

risulta all'interrogante che gli insegnanti presso la Regione siano circa quattromila —:

nomi ed effettivo impiego dei circa quattromila docenti dipendenti della Regione;

competenze e criteri in base ai quali sono stati assunti;

come vengano utilizzati i 129 miliardi destinati al personale;

quali corsi di formazione sono stati programmati e realizzati in questo ultimo anno;

quali provvedimenti intenda adottare per quanto di sua competenza, per dare attuazione e sviluppo alla formazione professionale, vista la gravità dell'attuale situazione occupazionale in Campania;

quali provvedimenti si intenda prendere inoltre al fine di garantire l'indispensabile trasparenza nella gestione di questo settore. (4-06266)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pozzuoli (Napoli) da più di tredici anni è in costruzione un nuovo ospedale, denominato Santa Maria delle Grazie;

secondo quanto denunciato nel settembre 1991 alla Procura della Repubblica dal Movimento LA RETE, in seguito alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'Amministratore Straordinario dell'USL 22, dottor Michele Cimmarotta, il quale sottolineava come la struttura non fosse in grado di funzionare, risultando, anzi, per larga parte incompiuta;

l'impresa appaltatrice aveva già eseguito lavori edili, ma di tutt'altra natura, ed è forte il sospetto che sia essa, sia i professionisti responsabili del progetto, comunque non specializzati in edilizia ospedaliera, siano stati scelti in base a criteri di spartizione tra partiti;

sebbene l'ospedale sia nuovo:

sono stati spesi più di 2 miliardi per ricostruire opere murarie e tutta la struttura del complesso operatorio, di riannimazione e pronto soccorso;

nelle sale di degenza è stato necessario cambiare tutti i servizi igienici perché non a norma;

esiste il rischio fondato che le pareti divisorie non siano antincendio né antifumo, in più esse sono collegate al pavimento attraverso uno sguscio;

nuove spese si renderanno necessarie a causa di omissioni ed errori strutturali commessi in passato:

la schermatura dei vetri risulta inadeguata, di tal che, considerato che la temperatura estiva all'interno della struttura rischia di raggiungere i 40°, sarà necessario installare un impianto di microclimatizzazione o cambiare i vetri;

il sistema fognario, con le relative colonne fecali, necessita anch'esso di rifacimento poiché attraversa il laboratorio di analisi ed i locali della mensa;

non esistono spogliatoi né docce, né sala parto la cui costruzione, insieme alla ristrutturazione del reparto ostetricia — si ribadisce: una struttura nuova — comporterà ulteriori spese per almeno un miliardo —:

di fronte a questo scempio di denaro pubblico passato, presente e, purtroppo anche futuro, se non ritengano necessario che vengano accertate e punite le responsabilità di coloro che hanno permesso o hanno materialmente provocato questi enormi ritardi ed ingenti aggravati di spese;

se non ritengano opportuno che venga finalmente completato in maniera funzionale l'ospedale di Pozzuoli, rispettando la dignità degli oltre duecentomila utenti del comprensorio. (4-06267)

**ENRICO TESTA e CALZOLAIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

*Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio, all'interno dello Stato Vaticano, presso la Via della Stazione Vaticana, è stata demolita ad opera della Santa Sede, la Casa di S. Marta, edificio ottocentesco, utilizzato per residenze temporanee di alti prelati;

la simulazione allestita dai progettisti del futuro edificio, di cui è disponibile la documentazione fotografica, dimostra inequivocabilmente che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica di S. Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

la città di S. Pietro è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale », approvata dall'UNESCO nel 1975 che impegna gli stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

la Costituzione italiana, all'articolo 9, prevede la tutela del paesaggio, ed è innegabile che la visione michelangiolesca della fabbrica di S. Pietro è parte integrante del paesaggio romano, e la tutela del paesaggio non è suscettibile di confini;

nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio che limita la visibilità (e quindi la fruibilità) di un bene culturale fra i più importanti dell'intero patrimonio mondiale, il nuovo progetto dovrebbe essere oggetto di valutazioni di esperti di livello internazionale, e non scelta esclusiva di alcuni tecnici che si limitano a vaghe ed ambigue rassicurazioni verbali;

Italia Nostra, la Facoltà di architettura di Roma e numerose personalità del mondo culturale nazionale ed internazionale (di cui si allegano alcuni nominativi), si sono espressi contro tale progetto;

il Concilio Vaticano II in merito al rapporto tra Stato e Chiesa in un passo della costituzione *Gaudium et Spes* di-

chiara che « ... La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace tanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo »;

il cardinale Wright, prefetto della congregazione per il Clero, in una lettera si preoccupa di ricordare ai Presidenti delle conferenze episcopali che in rapporto alle modificazioni da portare ai luoghi sacri « si tenga conto ... delle eventuali leggi civili vigenti nelle varie nazioni in merito alla tutela ... »;

il nodo dei rapporti Chiesa e Stato, con riferimento alla tutela, è stato affrontato dalla CEI nelle norme del 14 giugno 1974. Tali norme, preparate in collaborazione con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia affrontano anch'esse questa tematica e meritano di essere riproposte: « I Vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere in specie delle arti. A tal fine la autorità ecclesiastica intende promuovere una migliore intesa con le autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica e quella civile. La tutela, invero, per lo Stato ha dimensioni umana e storica, per la Chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime »;

non si vuole limitare l'autonomia di uno Stato sovrano, poiché il problema in discussione non è e non deve essere un contenzioso tra due Stati;

l'annullamento della visibilità della fabbrica michelangiolesca riguarda strettamente le problematiche culturali ed è argomento di tale importanza da investire la Repubblica italiana di grande responsabilità di fronte alla cultura di tutto il

mondo che segue con attenzione lo svolgersi di questa vicenda —:

perché non venga investito della questione il Ministro dei beni culturali, unico esperto in materia;

perché non sia ancora stato aperto un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione della Casa di S. Marta ed opporsi ad una riedificazione che modifichi anche in minima parte la visuale precedente;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare un sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane. (4-06268)

**CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO e SENESE.** — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9 della legge n. 359 del 1992 stabilisce che l'imposta fissa di bollo è elevata da lire 10.000 a lire 15.000 e che l'imposta di bollo sugli atti compiuti dal giudice e dal cancelliere e sui provvedimenti originali del giudice nei procedimenti civili non è dovuta per i procedimenti di cognizione e per i procedimenti di esecuzione il cui valore è inferiore a lire 5 milioni;

si verificano presso diverse sedi giudiziarie interpretazioni difformi sull'applicazione della norma, tanto da indurre alcune Preture ad applicare questa esenzione esclusivamente per i procedimenti di esecuzione e non per quelli di cognizione —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno ed urgente intervenire per porre fine a questa situazione di arbitraria interpretazione della legge che sta creando notevoli disagi e disparità di trattamento tra i diversi uffici giudiziari circondariali. (4-06269)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della difesa, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'Italia risulta aver stanziato la molto cospicua somma di 2.500 miliardi, spesi al 68 per cento, per la realizzazione del progetto EFA di un nuovo caccia aereo europeo, destinato a sostituire l'F 104;

con l'Italia fanno parte del consorzio europeo Germania, Gran Bretagna e Spagna che hanno investito ciascuna somme simili a quella italiana;

per l'Italia partecipa al consorzio l'ALENIA;

la Germania ha contestato il costo troppo alto: 90 miliardi per ciascuno dei 250 aerei che deve acquistare (anche se sembra che, a parte i costi della riunificazione, la Germania abbia scoperto 24 MIG nuovissimi negli hangar della ex Repubblica democratica tedesca e ciò l'abbia fatta riflettere sulla opportunità di caricarsi un onere suppletivo);

il programma è stato fermato in vista di una riduzione dei costi e di talune innovazioni tecnologiche;

entro questo mese dovrebbe aversi una decisione finale da parte dei governi sulla base di una diversificazione del programma —:

quale sia l'avviso del Governo a riguardo;

se risulti quale utile finanziario abbia tratto sinora l'ALENIA dalla sua presenza nel consorzio e quanto personale, ed in quali profili professionali, abbia impiegato;

quale prospettiva, dalla decisione del Governo italiano e da quella degli altri, possono derivare ai bilanci dell'ALENIA ed ai livelli occupazionali, tenuto presente anche che il costo dell'EFA sarebbe sceso vertiginosamente (e perciò inesplicabilmente) dai 90 miliardi per ciascun aereo a soli 37: molto meno dunque della metà del costo iniziale, quasi un saldo estivo, mentre ad ottenere per tutti il forte « sconto » ha contribuito solo il governo tedesco, e non quello italiano pur nella sua disastrosa e disastrosa situazione economica.

(4-06270)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — in relazione all'accordo di programma tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il gruppo Barilla di cui alla deliberazione CIPI 15 marzo 1992, per complessivi 859,9 miliardi —:

a) quali importi siano stati sin qui erogati;

b) se sia stato effettuato l'intervento tecnologico industriale nell'area di Marcianise (Caserta);

c) quanto maggior personale l'investimento comporti in detta area ed in quali qualifiche;

quali progetti di ricerca e di formazione per gli addetti alle attività industriali riguardino insediamenti nella provincia di Napoli ed in quelli di Caserta e per quanto maggior personale;

se le nuove assunzioni siano state fatte ed i nuovi contratti sempre nelle due aree in parola siano stati stipulati.

(4-06271)

**SCALIA e RUTELLI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Centro per Paraplegici sorto ad Ostia Lido per iniziativa dell'INAIL nel 1956 è stato per molti anni la sola strut-

tura sanitaria pubblica del litorale romano, unica nel suo genere, per la cura dei mielosi (paraplegici tetraplegici);

tale centro ha svolto a lungo la sua attività risultando in campo all'avanguardia internazionale, all'altezza di analoghe strutture europee, e per molti anni è stato l'unico punto di riferimento per i mielosi di tutta Italia;

lo scorporo degli Ospedali dell'INAIL, che nel 1971 lo ha visto classificare come Centro di riabilitazione per paraplegici annesso al Centro Traumatologico Ortopedico di Roma, ne ha causato, nonostante gli sforzi e la qualificazione degli operatori e il fatto che ancora oggi sia l'unica struttura utilizzabile e valida per i miollesi del Lazio e del Centro Sud, una lenta decadenza;

ora che il Centro, adeguatamente ristrutturato e finalmente dotato dell'annesso padiglione riabilitativo, la cui costruzione iniziata almeno 15 anni fa solo ora si è realizzata, può ricominciare a svolgere ad alto livello il suo ruolo istituzionale e rispondere alle esigenze riabilitative del territorio, se ne progetta la riconversione ad attività secondaria o addirittura se ne prevede la chiusura;

si adducono strumentalmente motivazioni di ordine economico che non tengono conto dell'attualità del problema degli handicappati e della efficienza e produttività che possono essere conseguite con indirizzo riabilitativo globale;

la Regione Lazio ha deciso la chiusura del Centro di Ostia in quanto la struttura possiede meno di 120 posti-letto, trasformandola in centro di lungodegenza e sopprimendo il centro di riabilitazione per handicappati —:

se non ritenga necessario adoperarsi per costituire nel litorale romano quel polo riabilitativo di cui da sempre ha necessità, con vantaggi economici dovuti anche all'abbreviamento della degenza nel vicino ospedale (330 posti letto più 30 culle per 300 mila abitanti) che, sgravato dalla componente riabilitativa, potrebbe riappro-

priarsi dei posti-letto occupati a questo scopo e svolgere più agilmente le proprie funzioni;

quali siano le valutazioni in merito al progetto elaborato dal Comitato dei garanti, con la collaborazione delle forze sindacali e politiche del territorio, che, tenendo in debito conto le indicazioni degli operatori del centro, delle esigenze globali del litorale e dei paraplegici, ha elaborato un articolato e specifico progetto di adeguamento e di recupero. (4-06272)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

immediatamente dopo il clamoroso fallimento della missione spaziale malamente organizzata dall'ASI, la NASA ha aperto un'inchiesta fissando in 60 giorni il termine per la sua conclusione —:

se risponda al vero che confermandosi la gravissima responsabilità della Agenzia Spaziale Italiana, oltre che l'eventualità di un bullone più sporgente degli altri, ovviamente a seguito della superficialità delle verifiche svolte, quale causa del blocco dello scorrimento del filo a 250 metri anziché a 20 mila, si affacci l'ipotesi che a seguito delle ripetute trazioni e rilascio del filo medesimo questo abbia visto aumentare il proprio volume per l'attrito giacché costituito da parti scorrevoli l'una sull'altra gonfiandosi per l'effetto sino a bloccarne lo scorrimento;

in ogni caso per quali ragioni, scaduto il termine per la conclusione dell'inchiesta della NASA, ne vengano celate le conclusioni, anziché divulgarle al fine di comprendere meglio tutte le responsabilità del fallimento della costosissima impresa. (4-06273)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere:

se siano informati del vivissimo dissenso che da mesi si è diffuso a Capri in relazione allo sfratto della storica farmacia Quisisana, aperta sull'isola sin dal 1808: a fronte del valore ambientale del locale, vero e proprio centro della cultura locale, frequentato nel tempo da insigni personaggi che vi avevano realizzato come una accademia, quattromilacinquecento firme — un numero enorme per la piccola isola — sono state raccolte ad una petizione al Sindaco, delegato dal pretore quale massima autorità sanitaria, a decidere se possa farsi a meno di una delle due farmacie esistenti;

il Sindaco ha ritenuto di rispondere affermativamente, lo sgombero è fissato per il vicino mese di gennaio;

in mancanza di alternative le farmacie dell'isola, tanto frequentata, si ridurrebbero da due a una soltanto, con evidenti disagi e pericoli per l'utenza —:

se intendano intervenire per impedire lo sgombero forzoso, avuto riguardo sia alla circostanza che un locale con una simile storia e di tal valore ambientale non dovrebbe correre pericoli di azzeramento della memoria storica e culturale che contiene ed esprime, sia in relazione alla ovvia necessità di non privare l'utenza sanitaria dell'isola di un indispensabile presidio;

se il comune non possa offrire perciò locali in alternativa non tanto alla farmacia perché in tale ipotesi non sarebbe rispettata la memoria storica ed il valore ambientale dei locali adibiti da poco meno di duecento anni a farmacia) ma ai proprietari che ne rivendicano la restituzione. (4-06274)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 15 aprile 1992 è stata autorizzata la concessione di mutui da

parte della Cassa depositi e prestiti a favore della regione Campania come segue:

**Denominazione dell'intervento:**

1) Consorzio acquedotto penisola sorrentina - Opere di completamento - 2° lotto funzionale: importo da finanziare (Lire .003 1000) 2.340.000;

2) Consorzio acquedotto penisola sorrentina - Adeguamento rete idrica consortile - 7° lotto funzionale: importo da finanziare (Lire .003 1000) 2.700.000;

3) Comune di Afragola - Opere di completamento ed estendimento della rete di distribuzione idrica della città e del comune di Casalnuovo: importo da finanziare (Lire .003 1000) 6.678.000;

4) Comune di Ponte (Benevento) - Progetto dei lavori di ampliamento e ristrutturazione della rete idrica urbana: importo da finanziare (Lire .003 1000) 972.000;

5) Comune di Villa Literno - Lavori di ampliamento ed integrazione della rete idrica interna: importo da finanziare (Lire .003 1000) 4.089.400;

6) Comune di Lettere - Potenziamento ed adeguamento della rete idrica comunale: importo da finanziare (Lire .003 1000) 2.538.900;

7) Comune di Solopaca - Progetto esecutivo di ristrutturazione e ammodernamento dell'acquedotto comunale: importo da finanziare (Lire .003 1000) 928.200;

stralciando - giustamente - dalle previsioni pregresse quelle di 20.246,5 milioni relativo all'acquedotto Vesuviano Ercolano a « causa della mutata condizione di titolarità gestionale », non più rispondente ai criteri di ammissibilità stabiliti dal CIPE;

il tutto è stato disposto in funzione della « emergenza idrica » ed in relazione all'attività dell'acquedotto Campania Occidentale -:

quante centinaia di miliardi pubblici nel permanere ed anzi nell'aggravarsi di

detta emergenza, siano stati spesi nelle province di Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno dal terremoto del 23 novembre 1980, alla data della risposta al presente atto e quante altre centinaia di miliardi occorrono ancora perché il problema possa dirsi risolto;

a quali imprese e con quali gare, e per quali criteri risultati dalla comparazione con altri concorrenti e chi essi fossero, sono stati affidati le dette opere di cui al decreto CIPI ed a che punto siano i lavori;

se risulti che per ciascuna opera appaltata sia stato designato quale subappaltatore e se tutto, anche per quanto riguarda le certificazioni antimafia, appaia regolare. (4-06275)

**PARLATO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quali iniziative si intendano con urgenza assumere perché i lavoratori della VAVID di Pastorano (Caserta), collocati in cassa integrazione, ricevano senza ulteriori, intollerabili lungaggini quanto è loro dovuto. (4-06276)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che:

secondo voci insistenti, nonostante il clamoroso fallimento della missione spaziale del « satellite al guinzaglio » (preannunciato e poi realizzatosi come da precedenti atti ispettivi dell'interrogante, tutti rigorosamente privi di risposta) l'ASI va sperando vari tentativi perché il Presidente della Repubblica dia udienza all'astronauta Franco Malerba;

i tentativi non sono sinora andati ad effetto stante le perplessità sulla missione sollevate, con consapevolezza e senso di responsabilità dal Presidente Scalfaro;

a questo punto, per aggirare l'ostacolo, l'ALENIA nel quadro delle celebrazioni colombiane (altro pretesto per colossali sperperi da parte di strutture partito-

cratiche) ed in vista della opportunità di un necessario recupero di credibilità in relazione al mantenimento degli stanziamenti della Legge Finanziaria e di Bilancio in favore dell'ASI (nonostante che la gestione sia stata posta sotto pesantissime accuse dal Collegio dei Revisori dei Conti), ha progettato di far ricevere dal Presidente della Repubblica l'intero equipaggio dello *shuttle* da invitarsi in Italia dalla stessa ALENIA interamente a proprie spese —:

se si intenda intervenire, emergendo ogni giorno di più particolari via via più inquietanti sui comportamenti dell'ASI, dell'ALENIA e dello stesso astronauta Franco Malerba per stroncare i tentativi in atto, anche per doveroso rispetto nei confronti delle perplessità del Capo dello Stato, oltre che per recuperare il disavanzo pubblico e comunque perché non sia fatta luce sulla intera questione, fornendo risposta rapida a tutti gli atti ispettivi, compreso il presente. (4-06277)

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il consiglio comunale di Sapri (SA) con delibera n. 113 del 1989 ha dichiarato il proprio dissesto finanziario ex articolo 25 della legge n. 114 del 24 aprile 1989 con le consequenziali applicazioni tributarie per i servizi a domanda individuale dalla tassa per la NU a quella per lo smaltimento dei rifiuti liquidi, dalla tassa per la refezione scolastica all'addizionale ENEL;

tali tributi hanno seriamente compromesso la già precaria situazione economica della cittadina cilentana, fondata essenzialmente sul terziario e sul commercio;

a tutt'oggi il consiglio comunale e per esso la giunta municipale non ha adottato i provvedimenti richiesti dalla commissione centrale sulla finanza locale, quali la riapprovazione dei conti consuntivi relativi agli anni 1987-88-89, il censimento del patrimonio disponibile comunale con il relativo prezzamento ai fini della vendita,

la reale e definitiva ricognizione debitoria con le relative schede attestanti che il singolo debito è stato contratto nell'interesse dell'ente e la necessità dell'acquisto;

il mancato pagamento di un suolo da adibire a sede di liceo, ha visto condannato il comune di Sapri, per gravi e continue omissioni, al pagamento di circa 800 milioni rispetto al costo originario di circa 80 milioni; di tale fatto se ne è occupata la procura generale della Corte dei conti, ma senza alcun esito a tutt'oggi;

ben 315 contribuenti hanno inoltrato ricorso avverso il provvedimento del consiglio comunale con cui si è applicato un ruolo suppletivo per l'anno 1990 alla tassa per i rifiuti solidi urbani già riscossa e illegittimamente imposta, con istanza inoltrata al signor prefetto di Salerno, alla procura della Corte dei conti senza alcun esito ad oggi;

con una serie di provvedimenti che agli interroganti risultano essere illegittimi, il consiglio comunale e per esso la giunta municipale ha chiuso una scuola magistrale, vanto del paese, disattendendo addirittura una circolare del provveditorato agli studi di Salerno, con la soppressione del primo e secondo anno di corso, ed oggi ben 19 studenti iscritti al terzo non sono messi in condizione di iniziare l'anno scolastico, con relative tensioni sociali da parte degli studenti e dei genitori, che vedrebbero negarsi un sacrosanto diritto dovutogli;

anche di tali fatti sono stati interessati il signor prefetto di Salerno, il provveditorato agli studi e la procura della Repubblica di Sala Consilina;

ben due commissari *ad acta* sono stati nominati, per le innumerevoli e consecutive omissioni del consiglio comunale e per esso della giunta municipale, per l'adozione degli atti relativi al dichiarato dissesto finanziario;

in 3 anni il comune non è stato in grado di predisporre ed adottare il relativo piano di risanamento, facendo gravare sui cittadini contribuenti una tassazione che

avrebbe dovuto avere la durata di anni cinque, tanto quanto prevede il piano di risanamento e invece l'aumento delle tasse del 100 per cento per alcune per altre del 200 per cento è in vigore da ben 3 anni, mentre il piano di risanamento non è stato ancora predisposto —:

se non ritenga opportuno, previa audizione dei commissari *ad acta*, dei responsabili della commissione centrale sulla finanza locale, del signor prefetto di Salerno, acquisendo atti e documenti comprovanti le omissioni dolose del consiglio comunale nonché gli illeciti amministrativi denunciati da diversi consiglieri comunali, procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Sapri per manifesta e continuata incapacità ed illeciti amministrativi.  
(4-06278)

PARLATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che è stata sollevata con atto ispettivo presentato al Senato della Repubblica, la questione relativa ai rapporti intercorsi fra l'ICE e la INTEREXPO e, in particolare, su quale ruolo abbiano avuto i vertici dell'Istituto —:

a chi si debba far risalire all'epoca dei fatti (dal 1975 ad oggi) la proprietà dell'INTEREXPO;

a quale titolo sia instaurato un rapporto privilegiato con l'ICE da parte dell'INTEREXPO, quando tale rapporto si è instaurato, chi l'ha patrocinato, e quali siano stati i criteri di scelta e i fini della scelta dato che da alcune recenti segnalazioni di fonte russa risulta all'interrogante che la ditta INTEREXPO viene indicata come società di intermediazione attraverso la quale dovevano obbligatoriamente passare molte aziende italiane per operare sui mercati dell'Est d'Europa e costatato che l'industria esportatrice è stata obbligata al pagamento di salate provvigioni che, secondo le suddette segnalazioni, sarebbero finite nelle casse del Partito Comunista Italiano, prima, e del PDS, dopo. Al dottor

Inghilesi, presidente dell'ICE è stato richiesto dalla agenzia OPI: « è al corrente della questione INTEREXPO, al cui riguardo c'è stata di recente anche una interrogazione parlamentare », ricevendo la seguente risposta: « L'INTEREXPO è una società che ha lavorato con noi per l'organizzazione della Fiera Italia 2000 a Mosca. È una società italiana che in quel momento era, e credo sia tuttora, specializzata nel trasporto e nell'allestimento delle manifestazioni politiche in Unione Sovietica, e devo dire che ha lavorato molto bene. Altre cose non le so »;

cosa risulti ed in dettaglio al Governo sulla intera vicenda e se consti che dall'ICE od altri sia stato applicato l'articolo 331 del codice di procedura penale ed in tal caso dove sia pendente il procedimento.  
(4-06279)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente della Comunità Montana del Matese, Giovanni Fappiano (Dc), il suo segretario particolare Mario Giovanni Fratolillo, un imprenditore ed il titolare di un'agenzia immobiliare sono stati arrestati per una storia di tangenti legata all'acquisto dell'immobile che ospita gli uffici della stessa Comunità Montana;

sarebbero state pagate « mazzette » per duecento milioni di lire affinché lo stabile in località Sipicciano venisse valutato un miliardo e trecento milioni invece dell'effettivo prezzo di mercato (cinquecento milioni);

la losca vicenda è stata chiarita a ben tre anni dalle denunce dell'interrogante; una lentezza che la dice molto lunga sullo stato della giustizia in provincia di Caserta e sull'eccessiva « prudenza » a parere dell'interrogante della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

maggior celerità sarebbe ora auspicabile nel chiarire un altro aspetto della discutibile gestione della Comunità Mon-

tana del Matese ad opera del presidente Fappiano e dei suoi famigli: circolano voci tanto insistenti da dover essere vagliate al più presto sui prezzi « gonfiati » e sulle tangenti che sarebbero state incassate dal solito Fappiano e dal suo fido Frattolillo per l'acquisto di suppellettili e di materiale vario per la nuova sede della comunità montana;

non solo lo stabile ma tutto quello che riguarda la struttura in località Sipicciano sarebbe un colossale imbroglio ai danni dello Stato e dei cittadini, una « telenovela » di tangenti e di violazioni delle leggi —:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere perché vengano svolte indagini su quanto denunciato in premessa e su tutti gli appalti e le forniture della Comunità Montana del Matese « curati » dal presidente Fappiano e dal suo segretario particolare, molto « particolare », Frattolillo;

se non si ritenga di dover a questo punto commissariare la Comunità Montana del Matese che il presidente Fappiano aveva trasformato in un'autentica centrale di sperperi e, secondo la magistratura, dopo le ipotesi formulate da anni dall'interrogante, anche di corruzione. (4-06280)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

350 lavoratori della « Bonifati spa » sono in lotta per impedire che si concretizzi la minacciata decisione della ditta di operare una drastica riduzione di personale;

la vertenza, con alterne vicende, dura ormai dal 1987 e l'impresa, tra uso manovrato della cassa integrazione guadagni, minaccia di licenziamenti e nuove assunzioni, ha tenuto i dipendenti in uno stato di pressione ed incertezza;

allo stato, non solo non vengono corrisposte, agli aventi diritto, le somme per

la pregressa cassa integrazione, ma addirittura si minaccia la riduzione drastica del personale e la collocazione in Cig di 125 unità lavorative;

la vicenda investe direttamente lo sviluppo dell'Università statale della Calabria, le condizioni di vita e di studio degli studenti, l'intera politica edilizia dell'Ateneo su cui è necessario un immediato intervento per fare chiarezza su questo delicato aspetto del problema che è stato, spesso, oggetto di scontri nel Consiglio di Amministrazione —:

se i ministri competenti non vogliono accertare la grave situazione venutasi a creare e prendere tutte le iniziative che il caso richiede non solo per tranquillizzare i lavoratori della « Bonifati Spa » allarmati per la minaccia al loro posto di lavoro, ma anche per lacerare la cortina di silenzio su una vicenda che ha implicazioni complessive sulla linearità, la trasparenza, il controllo dell'intera politica edilizia e sulle prospettive stesse dell'Ateneo calabrese.

(4-06281)

**BRUNETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 9 ottobre 1992 alle ore 20 si è riunito il consiglio comunale del comune di Rovito in provincia di Cosenza per discutere sulla legge 167 e, in questo ambito, definire la localizzazione dei suoli per l'edilizia economica e popolare;

attorno a questo problema — in assenza del piano regolatore generale non ancora approvato dalla regione Calabria — si era aperto, in quel comune, un confronto tra le forze politiche e con la popolazione, da concludersi prima ancora della localizzazione formale delle aree, per trovare le soluzioni più idonee, proprio perché frutto di una discussione collettiva, ad un armonico sviluppo del territorio;

l'amministrazione comunale in carica, evidentemente sottovalutando questa esigenza, forzando i tempi e ricorrendo ad

una procedura anomala ha convocato il consiglio per decidere in materia;

il giorno e all'ora della riunione, il consiglio comunale è stato messo sotto un ferreo controllo con un ingiustificato dispiegamento di forza pubblica (1 capitano, 1 sottotenente e 15 carabinieri) che controllava l'entrata e l'uscita del pubblico e con la presenza, all'interno della sala del consiglio, addirittura di alcuni agenti della Digos in borghese;

l'episodio ha creato grande allarme e preoccupazione nella laboriosa popolazione di un comune con grandi tradizioni democratiche e di lotta per l'emancipazione —:

se sia a conoscenza di questo gravissimo atteggiamento delle forze dell'ordine, presenti in forze a Rovito con chiari intenti intimidatori;

da chi sia partita l'iniziativa, con quali intenti è stata promossa, se essa è in correlazione agli argomenti iscritti all'ordine del giorno del consiglio comunale e in questo caso perché;

se, infine, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente nei confronti dei responsabili per impedire che proprio le forze da cui le popolazioni si aspettano, nel momento delicato che attraversiamo, il rispetto della legalità e delle garanzie democratiche finiscano, invece, per trasformare pericolosamente i nostri comuni in zone da Far West. (4-06282)

**TATARELLA e PARIGI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

se corrisponda a verità — come sostenuto in ambienti qualificati — che negli ultimi tempi i sostegni ed i contributi della Comunità economica europea per il settore della naval-meccanica sono stati corrisposti quasi esclusivamente alla Germania come aiuto alla reindustrializzazione della ex RDT, ed alla Francia, escludendo di fatto l'Italia;

se sia a conoscenza che, pur di fronte alla crisi della cantieristica — vedi Monfalcone — di recente la Finmare ed il Lloyd Triestino hanno ritenuto, perché più confacevole ai loro interessi ma non, certamente, a quelli della economia italiana, acquistare alcune navi direttamente in Polonia, piuttosto che passare adeguate commesse a cantieri nazionali;

se in questi momenti di crisi economica, non ritenga d'intervenire affinché « almeno » il naviglio nuovo della flotta pubblica sia costruito nei cantieri nazionali, e nello stesso tempo svolgere tutti i passi e gli interventi necessari per non venir pretermessi nella ripartizione dei contributi CEE, tenendo presente che i cantieri di Monfalcone rappresentano la più grossa azienda della provincia di Gorizia e che una sua crisi a breve scadenza verrebbe a stravolgere la economia non solamente di Gorizia ma anche di Trieste. (4-06283)

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che i tre Magazzini Generali Fiduciari della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, a Mantova, ed in quello a Cremona, addebitano ai depositanti delle merci un premio assicurativo contro i rischi (furto escluso) maggiorato sino al 3.400 (tremilaquattrocento) per cento rispetto al costo effettivo di polizza;

se sia a conoscenza che in base a questo sistema la Magazzini Cariplo ogni anno su 10 miliardi di valore-merce depositato incassa lire 180 milioni di fronte ad un effettivo costo del premio di lire 5.300 mila, conseguendo un profitto di ben 174 milioni;

se sia a conoscenza che questo indebito lucro viene realizzato perché la Magazzini Cariplo e le Camere di commercio di Mantova e Cremona, che hanno l'obbligo di esaminare e fissare, di concerto con i Comitati provinciali dei prezzi, le

tariffe dei Magazzini generali, hanno fra di loro convenuto, sin dagli anni '60, di non includere il costo assicurativo imposto nelle rituali procedure di revisione dei prezzi;

se di fronte a questa situazione, quando da tutte le parti si chiede agli enti che — come nel caso — svolgono un pubblico servizio la maggior trasparenza, non ritenga di svolgere i più attenti accertamenti a tutela dei tanti operatori economici sin qui taglieggiati. (4-06284)

**TATARELLA e PARIGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'amministrazione del quotidiano stampato a Trieste in lingua slovena *Primorski Dnevnik*, spedisce il giornale ai propri abbonati in provincia di Gorizia con fascetta compiuterizzata, dove la città di destinazione viene indicata come « Gorica » cioè in lingua slovena;

trattandosi di un patente abuso, con evidenti intenzioni nazionalistiche, e di una evidente violazione del codice di avviamento postale per cui entro i confini della Repubblica la corrispondenza fra città e città deve aver luogo con la indicazione del toponimo di destinazione unicamente in lingua italiana, se non ritenga d'intervenire con la massima urgenza per stroncare un abuso, che risulta agli interroganti essere assolutamente trasparente nella sua finalità. (4-06285)

**TATARELLA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'Ufficio tecnico della Fincantieri di Trieste sta elaborando il progetto per la costruzione di una nave passeggeri per la Società «P.&O.»;

se corrisponda a verità che la Fincantieri ha acconsentito — o è stata costretta da ragioni diverse — ad associare nella progettazione la Società « Brodo Project »,

croata che non sembra essere ai livelli di competenza dell'Ufficio tecnico della Fincantieri, ma che ha già installato un proprio ufficio con diretto recapito telefonico nel Palazzo della Marina;

infine, se in questa operazione associativa sia effettivamente intervenuto quale intermediario un dirigente della società « T.P.E. » di Udine, già coinvolto nella questione Cogola/Urss, poiché se alcuni anni or sono la presenza di tecnici giapponesi negli uffici della Fincantieri era giustificata sul piano del confronto e dello scambio delle tecnologie, ciò non può certo dirsi per la « Brodo Project » il cui intendimento, piuttosto, sembra all'interrogante essere quello di servirsi della Fincantieri per pesare nel difficile e sensibilizzato ambiente di Trieste, introducendo, in questo contesto, una nuova presenza croata. (4-06286)

**MARENCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 novembre 1991 la signora Daprai Elvira vedova Gibelli, nata a Bressimo (Trento) il 25 ottobre 1894 e residente a Nizza (Francia) 06000 - 1-bis, rue de la Gendarmerie - MA MAISON, presso « Les Petites Soeurs del Pauvres », faceva richiesta alla direzione provinciale del tesoro di Genova (e p.c. alla direzione provinciale del tesoro di Bologna) per ottenere che il pagamento della propria pensione, iscrizione n. 397874, allora effettuato presso la sede di Chiavari del « Banco di Chiavari e della Riviera Ligure » fosse trasferito presso la sua residenza a Nizza;

tale pensione, a carico del Ministero del tesoro per conto delle ferrovie dello Stato, nonostante la richiesta di trasferirne il pagamento, è stata versata a tutto il mese di marzo 1992 presso il suindicato Banco di Chiavari, su un conto corrente intestato alla beneficiaria Daprai Elvira, ma da allora sono cessati i pagamenti;

chi avrebbe dovuto interessarsi al trasferimento è la direzione provinciale del tesoro di Roma - Ufficio Roma Estero -:

in quale posizione risulti tale pensione. (4-06287)

**DE SIMONE, IMPOSIMATO, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI e NARDONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ILVA Spa ha ceduto un complesso aziendale con sede in Scafati (Salerno) alla Velibox Srl, un gruppo operante nel settore delle conserve alimentari e della fabbricazione di contenitori in banda stagnata;

ai sensi dell'articolo 4 dell'atto stipulato innanzi al dottor Paolo Castellini, notaio in Roma, « il personale di ogni genere in forza al complesso aziendale compravenduto, passa, dal 1° gennaio 1990, alle dipendenze della società acquirente »;

la Velibox srl fino ad oggi non ha attuato alcun programma di produzione e al contrario ha effettuato lavori che modificano la struttura, destinando immense aree a deposito e parcheggi, ha rimosso macchine, ha trasferito attrezzature;

da settimane la proprietà ha abbandonato lo stabilimento, mentre i 45 lavoratori continuano a recarsi al lavoro privi di ogni riferimento —:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, intendano assumere per verificare se i punti contenuti nell'atto notarile del 30 dicembre 1989, sono stati rispettati e se non intendano convocare le parti per dare certezze ai lavoratori e alle loro famiglie.

(4-06288)

**DE SIMONE, IMPOSIMATO, VOZZA, IMPEGNO, JANNELLI e NARDONE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

i lavoratori della BAS di Oliveto Citra (Salerno), azienda insediata con i fondi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1980, presidiano lo stabilimento, per rivendicare il giusto diritto al salario e per richiamare

l'attenzione degli organi preposti sui gravi problemi degli insediamenti industriali nell'area del « cratere salernitano »;

i lavoratori sono costretti a sopportare inaccettabili comportamenti della direzione aziendale, che in netto contrasto con gli accordi stipulati, ritarda gli stipendi, minaccia licenziamenti, trasferisce materie prime e prodotto finito verso altre destinazioni;

nonostante l'aumento della produzione e del fatturato, ottenuti grazie al lavoro responsabile degli operai, nel settembre 1992 è stata avanzata la richiesta di CIG —:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, intendano assumere per operare un serio controllo su tutti gli interventi industriali attuati nel « cratere salernitano » dove la gestione di aziende come la BAS, la Castluggiano, la Silea, la Nardi, la Compact disc, solo per citare alcuni casi, sono gestite da un padronato inaffidabile e spregiudicato, che ha utilizzato fondi pubblici senza garantire il lavoro.

(4-06289)

**CESETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

novanta lavoratori della Ditta Rosi di M. Granaro sono senza stipendio dal mese di febbraio 1992;

nel mese di maggio, prima nella sede della Regione Marche e poi nella sede della Prefettura di Ascoli Piceno, si è concluso un accordo che prevedeva da un lato la rateizzazione delle spettanze ai lavoratori (ad oggi mai erogate) e dall'altro la richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale e riorganizzazione dell'azienda. La CIGS è scaduta il 30 settembre 1992, e l'accettazione della stessa da parte del Ministero del lavoro è molto incerta;

la Ditta Rosi ha cambiato sede legale da Monte Granaro ad Ascoli Piceno, senza comunicarlo né alle organizzazioni sinda-

cali né al Collegio dei sindaci revisori e che lo scopo di questo passaggio sarebbe l'ottenimento di un finanziamento dalla GEPI di 5 miliardi, come dichiarato nella sede della Prefettura di Ascoli Piceno dall'Amministratore dell'azienda signor Di Ludovico Mario;

secondo quanto asserito dalla FILTEA-CGIL la direzione dell'azienda ha asportato macchinari quasi nuovi, sostituendoli con macchinari vecchi di un precedente fallimento, allo scopo di ottenere un finanziamento dalla CEE per acquistare dei nuovi. Tale ultima circostanza sarebbe stata ammessa pubblicamente dal Di Ludovico Mario;

l'azienda non ha mai rispettato alcuno degli impegni presi in occasione dei vari incontri nei quali sono intervenuti la Regione Marche, la Prefettura di Ascoli Piceno e l'Amministrazione comunale di Monte Granaro;

non sarebbe allo stato percorribile un rinnovo della CIGS con la conseguenza che dal 1° ottobre i lavoratori non hanno alcuna copertura salariale e contributiva;

l'interesse dell'Azienda in questione sembrerebbe essere quello di dimostrare di tenere in forza i lavoratori per ottenere il finanziamento dalla GEPI e, conseguentemente, dichiarare il fallimento —:

a) se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quali iniziative urgenti intenda intraprendere, o ha già adottato, per risolvere positivamente questa grave situazione creata, salvaguardando l'occupazione delle maestranze e, nel contempo, impedendo all'azienda di conseguire ingiustificati vantaggi.

(4-06290)

ENNIO GRASSI, FINOCCHIARO FIDELBO, STRADA, PREVOSTO, VANNONI, COSTANTINI, SERAFINI e CESETTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sempre più spesso negli ultimi tempi, sugli organi di informazione, appaiono notizie circa il diffondersi, anche nel nostro paese, del particolarissimo tipo di turismo a sfondo sessuale, che ha come principale meta di destinazione i paesi del Sud-Est asiatico e Sud America;

a tal riguardo esistono precise e documentate denunce delle locali autorità religiose e degli organismi umanitari che evidenziano quale rilevanza questo fenomeno assuma e quali drammatiche conseguenze comporta sul tessuto sociale in tali paesi, nonché la sconcertante constatazione che in tale squallido mercato internazionale viene coinvolto un numero sempre più elevato di bambini;

già nel maggio 1991, il Parlamento europeo nella sua proposta di risoluzione sulla politica comunitaria nel settore del turismo denunciava tale fenomeno ed in particolare i « problemi atroci per migliaia di donne e minori », nonché i vantaggi economici che si traggono da tale mercato;

tale forma di « turismo » oltre ad alimentare, sul piano culturale l'odiosa e risorgente ideologia della supposta superiorità delle razze e delle culture occidentali, che attraverso il potere economico ritenga di poter disporre della vita e della dignità umana dei popoli e delle culture che non partecipano a tale prosperità materiale, comporta gravi rischi sul piano igienico-sanitario per i pericoli di contrarre malattie infettive, veneree e l'ancora più grave sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) —:

1) di quali dati, circa la rilevanza del fenomeno in Italia, i suddetti ministeri dispongano e quali iniziative intendano assumere circa l'analisi e lo studio dell'eventuale evoluzione dello stesso;

2) quali iniziative intendano assumere per informare l'opinione pubblica circa i rischi sanitari connessi a tale pratica e quali siano gli effetti sociali e culturali che la stessa determina nei paesi in via di sviluppo vittime di questo mercato;

3) quali iniziative intendano assumere per scoraggiare tale pratica e vigilare, in accordo con gli organismi comunitari, circa le iniziative di coloro che organizzano i cosiddetti « tour del sesso » e se non siano ravvisabili in tali pratiche gli estremi di reato. (4-06291)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Stazzema (Lucca) ha tenuto un comportamento anomalo riguardo alla copertura di alcuni posti resisi vacanti all'interno della propria pianta organica del personale;

l'amministrazione comunale, infatti, dopo il collocamento a riposo del signor Bertelli Giuseppe e del signor Silicani Angiolino, in date diverse per raggiunti limiti di età e per dimissioni volontarie, provvede a sostituirli, all'ufficio anagrafe ed all'ufficio stato civile, prelevando personale, tra l'altro privo dei titoli necessari, da altri uffici;

quanto sopra avvenne in dispregio di tutte le norme che regolano l'assunzione, il trasferimento e la mobilità all'interno;

con tale illegittima manovra a tutt'oggi non ancora regolarizzata, l'amministrazione comunale si precluse la possibilità di coprire, nelle forme di legge, i due posti resi vacanti all'ufficio tributi ed all'ufficio commercio ed attività produttive;

per l'indispensabilità ed essenzialità di questi due ultimi uffici l'amministrazione di Stazzema ha compiuto una ulteriore illegittimità delegando, tout-court, a ricoprire detti posti vacanti due vigili urbani, naturalmente anche essi privi dei requisiti necessari, mantenendo loro l'indennità di P.S., dovuta al personale che svolge funzioni di cui alla legge 65/86, funzioni che per il nuovo incarico non vengono più svolte dai due vigili in questione;

per tali illegali operazioni si è causato, inoltre un notevole disagio all'ufficio

di polizia, già in difficoltà per la vastità del territorio e delle frazioni, che oggi si vede ridotto a solo due unità: il comandante ed un vigile urbano —:

se non ritengano opportuno acclarare, magari attraverso una ispezione ministeriale, quanto accaduto nel Comune di Stazzema. (4-06292)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

con il 1992 è stata introdotta l'impostazione fiscale retroattiva dell'indennizzo liquidato per espropriazione per pubblica utilità dei fondi rustici utilizzabili a fini edificatori;

vanno sottolineati i dubbi sulla legittimità costituzionale della normativa fiscale che assoggetta, con effetto retroattivo, ad imposizione fiscale l'indennizzo liquidato per espropriazione per pubblica utilità di fondi rustici utilizzabili a fini edificatori;

dubbi di illegittimità costituzionale non poggiano soltanto sulla natura retroattiva della legge tributaria, ma anche sulla violazione dell'articolo 53 della Carta Costituzionale, poiché la legge non solo pone a base della prestazione tributaria un fatto verificatosi nel passato, ma altera con effetto retroattivo gli elementi essenziali dell'obbligazione fiscale e i criteri di valutazione che vi sono connessi, quali risultano da una precedente normativa;

la novità sostanziale introdotta dalla recente legge finanziaria è che l'indennizzo per espropriazione per pubblica utilità diventa una componente reddituale e non un mezzo di ristoro patrimoniale per il pregiudizio subito a seguito dell'ablazione del bene immobile;

ciò comporta con effetto retroattivo, un'alterazione degli elementi essenziali dell'obbligazione tributaria, che confligge

con l'esigenza di certezza nei rapporti tra fisco e contribuenti —:

se non si ritenga opportuno invece procedere alla restituzione di tali somme.  
(4-06293)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — sottolineato che:

in base alla nuova legge riguardante i versamenti CAU (Contributi Agricoli unificati) degli imprenditori agricoli a titolo principale si sottolinea che questi non beneficiano delle agevolazioni previste per i coltivatori diretti (stipula a tassazione agevolata 2 per cento sull'acquisto del terreno) pur versando annualmente importi pari al coltivatore diretto —:

l'imprenditore agricolo a titolo principale è obbligato, con la nuova normativa, ad essere iscritto allo SCAU, versare annualmente per la pensione e per gli infortuni, come per il coltivatore diretto pur non essendo parificato a tale categoria —:

se non intenda porre allo studio iniziative, non escluse quelle di tipo normativo per equiparare i diritti delle diverse figure di agricoltori.  
(4-06294)

**MELILLA, REICHLIN, DI PIETRO, PETROCELLI, STANISCIÀ, PERINEI e COLAIANNI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il mancato completamento del raddoppio della linea ferroviaria Adriatica si ripercuote negativamente non solo sulle regioni direttamente interessate (Abruzzo, Molise, Puglia), ma su tutto il sistema ferroviario nelle comunicazioni tra il Sud ed il Nord del Paese;

la linea Adriatica ha realizzato il Blocco Automatico sino a Pescara col risultato di migliorare notevolmente l'efficienza del Servizio;

la strozzatura, determinata a sud di Pescara in particolare nelle tratte di Orto-

na-Casalbordino (km 27), Porto di Vasto-Vasto San Salvo (km 10), e Termoli-San Severo (km 58) non permette di soddisfare la domanda crescente di mobilità delle persone e delle merci anche in considerazione dello sviluppo industriale registrato nelle regioni Adriatiche;

il raddoppio della tratta Ortona-Casalbordino fu previsto dal programma integrativo — legge n. 17 del 12 febbraio 1981, i lavori furono affidati nel 1983 all'impresa Consorzio Vianini di Roma e a distanza di circa 10 anni non sono stati ancora ultimati;

il raddoppio della tratta Porto di Vasto-Vasto San Salvo fu anch'esso previsto dal Programma integrativo — legge 12 febbraio 1991, i lavori furono affidati nel 1983 all'Impresa Fiorani di Perugia e a distanza di 10 anni non solo non sono ultimati, ma la galleria prevista di 8.250 metri a Vasto (Chieti) è stata realizzata per meno di un quarto;

il raddoppio della tratta Termoli-San Severo previsto dal Programma Integrativo — legge n. 17 del 12 febbraio 1981 fu affidato nel 1983 all'Associazione temporanea di Imprese COGEFAR-IMPRESIT-ITINERA e, pur non essendo previste gallerie, i lavori procedono a rilento e nella tratta Termoli-Chieti sono ancora alla fase progettuale —:

a) quali siano le cause che hanno comportato questi gravi ritardi;

b) che tipo di gare siano state esplesate per l'affidamento dei lavori, a quali imprese sono stati affidati e se vi sono stati subappalti;

c) quali siano i programmi di ultimazione dei lavori e quando si prevede di attivare all'esercizio le tratte ferroviarie raddoppiate;

d) a quanto ammontino i costi complessivi delle opere e quanto era preventivato;

e) quali iniziative intenda promuovere verso l'Ente Ferrovie dello Stato per realizzare il raddoppio completo della linea Adriatica.  
(4-06295)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.**  
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea Roma-Pescara è una delle poche trasversali che attraversano la penisola e metta in relazione i milioni di abitanti della Capitale con l'Abruzzo;

la lunghezza della linea ferroviaria è di 240 chilometri ed è percorsa dal treno più veloce in 3h5' (orario ufficiale FS), ad una velocità commerciale di 80 chilometri orari;

il percorso tortuoso (la linea Roma-Sulmona è stata costruita più di un secolo fa) indubbiamente non permette, con il materiale rotabile attualmente utilizzato, molti guadagni in termini di percorrenza; probabilmente un consistente miglioramento potrebbe essere determinato dall'utilizzo di treni ad assetto variabile quale il pendolino, inizialmente concepito proprio per questo tipo di tracciato, anche se ciò comporterebbe alcuni problemi di assetto della linea;

esiste un problema di fondo che riguarda gli investimenti che vanno realizzati, anche con il concorso degli Enti locali, in alcuni tratti di linea, raddrizzando e raddoppiandoli, a partire da quelli di più di facile realizzazione e di minor costo, sempre all'interno di un progetto organico per tutta la relazione, e in particolare per tratti terminali della linea, che sono quelli che sopportano la maggior densità di traffico nelle ore di punta (p.es. Roma-Guidonia e Sulmona-Pescara a partire dal tratto Chieti-Pescara);

il materiale rotabile utilizzato per gli intercity Roma-Pescara è scadente con vetture malandate e imparagonabili a quelle utilizzate allo stesso prezzo sugli intercity che circolano su altre relazioni;

da subito si potrebbe ottenere qualche risultato in termini di minor tempo di percorrenza utilizzando materiale « leggero », tipo serie ALE601, e Pendolino;

ristudiando l'orario in funzione della necessità degli utenti e dei pendolari, si

potrebbe rendere competitivo l'uso del treno anche per chi attualmente trova convenienza nel trasporto su gomma, anche in considerazione del fatto che diventa ogni giorno più difficile l'accesso a Roma (perché ad esempio non istituire un treno *intercity* che arrivi a Roma per le 7,30 che i pendolari potrebbero agevolmente utilizzare?);

l'utilizzo di materiale leggero e la revisione degli orari, potrebbero consentire all'Ente FS di offrire alla Regione Abruzzo i propri servizi, in modo anche alternativo al trasporto su gomma, con indubbi vantaggi per il bilancio pubblico —:

quali iniziative intenda, sviluppare per accertare i programmi dell'Ente Ferrovie dello Stato per la linea Roma-Pescara e assicurare un serio rilancio del trasporto su ferrovia tra Roma e l'Abruzzo.  
(4-06296)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.**  
— *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Sulmona (L'Aquila) il carcere è ospitato presso un'Abazia in località Badia in condizioni di grave disagio sia per il personale penitenziario che per i detenuti;

si registrano fenomeni di sovraffollamento aggravati dalla carenza degli organici con turni di lavoro massacranti per gli agenti di polizia penitenziaria; le condizioni igienico-sanitarie sono preoccupanti anche in considerazione della presenza di un'alta percentuale di tossicodipendenti e sieropositivi tra i detenuti;

è stata da tempo ultimata la costruzione del nuovo Istituto di Pena, ma il trasferimento dal vecchio carcere viene continuamente rinviato;

allo stato mancano solo gli allacci dell'acqua e dell'elettricità, ma pesanti interrogativi persistono non essendo stati previsti i necessari consistenti adeguamenti degli organici da parte del Ministero di grazia e giustizia;

il danno che deriva da questi ritardi all'amministrazione penitenziaria e alle condizioni dei detenuti e del personale è grave e si aggiunge a quello subito dalla comunità e dalle Istituzioni di Sulmona e della Valle Peligna che non possono riavere l'Abazia, struttura di rara bellezza architettonica e ricchezza storico-culturale per la quale sono previste destinazioni di alto valore sociale —:

quali iniziative intenda promuovere per accelerare l'apertura del nuovo carcere di Sulmona (L'Aquila). (4-06297)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze si appresterebbe ad estendere l'appalto in atto per la realizzazione della Scuola della Guardia di Finanza di L'Aquila per un importo di 200 miliardi che si aggiungerebbero agli 800 miliardi dell'opera già realizzata;

ciò significherebbe attribuire la realizzazione di un'opera nettamente distinta e diversa da quella che si dice di ampliare ad un Consorzio di imprese a trattativa privata —:

quali iniziative intenda svolgere per chiarire questa vicenda ed assicurare che l'appalto per la nuova opera venga assegnato nella massima trasparenza. (4-06298)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in Abruzzo a Carrito (provincia di L'Aquila) è in via di realizzazione una SSE dall'ottobre del 1987 al fine di assicurare l'energia necessaria in un tratto della linea ferroviaria Pescara-Roma;

i tempi tecnici per la realizzazione di un'opera del genere sono normalmente di 12-18 mesi al massimo;

i ritardi nella realizzazione della SSE di Carrito stanno determinando danni non

trascurabili in quanto si verifica che due treni provenienti rispettivamente da Sulmona e Avezzano non possono avvicinarsi contemporaneamente per incrociare nella stazione che si trovano davanti, ma bisogna fermarne uno perché l'energia in questo tratto è sufficiente solo per un treno;

il Sovraccarico che si determina per la presenza contemporanea dei due treni è tale da far scattare gli interruttori della SSE di Anversa (Aq) determinando il blocco della circolazione per almeno mezz'ora sulla linea Pescara-Roma —:

a) quali siano i motivi dei ritardi nella realizzazione di quest'opera, chi sta eseguendo i lavori, quale è la spesa preventivata e quella già effettuata;

b) quali iniziative intenda sviluppare per l'ultimazione dei lavori della SSE di Carrito. (4-06299)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione di Pescara è la più importante per movimento passeggeri e incassi del Compartimento Ferroviario di Ancona;

la sua apertura, alcuni anni fa, è avvenuta in un contesto di forti limiti strutturali che dovevano essere risolti rapidamente, ma che purtroppo persistono;

in particolare non vengono ancora eseguiti i lavori della radice Sud della stazione di Pescara (sistemazione dei binari, rilevato, muro di contenimento fino al Ponte del fiume di Pescara, realizzazione del 3° binario, costruzione della stazione di Pescara Porta Nuova eccetera);

tali ritardi, nonostante i finanziamenti già autorizzati per svariate decine di miliardi, stanno determinando notevoli problemi tra cui il deperimento degli impianti realizzati;

in particolare l'Apparato centrale elettrico della Sala Dirigenti Movimento, ultimato da 8 mesi e costato circa 13 miliardi non può essere utilizzato col ri-

sultato che il 40 per cento degli scambi viene ancora effettuato a mano con riflessi negativi sulle condizioni di lavoro e la sicurezza del servizio soprattutto nel periodo di più intenso traffico ferroviario;

la stazione di Pescara viene duramente penalizzata dai ritardi dell'esecuzione di queste opere con un grave riflesso sulle potenzialità di sviluppo della mobilità dei passeggeri e delle merci su rotaia —:

quali iniziative intenda svolgere per la realizzazione delle opere previste e finanziate per la Stazione di Pescara.

(4-06300)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

per prassi consolidata, l'incarico di presidentessa provinciale della CRI viene conferito alla consorte del prefetto in carica;

la provincia di Caserta, per motivi intuibili, ha fatto eccezione per circa dieci anni a tale prassi, nel silenzio compiacente, ad avviso dell'interrogante, dei prefetti che si sono succeduti, forse più sensibili alla influenza dei ministri dell'interno che alla dignità del ruolo loro e delle loro consorti;

la presidentessa provinciale della CRI di Caserta è stata sino a poco tempo fa la signora Giuseppina Santonastaso (moglie dell'omonimo ex sottosegretario ed ora deputato) —:

se risulti rispondere al vero che il prestigioso incarico le sia stato revocato dall'attuale commissario nazionale della Croce rossa italiana, dottor Caracciolo, dopo una visita ispettiva nella sede della CRI di Caserta dove, secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbero stati rinvenuti pacchi di propaganda elettorale di un candidato del partito di maggioranza relativa a lui vicino e sarebbe stato rilevato l'utilizzo personale dell'autista e dell'auto della CRI —:

se risulti rispondente al vero che sarebbero state esercitate pressioni sul « prefetto di ferro », il coraggioso dottor Corrado Catenacci che ha commissariato tante amministrazioni comunali casertane in odore di camorra, perché il commissariamento fosse riconsiderato;

ove risponda al vero quanto precede se la CRI abbia sporto denuncia per gli illeciti commessi e se le indagini siano in corso da parte di Carabinieri o della PS;

se la carica di presidentessa della CRI di Caserta, resasi vacante, sia stata coperta e da chi.

(4-06301)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

in data 6 settembre 1984 la signora Emilia Pirozzi, residente a Trentola Ducenta (CE) alla Via Romaniello 157 presentò istanza all'ENEL di fornitura di energia elettrica;

la stessa richiesta fu ripetuta — visto il mancato adempimento della prima — in data 12 giugno 1990 (n. di ricevuta 917) ma al 5 marzo 1991 l'interessata non era ancora riuscita ad ottenere l'allacciamento dell'energia elettrica mentre invece in tutte le abitazioni vicine l'ENEL aveva da tempo ottemperato alle richieste degli inquilini —:

cosa si sia inteso fare perché questa « strana » se non vergognosa situazione di disagio in cui versava la signora Pirozzi venisse al più presto e nel miglior modo risolta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24476 del 5 marzo 1991. (4-06302)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno e per i rapporti con le regioni.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 1991, per motivi di sicurezza, fu decretato l'« embargo » delle

merci in partenza da Capodichino dato che era stato « scoperto » (solo allora) che detto aeroporto non aveva i requisiti necessari poiché i depositi, in cui devono sostare per la prescritta quarantena di 24 ore tutte le merci in transito, erano a ridosso di uffici militari e civili;

il problema poteva essere risolto con l'acquisto di un « container » — da adibire a deposito merci provvisorio — il cui costo si aggirava sui 5 milioni (e solo un milione se usato). Ovviamente gli operatori del settore (spedizionieri, trasportatori e compagnie aeree) aspettavano con impazienza la seduta convocata in Prefettura per decidere se e chi dovesse provvedere a dotare l'aeroporto di un « container » per lo scopo —;

come mai non si era pensato e provveduto prima a risolvere questo problema visto che la base militare USA nell'aeroporto di Capodichino non è stata installata ieri l'altro;

quali urgenti ed immediati provvedimenti si intendono adottare per risolvere questo problema che crea disagi e danni economici agli operatori del settore, anche in considerazione del fatto che la regione Campania ha stanziato 15 miliardi per potenziare le infrastrutture dell'aeroporto affinché esso diventi se non competitivo, almeno al livello degli altri aeroporti italiani;

a che punto siano i lavori e chi li esegua.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 24475 del 5 marzo 1991. (4-06303)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito di atto ispettivo del luglio 1990 presentato dagli interroganti che evidenziavano quanto emerso nella Commissione parlamentare antimafia in ordine a

candidati, consiglieri comunali, assessori e sindaci coinvolti nei comuni — tra le altre — della provincia di Napoli, emerse che sia gli organi della magistratura, che il questore di Napoli e lo stesso Prefetto, disponevano di precisi elenchi di tali personaggi dalla dubbia o del tutto inesistente moralità, giungendosi poi alla pubblicazione dei titoli di imputazione e dei reati per i quali erano stati condannati candidati, consiglieri, assessori e sindaci di tutti i partiti politici, con la sostanziale eccezione di quelli del MSI;

sebbene l'elenco capziosamente comprendesse — al fine di sollevare un polverone che rendesse illegibili i dati — sia imputati e condannati per reati insignificanti che di tutto rilievo (anche per quanto riguarda reati contro la pubblica amministrazione, contro il patrimonio e di stampo mafioso e camorristico) la squallida realtà del bassissimo profilo morale di non pochi amministratori, in particolare del partito di maggioranza relativa, emerse in modo equivoco ma indiscutibile;

per una singolare omertà non altrettanto si è sinora verificato per quanto riguarda gli amministratori comunali della provincia di Caserta anche se è da escludere ad avviso degli interroganti (e se fosse da escludere sarebbe gravissimo) che magistratura, questura e prefettura dispongano di tali elenchi ma invece disponendone « misteriosamente » intendono tenerli riservati per non evidenziare quanto ricorrenti e stretti siano i legami con il codice penale e con la criminalità, comune ed organizzata, di non pochi amministratori comunali soprattutto della DC, egemone in quella provincia grazie al perverso meccanismo clientelare-criminale-assistenziale, come del resto cronache di stampa evidenziano quotidianamente —;

negli ultimi dieci anni in provincia di Caserta quali candidati, quali consiglieri, quali assessori e quali sindaci e ciascuno di quali partiti siano stati imputati o condannati, in primo grado ed in appello,

e per quali reati, comuni e non, nell'esercizio o meno di collusioni con ambienti e personaggi malavitosi;

per quali ragioni tale squallida realtà, che, ad avviso degli interroganti, coinvolge in prima persona per le evidenti colpe morali *in eligendo ed in vigilando*, i segretari provinciali della DC che hanno permesso la candidatura di tali figure o tollerato comportamenti immorali e contrari alla legge degli eletti, anche con ambienti e personaggi della camorra, è stata sinora taciuta, a differenza di quanto, volenti o nolenti, a Napoli hanno fatto analoghi organi della magistratura, della questura e della prefettura di Caserta;

se come è avvenuto a Napoli con la pubblicazione di tali elenchi, si voglia disporre altrettanto per Caserta.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24451 del 5 marzo 1991. (4-06304)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Terzigno è noto alle cronache politiche, parlamentari, giornalistiche e giudiziarie per le modalità molto allegre che hanno caratterizzato e che ne caratterizzano tuttora la gestione;

l'ultima « perla » che nel 1991 fu aggiunta alla collana dello sfascio amministrativo era questa: dichiarato il comune in dissesto, il commissario propose un piano di risanamento finanziario che il dissennato consiglio comunale pensò bene di bocciare nel settembre scorso; dinanzi all'incalzare dei creditori che vantano alcuni miliardi per debiti fuori bilancio assunti a suo tempo, l'amministrazione comunale ha dato in pegno i 273 ettari di pineta: un grande polmone verde che sale dal campo sportivo fino al cratere del Vesuvio —:

quali interventi, commissariamento compreso, dinanzi a tale disgustosa ed irresponsabile scelta, intendano assumere a tutela dell'inalienabile patrimonio ambientale demaniale comunale che rischia di finire nelle avide mani di altri speculatori immobiliari senza scrupoli, come quelli che hanno già devastato il tessuto urbano della cittadina vesuviana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24377 del 4 marzo 1991. (4-06305)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il castello medioevale di Lettere (NA) che dall'alto dei Monti Lattari domina il Golfo di Napoli e che nel 1991 ha compiuto i mille anni, è ridotto a poco più di un rudere abbandonato, cadente, esposto ad intemperie, vandalismi ed alla crescita incontrollata di vegetazione che rode le poche strutture rimaste;

le rovine di detto castello sono state indicate, dalla Commissione per la salvaguardia dei monumenti nazionali, come una delle opere più dirute e fatiscenti d'Italia —:

per quale motivo non si è mai intervenuti per ristrutturare e salvaguardare il castello;

se è vero che un intervento di restauro, promosso dal comune di Lettere qualche anno fa, si rivelò un fallimento, tant'è che fu sospeso per non pregiudicare ulteriormente il monumento;

di che tipo d'intervento si tratta e quali furono i motivi dell'ulteriore danno causato da tale intervento;

quanto costò tale intervento e da quale ente, ditta, professionista fu effettuato, in base a quale atto di affidamento;

per quali motivi il castello non è recintato e sorvegliato;

quali iniziative si intendano promuovere per restaurare il castello, ristrutturarlo e valorizzarne il ruolo storico e turistico.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24376 del 4 marzo 1991. (4-06306)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della risposta 3 gennaio 1991, protocollo ICS/1898 del Ministero dei lavori pubblici all'interrogazione 4-16248 del 24 ottobre 1989, concernente la « misteriosa » circostanza del violento impatto di un autocarro portacontainer, alto quattro metri, contro l'introdosso cavalcavia altezza metri 4,32 sull'autostrada Napoli-Pompei nel giugno 1989 — come mai gli accertamenti siano dopo anni ancora in corso, con il gravissimo pericolo — poi verificatosi — del prodursi di altri incidenti fin quando il « mistero » non venga svelato e se finalmente l'esito di tali accertamenti sia noto e quale esso sia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23320 del 21 febbraio 1991. (4-06307)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

Marcello Tagliatela, consigliere comunale del MSI di Napoli, considerato che l'amministrazione comunale di Napoli, nell'ambito delle sue competenze, a suo tempo stabilì le fasce di classificazione del territorio urbano ai fini della determinazione dell'equo canone e che la maggior parte del quartiere napoletano San Giovanni a Teduccio venne inserito in una fascia definita degradata, con coefficiente più basso rispetto agli altri mentre il gravissimo successivo degrado ha colpito l'intera zona, anche in considerazione del

cattivo stato dei servizi pubblici e delle strade e dell'ambiente di periferia industriale con un tasso di inquinamento atmosferico elevatissimo, ha chiesto il 29 gennaio scorso al sindaco di Napoli e all'assessore competente di conoscere i motivi per i quali il parco Pazzigno, di proprietà del CPDEL — Cassa pensioni dipendenti enti locali — in via Pazzigno n. 6 è stato considerato in un coefficiente superiore, determinando un aumento considerevole dei canoni di fitto mensili per case tutte abitate da ex dipendenti comunali attualmente in pensione, i quali si trovano a dover sostenere oneri troppo elevati rispetto ai loro redditi. Nell'atto ispettivo in parola il consigliere Tagliatela ha chiesto quale fosse la disponibilità dell'amministrazione nel rivedere tale fascia di appartenenza;

appare all'interrogante doveroso un intervento da parte del Governo, per una completa rivisitazione dei criteri di valutazione dei coefficienti per l'applicazione dell'equo canone nella città di Napoli ed in particolare nel quartiere in parola e nel parco citato anche perché l'inquinamento acustico e quello atmosferico, il generale progressivo degrado, anche dopo il terremoto del 1980, gravissimi incidenti agli impianti industriali, la sempre più decadente tenuta statica ed estetica di quella parte della città e dello stesso parco e tutt'intorno, richiede che i criteri — tutt'altro che applicabili in permanenza in una città come Napoli — vadano certamente sottoposti ad una profonda revisione, tanto più che tutto quanto è accaduto a causa del sisma, dopo l'inserimento arbitrario del parco Pazzigno in una fascia ben più elevata di quanto fosse legittimo, non è stato certo sottoposto a successive verifiche —:

quali interventi, per la parte di rispettiva competenza, il Governo (ed il prefetto di Napoli) vogliano svolgere perché il comune di Napoli sottoponga a revisione i criteri adottati ormai superati largamente.

Se gli estimi catastali per l'ICI tengano conto di quanto precede anche in relazione

all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24268 del 20 febbraio 1991.

(4-06308)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

gli 82 miliardi per la ricostruzione arrivati a Castellammare di Stabia, per mezzo della legge n. 219 del 1981, hanno stimolato gli appetiti dei clan camorristici pronti ad inserirsi negli affari edilizi. È quanto sarebbe emerso da una serie di indagini patrimoniali e di accertamenti bancari da parte dei Carabinieri stabiesi;

in particolare tra i cantieri all'uopo sorti, due sono molto sospetti: quello di via Roma 38 affidato alla ditta PAIM di Passerelli e Imperiale, per il quale risultano elargiti finanziamenti per tre miliardi, e quello di Corso Vittorio Emanuele aggiudicato alla ditta Di Capua e che ha usufruito di finanziamenti per quattro miliardi e mezzo;

tali società hanno affidato i lavori in subappalto alla ditta CERA di Annarosa Paturzo e Arrigo Grazioso e alla ditta Liberato Paturzo, che è figlio naturale di Annarita Paturzo e marito della sorella del Grazioso;

i titolari di tali ditte sono semianalfabeti e pregiudicati: infatti Grazioso ha precedenti per ricettazione ed è stato inquisito e poi assolto in passato per associazione per delinquere di stampo camorristico. Paturzo, invece, fu accusato di tentato omicidio, furto e ricettazione. Entrambi i personaggi risultano essersi incredibilmente ed ingiustificatamente arricchiti in brevissimo tempo e ne sarebbe risultato un giro di assegni per centinaia di milioni. Inoltre la ditta Paturzo è attiva anche nel settore della speculazione edilizia avendo recentemente violato la conces-

sione per il restauro di quattro appartamenti in via Santa Caterina, invece completamente rifatti —:

quali e quanti cantieri sono stati istituiti a Castellammare di Stabia per le opere di ricostruzione ex legge n. 219 del 1981;

come risultano rispettivamente ripartiti i circa 82 miliardi all'uopo stanziati; come sono stati affidati i relativi appalti, mediante quali procedure, con quale regime giuridico, se i sub-appalti fossero legittimi e, nel caso, chi e come controlla ed ha controllato le regolarità delle ditte sub-appaltanti;

se è stato accertato il rispetto delle norme sul collocamento al lavoro e soprattutto sulla sicurezza nei cantieri in questione, giacché lo scorso 10 ottobre nel cantiere di Corso Vittorio Emanuele trovò la morte l'operaio Raffaele Bilgini, cadendo da una impalcatura del terzo piano, fatto che ha causato la chiusura del cantiere;

se sono stati accertati legami tra i soggetti citati ed i clan camorristici della zona giacché Paturzo e Grazioso sarebbero frequentatori di Luigi d'Alessandro, fratello del « boss » della zona;

se la continua presenza dell'imprenditore Passarelli nell'attività edilizia della zona (quella pubblica, quella privata, quella speculativa) oltre che nel settore dei lavori pubblici, sia collegabile alla sua stretta parentela con un esponente democristiano della zona;

se la magistratura abbia accertato il coinvolgimento in affari, intentato all'ombra della ricostruzione, di esponenti politici locali, chi essi siano e quali siano le loro responsabilità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24266 del 20 febbraio 1991 ed agli sviluppi giudiziari seguiti ai fatti esposti tanto più inquietanti stante detta mancata risposta.

(4-06309)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-17559 del 20 dicembre 1989 rivolta ai ministri del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale relativamente ad aspetti connessi alla gestione del personale del Banco di Roma, pervenne la risposta in data 3 luglio 1990 del ministro del tesoro;

ritenendo l'interrogante che tale nota in parte non rispondeva ai quesiti, in parte li aveva malamente interpretati ed in parte ancora forniva elementi contraddittori, inadeguati ed insufficienti, con l'atto ispettivo n. 4-21473 del 25 settembre 1990 formulava, dopo un'ampia premessa illustrativa delle carenze, inadeguatezze, ambiguità, controdeduzioni, omertosità, insufficienze e compiacenze della risposta, nuovi quesiti ai medesimi ministri;

con la nota prot. D/2375 del 4 febbraio 1991 il ministro del tesoro ha candidamente dichiarato « che la Banca d'Italia, di nuovo interpellata, ha riferito di non disporre di ulteriori notizie oltre a quelle già comunicate con la nota B/1912 del 3 luglio 1990 relativa all'interrogazione n. 4-17559 di analogo contenuto »;

tale risposta è politicamente inaccettabile perché:

1) non risulta quali accertamenti siano stati svolti e quali elementi per la risposta abbiano fornito gli altri due ministri;

2) non interessa all'interrogante se la Banca d'Italia disponga o meno di « ulteriori notizie » ma semmai se le abbia richieste e se le siano state negate in ordine alle precisazioni ed ai nuovi elementi forniti dall'interrogante e comunque se il Governo ne disponga, ne abbia voluto disporre o vorrà disporne;

3) la Banca d'Italia conferma comunque così ancora una volta, a giudizio dell'interrogante, di svolgere in modo reticente le proprie funzioni di vigilanza;

4) una risposta come quella da ultimo fornita dal Governo denuncia una scarsa correttezza costituzionale per quanto concerne il rispetto della funzione ispettiva parlamentare —;

se il Presidente del Consiglio interrogato non intenda rispondere direttamente ai quesiti posti dall'interrogante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24243 del 20 febbraio 1991. (4-06310)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-21685 del 22 aprile 1987, rimasta senza risposta, e che la USL 24 della regione Campania serve circa 110 mila utenti dei comuni di Frattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, S. Antimo;

a 13 anni dalla legge istitutiva dei consultori a Griimo Nevano questa importante struttura non è stata ancora creata, mentre negli altri comuni i consultori esistenti, pur assicurando una qualche assistenza (non sempre tuttavia in linea con le funzioni di tutela della maternità) sono costretti alla chiusura per molte settimane a causa della cronica carenza di personale;

nell'intera USL esiste un solo ospedale, quello di Frattaminore, dove è inoperante l'intero reparto di ginecologia, mentre è inesistente quello di ostetricia —;

quali provvedimenti si intendono adottare, o chiedere che si adottino per la istituzione del consultorio familiare nel comune di Grumo Nevano nonché per il completamento degli organici degli altri consultori dell'area della USL 24, onde assicurare una dignitosa assistenza sanitaria agli utenti sanitari ed anche per dare una risposta, sia pure minima, ai problemi della disoccupazione medica e parasanitaria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-05446 del 24 marzo 1988. (4-06311)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che il settecentesco palazzo vanvitelliano Calabria, già appartenuto ai principi Albertini di Cimitile, sito in Napoli, alla Via Santa Teresa 67, benché restaurato prima del terremoto dell'80, è in condizioni di fatiscenza: le sale affrescate, in particolare quella della musica, i pavimenti in maiolica, gli elementi di rilievo architettonico soffrono uno spaventoso degrado a causa dell'avvenuta occupazione da parte di terremotati e senz'altro, in parte ancora presenti, senza che il Commissariato di Governo per la ricostruzione post-sismica si sia minimamente preoccupato di disporre e finanziare i restauri dovuti — come giudichi la competente Soprintendenza la situazione in atto e come e quando nella latitanza anche del comune di Napoli e nella indifferenza della società romana « Santa Teresa II » si intenda intervenire per il recupero artistico, architettonico ed ambientale dello storico immobile, anche per non vanificare del tutto l'onere degli interventi di restauro effettuati poco più di dieci anni orsono.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24235 del 20 febbraio 1991. (4-06312)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'UCAR CARBON ITALIA Srl, con stabilimento a Caserta, annunciò nel 1991 di voler licenziare 90 dipendenti;

la logica che presiede a tale assurda decisione non sembra possa spiegarsi altro che con la consueta strategia dell'impresa capitalistica di massimizzazione del profitto o attraverso la minaccia della espul-

sione della forza lavoro per ottenere, in cambio, agevolazioni e commesse o per contenere i costi di produzione imponendo, con il terrore ed in condizioni ambientali e di lavoro impossibili, ritmi di produzione analoghi ai pregressi;

con simile strategia viene eliminato del tutto il rischio imprenditoriale facendo subentrare sia lo Stato che i lavoratori nella copertura della caduta di mercato o di ritardi di carenze tecnologiche e gestionali;

la situazione dell'apparato industriale in provincia e nel comune di Caserta è gravissima come è dimostrato dal fatto che l'UCAR CARBON ITALIA Srl è l'unico stabilimento industriale cittadino mentre nel casertano numerosissimi sono gli stabilimenti che hanno proceduto a richiedere lo stato di crisi;

emblematico è stato di recente, per altro, il caso della SAINT GOBAIN che, dopo aver avuto terreni, ottenuto agevolazioni e finanziamenti per miliardi sia dalla Cassa che dall'Agenzia per il Mezzogiorno licenziò i dipendenti privilegiando, da perfetta azienda multinazionale, lo spostamento della produzione altrove —

quali siano stati i bilanci della UCAR CARBON ITALIA Srl, nelle loro risultanze attive e passive negli ultimi cinque anni;

se la società abbia altri stabilimenti in Italia e per quale tipo di lavorazione;

quale sia il suo carico tributario e se sia stato regolarmente assolto;

se abbia ricevuto e per quali importi agevolazioni e finanziamenti sia sulla legge n. 64 del 1986 che ad altro titolo;

come mai le parti sono state convocate per oggi 7 marzo presso il Ministero dell'industria e non presso quello del lavoro e se ciò sia volto proprio allo squalido scopo di cui in premessa e cioè dell'ottenimento, per evitare lo spettro dei licenziamenti, di nuove agevolazioni;

quale sia rispetto alle produzioni dell'azienda la situazione di mercato avuto

riguardo al fatto che il medesimo non sia affatto sfavorevole ma che semmai sussistono gravi carenze gestionali o secondi e perversi fini dell'azienda.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24599 dell'8 marzo 1991. (4-06313)

**PARLATO.** — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, per il coordinamento delle politiche comunitarie e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

sul numero dell'8 marzo 1991 del giornale greco *Express* è apparsa una nota che, tradotta in lingua italiana, suona così: « Difficoltà nell'esportazione del cemento greco verso l'Italia di tanto in tanto da parte delle autorità italiane. In conseguenza di tutto questo è possibile che la Grecia chiederà la rinegoziazione degli accordi stipulati nell'ambito CEE. Negli ultimi tre anni le autorità italiane hanno tentato molte volte di creare ostacoli all'importazione del cemento greco con vari mezzi. Secondo la stima dei cicli di esportazione questa è una procedura dell'Italia che riguarda anche altri prodotti. Questo sta causando difficoltà all'esportazione del cemento greco poiché sta ostacolando le misure che limitano l'importazione della quantità consentita. Da parte della Grecia si tenterà come prima di affrontare il problema in via diplomatica attraverso l'ambasciatore della Grecia a Roma, il quale contatterà le autorità italiane. Se i suddetti contatti non avranno successo, in seguito si rinegozieranno gli accordi con i Paesi CEE e conseguentemente verranno adottate determinate iniziative contro l'importazione di prodotti italiani verso la Grecia »;

all'interrogante risulta che effettivamente le importazioni di cemento dalla Grecia trovano continui e diversificati ostruzionismi ispirati dalla congrega che tenta di monopolizzare in Italia il mercato del cemento, come del resto ipotizzato in

precedenti atti ispettivi privi di risposta ed in ripetuti, numerosi articoli di stampa che evidenziano luci ed ombre di questo traffico —:

cosa risulti in concreto ai Ministri interessati e quali interventi siano stati svolti nel passato in ordine a questo grave problema che rischia di vedere aprire una controversia comunitaria con l'Italia in veste di imputata;

se vi siano stati e con quale esito i contatti diplomatici preannunciati nell'articolo in questione;

quali interventi, e sulla base di quali elementi e di quali obiettivi, si intendano ora svolgere per impedire che abbiano luogo ritorsioni della Grecia in danno degli esportatori italiani verso quel Paese.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24660 del 12 marzo 1991. (4-06314)

**PARLATO e POLI BORTONE.** — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il « mistero » del rapimento e del pagamento del riscatto per il rilascio dell'assessore regionale della DC, *Ciro Cirillo*, è stato oggetto nel '91 di una trasmissione televisiva, « Telefono Giallo », che ha evidenziato elementi inquietanti — peraltro del tutto intuibili — nella vicenda e che pongono in diversa luce anche le responsabilità personali del rapito;

come denunciato nell'atto ispettivo del 2 marzo 1991 dai consiglieri provinciali del MSI di Napoli, il presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli, avvalendosi dei poteri sostitutivi conferitigli dalla legge n. 142 del 1990, ha provveduto alla nomina del predetto *Ciro Cirillo* ai vertici, addirittura con l'incarico di tenere le pubbliche relazioni, della società che dovrebbe progettare e costruire il

molto discusso nuovo aeroporto internazionale al lago di Patria nei pressi di Giugliano (NA) —:

se non ritengano opportuno, anche alla luce della declamata necessità di moralità e trasparenza della pubblica amministrazione e delle istituzioni di:

1) disporre l'invio alla magistratura della registrazione della trasmissione di « Telefono Giallo » relativa al sequestro Cirillo;

2) suggerire — se non imporre, almeno politicamente — al presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli l'opportunità di revocare o quanto meno sospendere la nomina in oggetto ad evitare ulteriore sconcerto nella pubblica opinione sempre più turbata dall'intreccio inquietante tra politica, malavita organizzata ed operazioni affaristiche.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24661 del 12 marzo 1991.

Se sia stata data attuazione da parte dei dicasteri di cui al presente atto ispettivo all'articolo 331 del codice di procedura penale e dove, in tal caso, penda il provvedimento. (4-06315)

**PARLATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere cosa fosse scritto nell'annuncio 91A0939 apparso in lingua tedesca a pagina 22 della *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1991 e perché non è stato pubblicato, contestualmente, il testo in lingua italiana ad evitare la totale incomprensione del comunicato medesimo da parte dei più, interrogante compreso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24672 del 12 marzo 1991. (4-06316)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, di grazia e*

*giustizia e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'INAIL negli ultimi anni ha accumulato un ingente passivo dovuto in larga misura a crediti contributivi non riscossi, con grave danno in definitiva, per gli imprenditori onesti, sui quali grava, come è noto, l'onere verso lo Stato;

l'articolo 8 della legge di conversione 7 dicembre 1989, n. 389, prevede per gli Istituti previdenziali il ricorso facoltativo alla riscossione dei contributi tramite ruoli esattoriali, per mezzo del Servizio Centrale della Riscossione, di cui alla legge 28 gennaio 1988, n. 43, sistema che è completamente fallito tant'è che l'INPS ha di fatto abbandonato tale modalità di riscossione e, potenziando ed incentivando la propria avvocatura, sta conseguendo dei risultati lusinghieri nel settore del recupero e della lotta all'evasione contributiva;

l'INAIL è dotato di una delle più antiche, prestigiose ed efficienti avvocature pubbliche d'Italia, alla quale appartengono legali di provata capacità e probità che, in particolare in Campania, vantano una vasta esperienza anche nel settore del recupero che ha sempre dato in questa regione frutti cospicui, nonostante le difficoltà ambientali ed operative;

l'INAIL, pertanto, ha la possibilità di risolvere il problema della riscossione e delle evasioni contributive, sol che operi nella direttrice del potenziamento degli uffici legali periferici, dotandoli innanzitutto di adeguati strumenti operativi e di un supporto di personale amministrativo, quantitativamente e qualitativamente valido, oltre che funzionalmente dipendente dalle avvocature stesse;

l'INAIL non sembra stia operando in tal senso, optando, quindi, per una soluzione più efficace e più economica, dato che i — tra l'altro eccessivi — aggi che vengono pagati all'Esattoria contribuiscono ad aggravare il già provato bilancio dell'Ente, mentre il potenziamento delle avvocature sarebbe soluzione più produttiva e decisamente più economica;

tale pervicace volontà dell'Ente risulta da una serie di inequivocabili comportamenti quali:

a) la mancata esecuzione alla sentenza del TAR Lazio n. 1886/90 del 17 ottobre 1990, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 34 dell'Ordinamento dei Servizi dell'Ente che, in violazione dell'articolo 3 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, dell'articolo 15 legge 70/75 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 346/83, ha privato le avvocature periferiche dell'INAIL del personale di supporto amministrativo e tecnico di collaborazione, funzionalmente dipendente dalle Avvocature stesse;

b) l'istituzione di uffici legali presso le sedi provinciali dell'Ente, senza dotarli delle strutture e del personale indispensabili per farle funzionare, in dispregio della legge professionale che prevede la creazione presso gli Enti di uffici legali « organizzati »;

c) il depauperamento delle avvocature regionali e distrettuali già esistenti, private dei supporti necessari e del personale amministrativo di collaborazione, indispensabile per l'espletamento dell'attività degli uffici legali;

d) il ricorso massiccio ed indiscriminato alla riscossione per mezzo dei ruoli esattoriali, riservando alle proprie avvocature l'attivazione a mezzo del procedimento monitorio di crediti inesigibili, vuoi perché riferiti ad imprese ormai non più operanti, vuoi perché non consolidati a suo tempo in titoli esecutivi —:

1) con quali precisi criteri l'INAIL eserciti la discrezionalità di avvalersi per la riscossione dei propri crediti contributivi in sofferenza dei ruoli esattoriali;

2) per quale motivo la riscossione della generalità dei crediti in sofferenza non viene affidata alla qualificata avvocatura dell'Ente, a ciò istituzionalmente deputata, il che comporterebbe enorme risparmio di danaro pubblico;

3) a quale disegno risponda il comportamento dell'Ente, tendente al mancato potenziamento delle avvocature o, peggio, al loro depauperamento col privarle dei necessari supporti amministrativi e strumentali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24742 del 14 marzo 1991. (4-06317)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i problemi delle aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 95 del 28 dicembre 1990 la giunta municipale di Napoli approvava il progetto per la costruzione di un autosilo con sovrastanti negozi, sull'area in via Cinzia, a confine con lo svincolo della tangenziale, insieme al nulla osta al rilascio alla società C.G.A., Compagnia Generale Autosili s.r.l., della concessione edilizia;

già con precedente atto deliberativo n. 128 del 4 agosto 1988 la giunta municipale di Napoli aveva approvato un intervento simile a favore di altra ditta, la FIN.IM S.p.A. che aveva già alienato l'area ritenendo l'opera compatibile con gli strumenti urbanistici e urgente in vista dei mondiali '90;

tale determinazione non fu avallata dal consiglio comunale che nella seduta del 28 ottobre 1988 non ratificò la delibera di Giunta valutando negativamente la sproporzione delle superfici destinate ad attività commerciali e terziarie, anche perché esistevano forti dubbi di legittimità sulla possibilità di insediamenti commerciali e terziari in quella zona riservata esclusivamente a parcheggi dal vigente piano regolatore generale della città di Napoli;

tale nuovo progetto, ridimensionato nelle superfici, ma simile nella sostanza al precedente, è stato giustificato nel '91 dalla giunta municipale napoletana con la necessità di prevedere un parcheggio nella

zona che eviti alle auto provenienti dalla tangenziale di raggiungere il centro del quartiere di Fuorigrotta, considerandolo, per interpretazione estensiva ed analogica della normativa in materia, di interesse pubblico, ed inoltre indifferibile e urgente per cui sarebbero applicabili le normative e procedure straordinarie previste dalla legge regionale 31 ottobre 1978, n. 51 e successive proroghe —:

quali urgenti iniziative vogliano promuovere per impedire che col pretesto della realizzazione di un parcheggio si favorisca la costruzione di altri tipi di insediamenti non previsti dal piano regolatore generale;

per quali motivi la deliberazione è stata adottata dalla giunta municipale laddove è recepita, per esplicita asserzione citata nel corpo dell'atto, nel piano parcheggio adottato di recente in base alla ex legge Tognoli (il quale essendo un piano di programma annuale e/o pluriennale anche a norma della legge 142/90 è di competenza esclusiva del consiglio comunale) —:

quali provvedimenti ritengano di assumere al riguardo;

se, tra l'altro, è legittimo che tale parcheggio rientri nel piano parcheggi ex legge Tognoli citata, giacché tale piano risulta già da tempo approvato e quindi dovrebbe adottarsi una variante, mettendo in moto tutte le procedure del caso;

se il CORECO si è pronunciato su tale deliberazione;

se si ritenga di promuovere una indagine per evitare eventuali abusi di potere da parte della giunta municipale napoletana in violazione degli strumenti urbanistici esistenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24562 del 6 marzo 1991. (4-06318)

PARLATO e TATARELLA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e previdenza sociale.* —

Per conoscere — premesso che

il CIPE approvò il 28 maggio 1987 il contratto di programma, a norma della legge n. 64 del 1986, in favore del gruppo Olivetti per la favolosa cifra di 770 miliardi;

si assume che sono successivamente sorti problemi di mercato per quanto riguarda il settore dell'informatica;

per quanto riflette più specificamente l'occupazione nel Sud del gruppo Olivetti questo ha ammesso che si sarebbe in presenza di un asserito esubero di personale per complessive 501 unità e che non riguarderebbero in alcun modo le attività incluse nel contratto di programma per i detti 770 miliardi —:

avuto riguardo ai 142 progetti esecutivi già presentati dall'Olivetti nel quadro del contratto di programma, di cui ne sono stati approvati 16 per lire 227,5 miliardi e per quanto risulta gli interventi già realizzati per lire 120 miliardi, quale e quanto personale sia stato assunto o si intenda assumere, e come, oltre la consistenza dell'organico risultante in precedenza;

se ha avuto luogo e con quale esito l'incontro programmato da oltre un mese tra il Ministro del lavoro, quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e le regioni meridionali in ordine ai problemi occupazionali nel Mezzogiorno;

quale incremento occupazionale per le opportunità occupazionali offerte dal contratto di programma si siano già registrate o possono e quando registrarsi per quanto riflette i centri di ricerca di Bari, Pozzuoli e Marcianise, avuto riguardo ai 1.882 nuovi addetti (di cui 600 nella ricerca) promessi a suo tempo e confermati di recente dall'ingegner Carlo De Benedetti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24550 del 6 marzo 1991. (4-06319)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che il Casale Cascone, uno dei più antichi casolari di Pompei sorto intorno alla metà dell'800 lungo le rive del fiume Sarno, sia stato inserito dall'Amministrazione comunale pompeiana in un piano di recupero edilizio comunale che trasformerà questi « antichi ruderi » in edilizia residenziale;

se risulta che il consiglio comunale abbia già deliberato la distruzione del Casale che rappresentava una vera e propria « torre di guardia » per tutti coloro che — soprattutto nel passato — arrivavano a Pompei da Via Ripuaria, rappresentato, tra l'altro, in una pittoresca foto d'epoca datata 1880, in mostra permanente presso il Museo allestito presso il Villino di Bartolo Longo nel centro della cittadina;

quali altre antiche strutture ottocentesche esistenti soprattutto in zone agricole del comune di Pompei, testimonianza della cultura cittadina che contraddistingueva le contrade della zona prima ancora dell'edificazione del famoso santuario e dell'inizio degli scavi archeologici, sono state sprezzantemente denominate « antichi ruderi » e destinate alla distruzione da una amministrazione comunale senza alcuna sensibilità culturale e storica;

quali iniziative al riguardo ritengano di assumere;

se risulti al Governo che la magistratura e gli organi di controllo competenti abbiano promosso un'indagine per verificare il rispetto della normativa di tutela ambientale e paesaggistica nell'operato dell'amministrazione pompeiana nella redazione dei citati piani di recupero.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24558 del 6 marzo 1991. (4-06320)

**PARLATO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — pre-

messò che la chiesa di Castello a Gragnano, risalente al 1200 circa e che si ritiene sia stata edificata su ruderi dell'antico tempio romano di Esculapio intorno al 1200, dichiarata monumento nazionale sin dal 1929, versa in uno stato di grave abbandono e degrado, priva di custodia e sistematicamente teatro di razzie da parte di ladri i quali, in pochi anni, l'hanno letteralmente spogliata asportando addirittura capitelli e fregi —;

per quali motivi l'antica chiesa non è custodita;

se al riguardo siano stati mai promossi interventi e da chi;

quali urgenti iniziative si ritengano necessarie per restaurare e ristrutturare il monumento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24548 del 6 marzo 1991. (4-06321)

**PARLATO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere quali urgenti iniziative ritenga di promuovere per restaurare e ristrutturare la Chiesa del « Pino » di Gragnano (Napoli) che versa in uno stato di abbandono, degrado e fatiscenza assoluti tanto da risultare tra le strutture monumentali più degradate d'Italia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24547 del 6 marzo 1991. (4-06322)

**PARLATO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nello storico palazzo Diomede Carafa a Napoli esiste un principesco appartamento che è uno degli esempi più significativi dell'incontro fra cultura rinascimentale toscana e quella gotico-catalana e che le chiavi di detto appartamento furono

consegnate da Ferdinando II di Borbone al suo ministro Nicola Santangelo —:

se è vero che detto appartamento sia stato posto in vendita e che la valutazione si aggiri attorno a poco più di un miliardo e mezzo;

ove, nel frattempo, il Ministro dei beni culturali ed ambientali abbia esercitato il suo diritto di prelazione, quando l'acquisto si perfezionerà e quale destinazione verrà data all'immobile.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24598 dell'8 marzo 1991. (4-06323)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e programmazione economica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Boscoreale era nel 1991 a un passo dal dissesto finanziario;

le cifre sono spaventose: otto miliardi di debito fuori bilancio; circa 1 miliardo e 300 milioni di disavanzo nel consuntivo 1989;

il bilancio di quell'anno dovrebbe reggersi sul previsto arrivo di un fondo CEE pari a 2 miliardi e mezzo e sulle entrate derivanti dalle tasse comunali;

la scarsa liquidità delle casse comunali costringe l'amministrazione a continue anticipazioni di cassa per far fronte al pagamento degli stipendi ai dipendenti;

i creditori, in agguato, hanno provveduto a far pignorare alcuni autoveicoli ed hanno bloccato i fondi sui c/c intestati al comune;

il CORECO ha rinviato per chiarimenti il bilancio sul quale pesano i dieci anni di malgoverno —:

quali provvedimenti si intendano adottare perché venga immediatamente aperta una inchiesta amministrativa e per-

ché si provveda subito al commissariamento del comune di Boscoreale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24564 del 6 marzo 1991. (4-06324)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al marzo del 1991 il consiglio di amministrazione delle Opere Pie Riunite di Caiazzo (CE) era da due anni in regime di *prorogatio*, nonostante le ripetute sollecitazioni inoltrate alle autorità competenti;

il centro storico di Caiazzo è costituito per la gran parte da edifici di proprietà delle Opere Pie, e che detti edifici versano in un totale stato di abbandono rappresentando un pericolo per la pubblica incolumità;

non era stato possibile instaurare e mantenere un rapporto di collaborazione del comune con l'attuale consiglio di amministrazione delle Opere Pie;

il consiglio comunale faceva presente che « allo stato attuale non si riscontrano perseguite le finalità dell'Ente » —:

che cosa si intenda fare per ottenere dalle autorità competenti di verificare la legittimità e la regolarità di tutte le attività svolte dal consiglio di amministrazione delle Opere Pie Riunite di Caiazzo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24561 del 6 marzo 1991. (4-06325)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

gli inquilini degli alloggi 219/81 di via Passanti-Scafati (is. 23/A) di Boscoreale hanno lamentato con lettera 7 gennaio 1991 diretta al responsabile UDAGI presso il commissariato di Governo di Napoli, le

condizioni di estremo disagio nelle quali sono costretti a vivere poiché l'immobile di cui sopra per le assolute carenze costruttive e manutentive, gronda acqua da tutte le parti mentre il grado igrometrico è tra i più alti stante la dilagante umidità;

gli uffici del commissariato di Governo hanno confermato la obiettiva esistenza e la gravità del disagio sofferto ed al contempo di non essere in grado di intervenire —;

se non ritenga, in tale intollerabile situazione, di dettare disposizioni perché agli inquilini dell'isolato in parola sia assegnato altro alloggio realmente abitabile nelle more degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria indispensabili nel fabbricato che attualmente occupano;

quale sia il nome dell'impresa costruttrice dell'isolato, se esso sia stato collaudato, da chi e quando, se siano state contestate alla impresa costruttrice le gravi carenze costruttive e se alla stessa sia stato intimato di svolgere gli interventi necessari e comunicato che, in difetto, si procederà in suo danno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24556 del 6 marzo 1991. (4-06326)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) da tempo i medici in servizio presso il Pronto Soccorso dell'ospedale civile di Torre Annunziata lamentano le pesanti disfunzioni e le carenze che compromettono gravemente il buon funzionamento del reparto;

2) pare che addirittura si siano verificati gravi episodi di violenza da parte di tossicodipendenti che penetrano nell'ospedale « a caccia » di siringhe, acqua distillata o altro;

3) più di una volta le anguste salette del pronto soccorso sono state messe a

soqqadro da drogati in crisi di astinenza che sono arrivati a minacciare il personale con spranghe e coltelli;

4) la tutela degli ambienti (a differenza di altri presidi ospedalieri dove guardie giurate prestano la loro opera) è affidata ad un unico agente di PS che ovviamente non può intervenire in tutti i casi di necessità e, oltretutto, la sua presenza è limitata fino all'una di notte e non è attuata nei giorni festivi;

5) l'organico medico « titolare » del pronto soccorso è di sei medici: un po' poco per un bacino di utenza che sfiora le duecentomila unità tra i comuni di Torre Annunziata, Pompei, Boscotrecase, Boscoreale, Trecase e le zone limitrofe. Per non parlare dell'estrema periferia sud di Torre del Greco (Santa Maria La Bruna etc.) che preme sulla struttura ospedaliera di Torre Annunziata —;

come si intende intervenire per ciascuno dei casi di cui sopra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24537 del 6 marzo 1991. (4-06327)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 4-08943 del 12 ottobre 1988 l'interrogante segnalava il movimento di rifiuti speciali, tossici e/o nocivi trasportati, spesso nottetempo, dal terminale scalo merci delle ferrovie dello Stato di via Reggia di Portici a Napoli a discariche non ben individuate, con il sospetto che tali rifiuti provenissero da altre regioni via ferrovia;

in riscontro a tale interrogazione il ministro comunicava di essere al corrente solo di trasporti sicuri e regolari di rifiuti

provenienti da altre regioni e smistati attraverso la CEMAT concessionaria del servizio scalo merci delle ferrovie dello Stato alla discarica autorizzata DIFRABI di Pianura a Napoli;

in seguito all'allarme diffusosi per la scoperta di un vero e proprio « traffico » di rifiuti industriali speciali (o tossici, o nocivi) tra aziende del nord e discariche più o meno abusive della zona, nei giorni scorsi durante accertamenti i Carabinieri hanno sequestrato 140 bidoni o fusti contenenti rifiuti speciali (e/o tossici, e/o nocivi) giacenti presso lo scalo ferroviario merci di via Reggia di Portici gestito da una società locale per conto della CEMAT, provenienti da Torino, in larga parte dall'azienda FIAT e destinati — secondo quanto affermato dai titolari del servizio di scalo-merci — alla discarica DIFRABI di Pianura;

tali bidoni sarebbero giacenti in quel piazzale da tempo e periodicamente se ne aggiungerebbero altri. Molti di essi cominciano a deteriorarsi e ne fuoriesce un liquido urticante ed emanante miasmi insopportabili;

nei loro verbali i Carabinieri avrebbero dichiarato non trattarsi di rifiuti pericolosi e/o tossici e/o nocivi;

pur esibendo, i titolari del servizio, le bolle di destinazione dalla DIFRABI, i titolari di tale discarica negano di dover ricevere tali rifiuti —:

sulla base di quali accertamenti e quando e da chi eseguiti i Carabinieri sostengano che non si tratti di rifiuti particolari, nocivi o tossici;

se essi comunque siano stati analizzati e quali siano i risultati di tali analisi;

se si stiano accertando i motivi del diniego da parte della DIFRABI a ricevere tali rifiuti e/o a smentire di esserne la destinataria, pur avendoli ricevuti in passato come da risposta governativa di detto atto ispettivo;

se dalla documentazione sequestrata dai Carabinieri risultano presenti le autorizzazioni necessarie al trasporto di un certo tipo di rifiuti;

se gli episodi di intossicazione verificatisi nella zona di Gianturco (dove lo scalo è ubicato) alcune settimane fa, allorché tutta la zona fu infestata da miasmi insopportabili ed aria tossica, siano da collegare alla presenza di tali bidoni;

se è vero che nello stesso piazzale vengano effettuati smistamenti di contenitori di sostanze alimentari, carne, cereali e latte destinati ad aziende campane e se sono stati accertati pericoli di avvelenamento e sofisticazione o alterazioni di tali sostanze a causa dell'eventuale contatto con i rifiuti o con l'aria da essi infestata;

quali iniziative e provvedimenti sono stati adottati al riguardo;

se si è ritenuto di indagare sulla regolarità e liceità di tale traffico di rifiuti tra Torino e Napoli;

chi siano i produttori di tali rifiuti e se essi rispettino, nell'attività di produzione e selezione dei rifiuti, tutte le norme sanitarie e di sicurezza indicati dalla legge;

quale sia la società mittente di tali prodotti e se svolga tale attività nel rispetto di tutte le normative previste in materia;

per quali motivi, sino ad oggi, non erano stati effettuati accertamenti su tale traffico ferroviario di rifiuti sospetti tra il nord Italia in genere, Torino in particolare, e Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24532 del 6 marzo 1991. (4-06328)

PARLATO e VALENSISE. — Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del-

*l'ambiente e dei beni culturali e ambientali.*  
— Per conoscere — premesso che:

l'imprenditore Leone Ruggiero ha acquistato dal duca Gonzaga di Cirella, l'isola omonima sulla costa calabra;

precedentemente aveva acquistato dallo stesso duca la villa principesca a pochi chilometri da Diamante e che ha poi trasformato in albergo;

il comune e la soprintendenza non potettero intervenire in tempo esercitando il diritto di prelazione ... per mancanza di fondi —:

come si intenda intervenire per conoscere quale sia la destinazione dell'isola di Cirella realmente voluta da chi la ha acquistata, anche in considerazione del fatto che la stessa isola non offre possibilità giuridica di edificazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24526 del 6 marzo 1991. (4-06329)

**CASTELLOTTI, MAZZOLA e FELISARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con decreto legislativo n. 251 del 3 giugno 1992, è stata istituita la nuova provincia di Lodi;

che in virtù di ciò devono essere assunti gli atti necessari per la istituzione presso la nuova provincia del Provveditorato agli Studi;

che tale necessità già negli scorsi anni era stata prospettata sia pure sotto forma di Sezione staccata del Provveditorato agli Studi di Milano;

che ciò risponde oltre alle esigenze del locale mondo della scuola alla necessità di maggior funzionalità del succitato organo statale;

che per tali motivi è opportuno che il Ministero decida in tempi relativamente brevi;

che per quanto riguarda la disponibilità dei locali necessari c'è già l'impegno preciso da parte del comune di Lodi di mettere a disposizione una idonea struttura e quindi esistono tutti i presupposti per ritenere che si possa concretizzare quanto richiesto —:

se intenda, in tempi brevi, provvedere alla istituzione del nuovo Provveditorato agli Studi di Lodi e provvedere conseguentemente alla nomina del nuovo Provveditore o in caso contrario, quali siano gli eventuali ostacoli che si contrappongono, tenuto conto che, nel contesto delle otto province di nuova istituzione, esiste già un precedente che è stata l'istituzione del Provveditorato agli Studi in provincia di Vibo Valentia. (4-06330)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo del 22 novembre 1989, n. 4-16965 si chiedeva conto del rilascio da parte del comune di Napoli di una concessione edilizia per una sopraelevazione dell'edificio nel quale è ospitato il notissimo Liceo Umberto, che rappresenta un attentato all'equilibrio culturale ed ambientale della zona caratterizzata da numerosi edifici d'epoca tra i quali lo stesso liceo;

da qualche tempo l'edificio in questione è interessato da lavori che lo hanno praticamente scoperchiato provocando, quando piove, allagamenti con sospensione delle attività didattiche per giorni e giorni, onde ripristinare l'agibilità —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al riguardo, anche perché i lavori in questione vanno a rilento e risultano sospesi in continuazione;

in che modo si intende realmente tutelare lo storico edificio, esempio di un'epoca e di gran valore architettonico.

(4-06331)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro 4 maggio 1990, n. 107, nel disciplinare le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e le attività plasmaderivanti, enuncia principi generali cui le regioni debbono attenersi nel legiferare in materia: principi che si scontrano nell'attuazione pratica con realtà territoriali diverse e, quindi, la loro pedissequa attuazione comporta difficoltà ed incongruenza nei servizi e nelle prestazioni al passaggio della teorica fattispecie prevista dalla legge alla pratica;

la legge citata stabilisce, tra l'altro, che i beni e le strutture dei centri trasfusionali gestiti per convenzione dalle associazioni di volontariato e dalle strutture private, debbono essere trasferiti, nell'attuazione dei Piani sanitari regionali alle UUSLL, ai Policlinici universitari ed agli Istituti pubblici di ricovero;

tale trasferimento riguarda anche il personale dipendente o convenzionato in servizio alla data del 31 dicembre 1988 con osservanza dell'orario di almeno 28 ore settimanali —:

quale sorte toccherà al personale dipendente o convenzionato dalle associazioni di volontariato e dalle strutture private in servizio in data posteriore al 31 dicembre 1988 e comunque da anni, al momento dell'attuazione;

quali garanzie di mantenimento in servizio saranno richieste ai Centri ed Associazioni convenzionate con le Regioni in base all'attuazione del decreto ministeriale del 18 settembre 1991 (di attuazione della stessa legge 107/91), anche in base a diritti acquisiti con l'espletamento dell'attività di prestazione d'opera continuativa;

cosa accada per le regioni, come la regione Campania, che non hanno provve-

duto a legiferare al riguardo entro i due anni sanciti dall'articolo 19 della legge 107/91;

se in tali casi si ritenga di dover permettere di sanare una situazione di palese danno a carico del personale in servizio presso associazioni di volontariato e strutture private rientranti tra quelle individuate dalla legge 107/91 quali soggette a disciplina dell'articolo 19, con apposito articolato previsto nelle convenzioni da stipularsi con tali centri e associazioni per il loro concorso alla raccolta del sangue e con apposita procedura di trasferimento di tali dipendenti o convenzionati alle strutture pubbliche preposte ad attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti, in base agli organici necessari all'espletamento del servizio, nelle modalità previste dall'articolo 10 della legge 107/91. (4-06332)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02495 del 24 giugno 1992 cui si sollecita risposta e che si intende integralmente riportata in premessa si sollevava la questione dell'apertura del *fast food* « McDonald's » a Pompei, che suscitò polemiche e discussioni e fu oggetto di una manifestazione di protesta della locale sezione missina;

con tale atto ispettivo — tra l'altro — si denunciava il caos e l'anarchia regnante nella pratica del commercio nella cittadina vesuviana, laddove decine di esercenti ed affaristi sono calati negli ultimi anni per aprire esercizi commerciali, grazie alla facilità con la quale ciò è possibile, spesso senza autorizzazione comunale e senza che, addirittura, il relativo iter sia neanche avviato, grazie alla compiacenza delle autorità competenti, amministrazione comunale in testa;

infatti decine di esercizi commerciali e per la somministrazione di bevande ed alimenti sono sorti negli ultimi tempi, spesso multipli di altri già esistenti senza che vi sia un minimo di regolamentazione ed esista un adeguato piano commerciale che lo preveda. Inoltre le commissioni comunali preposte risultano solo da un paio di mesi rinnovate, ma non insediate dall'amministrazione comunale e quindi per molti esercizi il loro parere non c'è e se c'è sarebbe falso o manipolato;

nel caso particolare di « McDonald's » la società che lo gestisce avrebbe acquistato la licenza di un ristorante già esistente negli stessi locali, ma da diversi anni chiuso —;

a quando risalga l'ultimo piano commerciale del comune di Pompei e quali siano le sue prescrizioni;

se si intenda promuovere il censimento degli esercizi commerciali per la ristorazione e la somministrazione di bevande ed alimenti che esistono a Pompei e verificarne la ragione sociale, la proprietà, l'essere forniti di tutti i requisiti logistici, sanitari, amministrativi di legge e soprattutto di regolare autorizzazione comunale conforme;

nel caso specifico del « McDonald's », come sia possibile che lo stesso sia in possesso di regolare licenza giacché la legge n. 287 del 25 agosto 1991 all'articolo 4 sancisce che la autorizzazione per la somministrazione di bevande o alimenti è revocata qualora il titolare della stessa ne sospenda l'attività per un periodo superiore a 12 mesi, come accaduto per il ristorante « Fauno » predecessore e dante causa della (presunta) autorizzazione del « McDonald's »;

quale sia stato al riguardo il comportamento del comune di Pompei;

se sia incorsa l'amministrazione comunale in omissione od abuso di atti di ufficio;

se sia vero che ancora altri ristoranti e tavole calde stiano per aprire a Pompei

senza che risultino attivate le regolari procedure di autorizzazione;

quanti e quali siano questi esercizi.  
(4-06333)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Alemagna (Venezia-Monaco) è inserita nel Piano Decennale e nel Programma triennale ANAS 1991-1993 tra le autostrade da dare in concessione;

la BATIA AG München in data 4 settembre 1990, ha innovato l'istanza di concessione alla costruzione e all'esercizio dell'autostrada in argomento (già inoltrata nel 1971) con tracciato da Vittorio Veneto, confine di Stato con l'Austria;

lo studio di fattibilità dell'autostrada trasmesso nel febbraio 1992 dalla BATIA è stato favorevolmente esaminato dall'ANAS sotto l'aspetto tecnico;

vi sono state espresse nei giornali altoatesini gravi preoccupazioni in merito al concretizzarsi delle intenzioni alla realizzazione della predetta autostrada;

sia il Presidente della Giunta provinciale, sia la comunità comprensoriale della Val Pusteria oltre a tutti i comuni interessati hanno energicamente protestato contro la realizzazione di tale progetto —;

se il Ministero sia intenzionato alla realizzazione di quella autostrada Venezia-Monaco e in caso affermativo a che punto sono gli accordi con la società BATIA;

se ci si renda conto della gravità delle conseguenze ambientali per la gente che vi abita e per il paesaggio circostante;

se non sia il caso di informare le autorità locali ed i comuni interessati.

(4-06334)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA, LENTO e SESTERO GIANOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibere nn. 494, 495 ed altre la Fondazione « Pascale » di Napoli ha deciso

l'acquisizione di nuove apparecchiature, nonché lavori di ristrutturazione dei locali per la loro sistemazione per un ammontare di lire 14 miliardi;

detti lavori sono stati dati in appalto alla società EDILMAR, specializzata in opere marittime e notoriamente inquisita a seguito di aggiudicazione di altre gare di appalto;

il valore di mercato delle apparecchiature da acquistare e dei lavori da eseguirsi sono significativamente inferiori agli importi indicati nelle delibere dell'Ente;

che in particolare per le apparecchiature di risonanza magnetica della ditta Philips ben diverso è il prezzo pagato da noti laboratori cittadini e regionali —:

quali iniziative si intendano adottare, promuovere e sollecitare perché siano eliminati questi ed altri sperperi e sprechi dell'Istituto « Pascale » che usufruisce di notevoli fondi pubblici. (4-06335)

THALER AUSSERHOFER. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

nuovamente il progetto dell'autostrada Alemagna (Venezia-Monaco) ha suscitato gravi preoccupazioni nella popolazione della Val Pusteria in quanto è stato favorevolmente esaminato dall'ANAS uno studio di fattibilità presentato dalla impresa tedesca: BATIA AG —:

quali siano i programmi di costruzione delle reti di transito ed in particolare le reti stradali previste per collegare l'Italia con l'estero attraverso il territorio dell'Alto Adige. (4-06336)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'8 ottobre 1992, in Caiazzo, località San Pietro, i vigili urbani hanno sequestrato un cantiere abusivo in attività nel

fondo del senatore Arcangelo Lobianco e della di lui consorte;

la ditta fratelli Vusca stava costruendo infatti un pozzo semiartesiano senza la concessione edilizia in un'area di circa 100 mq dove appunto insisteva il pozzo in costruzione: una vasca in cemento armato alta circa 1 metro fuori terra, larga metri 5 .003 4;

veniva sequestrata anche la potente trivella adoperata per lo scavo;

gli atti venivano trasmessi alla procura della Repubblica presso la procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, al sindaco di Caiazzo, al presidente della giunta regionale Campania, all'ispettorato dipartimento delle foreste di Caserta, ed ai carabinieri ed alla Guardia di finanza di Caiazzo oltre, ovviamente, ai coniugi proprietari;

contemporaneamente, appresi i fatti, il segretario della sezione del MSI di Caiazzo interveniva nei confronti del sindaco, del prefetto di Caserta, dei carabinieri e dell'interrogante, chiedendo ogni opportuno ragguaglio ed intervento in proposito nonché in relazione all'inquinamento emerso nel vallone adiacente la località « Fontana Murata », per conoscere se vi fosse relazione con le trivellazioni in corso nella stessa zona —:

se risulti quale seguito abbia avuto il verbale di sequestro del cantiere effettuato dai vigili urbani di Caiazzo;

di quale effettiva natura, portata e consistenza, fosse la trivellazione interrotta dai medesimi vigili;

se esista effettivamente qualche nesso tra le medesime trivellazioni ed il degrado del vallone sopra menzionato.

(4-06337)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere:*

in relazione alle operazioni poste in essere dal CNR nella « area di ricerca » di Napoli, quanto segue:

a) se risponda al vero che l'attuale sede dell'area di via Castellino 111 ospiti

la direzione, l'Istituto pianificazione del territorio, l'Istituto sui sistemi informatici paralleli, l'istituto applicazione della matematica, con un organico complessivo (a regime) che non supererà 100/120 persone;

b) quanto il CNR abbia pagato al venditore Guelfo Marcucci di Lucca per l'acquisto del complesso e se sia stato stipulato l'atto finale di compravendita;

c) quanto il CNR abbia speso al 30 agosto 1992 per la progettazione (affidata alla Italeco) ed i lavori di ristrutturazione;

d) il costo della progettazione dell'area dove collocare le strutture attualmente con sede in via Castellino, affidata all'architetto Massimo Pica Ciamarra;

e) la procedura seguita per l'appalto alla ICLA SpA e PIZZAROTTI SpA;

f) il costo preventivato ed i pagamenti effettuati al 30 agosto 1992;

g) la composizione delle commissioni collaudo, sorveglianza dei lavori e di scelta ditte;

h) il costo della progettazione della sede dell'Istituto Motori assegnata allo studio architetto Pica Ciamarra, della progettazione strutture e di quella impiantistica assegnata agli ingegneri Nello Polese, Francesco Reale e Technitalia Srl;

i) la procedura seguita per l'assegnazione dell'appalto alla IREP SpA;

l) il costo preventivato e i pagamenti effettuati al 30 agosto 1992;

m) la composizione delle commissioni, sorveglianza lavori e collaudo e loro costo;

n) la procedura seguita per l'appalto alla SICOB SpA della costruzione della sede dell'Istituto Scienze dell'Alimentazione in Avellino;

o) il costo preventivo ed i pagamenti effettuati al 30 agosto 1992;

p) il costo della progettazione;

q) lo stato dell'opera al 30 agosto 1992;

r) la composizione commissioni di appalto, sorveglianza dei lavori e collaudo;

s) quanto il CNR abbia pagato alla REP SpA per l'immobile acquistato nel novembre 1990 in via Cintia e se il CNR abbia intrapreso azioni legali (ed in quale data) per il recupero degli oltre due miliardi pagati;

t) se la Corte dei conti abbia concluso la ultradecennale istruttoria su tale operazione per la quale venne effettuato il pagamento all'architetto Michele Cennamo dell'opera professionale per oltre quattrocento milioni, risultando poi inutile la progettazione;

u) se risulti al Governo che la Corte dei conti abbia disposto la messa in mora degli amministratori e dipendenti del CNR responsabili di aver procurato all'ente un danno (facilmente prevedibile) di oltre tre miliardi;

v) se risulti al Governo che la Corte dei conti abbia incluso l'istruttoria relativa all'acquisto in Anacapri di una villa per cinquecento milioni (operazione effettuata nel 1978) con incarico di progettazione all'architetto Fausto Arcucci (sindaco di Anacapri) (il citato professionista, senza alcun controllo da parte del CNR ha progettato lavori per oltre due miliardi, tra cui l'impianto solare del costo di quattrocento milioni) e spese di vigilanza del complesso, per tali ultime voci chiedendosi dall'interrogante la quantificazione delle somme pagate: tale immobile è infatti da quattordici anni inutilizzato e occorre comprendere nell'attuale sfascio dell'economia nazionale la misura degli sprechi e delle relative responsabilità;

se il ministro vigilante possa render noto se la Corte dei conti sappia delle questioni di cui al seguente atto ispettivo e se il Ministro del tesoro voglia finalmente disporre l'ispezione straordinaria presso il CNR al fine di acquisire le

risposte formulate in questa sede, stante l'acclarata circostanza che il CNR grazie ai comportamenti « protettivi » di precedenti ministri da anni oppone l'intollerabile silenzio agli atti del sindacato ispettivo parlamentare sulle operazioni patrimoniali. Mentre sorge qui la legittima domanda se sia stato disposto prima o si intenda disporre ora l'adempimento dell'articolo 331 del codice di procedura penale, a meno che si dichiari esplicitamente che non si ravvisano affatto gli estremi dell'obbligo nella fattispecie descritta.

(4-06338)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione IACP n. 11582 è stata concessa « autorizzazione all'avvio delle procedure per la costituzione di una società a responsabilità limitata consortile mista — partecipante la società Soft-Casa — per la gestione dell'informatica IACP »;

a parere dell'interrogante questa iniziativa potrebbe essere solo la prima di una lunga serie, atta a stravolgere la funzione dello IACP, in quanto pare impensabile che un ente strumentale di un altro ente possa avere l'autonomia giuridica per addivenire alla costituzione di una società con altri soggetti —:

se tale deliberazione sia legittima e se corrisponda alle finalità e alla struttura — giuridica e operativa — di un ente quale lo IACP.

(4-06339)

**CELLAI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere, indignato per il vergognoso esempio di sperpero di denaro pubblico e di malgoverno:

1) i motivi per i quali gli 89 miliardi concessi dal FIO nel 1986 per la realizzazione del grande depuratore dell'Arno nell'area fiorentina giacciono ancora inutiliz-

zati per quanto concerne la realizzazione vera e propria dell'impianto;

2) se sia vero che occorreranno altri 40 miliardi solo per completarne il primo lotto;

3) perché i fondi FIO che debbono avere immediata eseguibilità continuino da anni a giacere inutilizzati, senza che il Governo se ne accorga;

4) perché Firenze continui ad essere l'unica grande città d'Italia priva di un effettivo sistema di depurazione delle acque;

5) se non si reputi opportuno procedere ad una indagine amministrativa ministeriale che chiarisca i reali motivi degli inammissibili ritardi rilevati ed offra definitivamente ad una opinione pubblica sconcertata i nomi ed i cognomi dei responsabili di tale scempio.

(4-06340)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non intenda accertare quale è la situazione della istituenda mensa scolastica presso la Scuola elementare di Copertino (Lecce);

se risponda al vero che si starebbe per procedere ad una sorta di convenzione con una cooperativa per fornire pasti agli studenti, pur avendo priva la scuola di una sala mensa e di servizi igienici idonei, tant'è che i bimbi dovrebbero mangiare sui banchi che non si ritiene possa essere considerato valido « momento educativo »;

infine se tale decisione sia da riferirsi a scelte poco ponderate della direzione della scuola oppure a sollecitazioni esterne di altro genere che nulla hanno a che vedere con gli aspetti pedagogici e con i servizi scolastici.

(4-06341)

**CELLAI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

particolarmente nell'area pratese e soprattutto nel Comune di Vaiano si è

verificata una distorta ed iniqua applicazione della legge n. 36 del 1974, concernente norme in favore di lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici o sindacali nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1948 ed il 7 agosto 1966;

tale applicazione della legge n. 36 del 1974, ha comportato un eccessivo numero di beneficiari nella Val di Bisenzio tramite domande non supportate né corredate dagli indispensabili requisiti previsti;

nonostante circostanziate denunce, la Procura della Repubblica di Prato il 24 novembre 1987, ha incredibilmente sentenziato di « non doversi procedere » nei confronti di 86 cittadini beneficiari della legge n. 36 del 1974, per il « delitto di truffa aggravata continuata »;

l'attuale grave congiuntura economica che vige in Italia sta imponendo innumerevoli sacrifici ai pensionati, mentre l'INPS intende opportunamente verificare con attenzione possibili aree di abuso nel settore previdenziale —:

1) se non si ritenga urgente — ai fini di equità e razionalità della spesa pubblica — avviare un'indagine sull'applicazione della legge n. 36 del 1974, nell'area pratese, collateralmente a similari iniziative dell'INPS;

2) se non si ritenga opportuno — riservandosi su tale argomento l'interrogante di presentare alla Camera formale proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine sulla legge n. 36 del 1974, — verificare in particolare se i beneficiari della suddetta legge del Comune di Vaiano siano in regola rispetto ai dispositivi di legge;

se non si reputi opportuno smentire ufficialmente ogni assurda voce di riapertura dei termini della legge n. 36 del 1974, che significherebbe oggi solo riapertura della possibilità di facile saccheggio — pilotato dalla partitocrazia — del denaro pubblico, contro ogni elementare principio di autentica giustizia sociale. (4-06342)

SERVELLO, BUTTI, POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari sociali. — Per sapere — premesso che:

nel 1991, la direzione didattica di Olgiate (Como), avendo impedito ai non residenti l'iscrizione nella scuola elementare di Castelnuovo Bozzente (Como), ha ridotto il numero degli alunni a sole 33 unità, distribuite tra le cinque classi dell'unica sezione;

con decreto del 12 gennaio 1991 il provveditore agli studi di Como, dottor Pisano, ordinava l'accorpamento della scuola elementare del comune di Castelnuovo Bozzente con quella di Beregazzo (Como);

con tale provvedimento il comune di Castelnuovo Bozzente rimarrà privo dell'unico centro sociale e culturale;

i genitori degli alunni di detta scuola saranno costretti a effettuare il trasferimento dei propri figli presso l'altro istituto sopportando ingenti spese di trasporto e di accompagnamento —:

quali ragioni abbiano spinto la direzione didattica ad adottare il provvedimento di cui sopra;

se risulti perché il provveditorato agli studi di Como abbia ordinato l'accorpamento, visto che la legge consente la conservazione di un plesso didattico fino a quando conti un numero di alunni pari o superiore alle 20 unità;

se non sia possibile, con un accordo tra le parti interessate — il provveditore agli studi, il comune ed i genitori degli alunni — garantire la continuazione dell'attività didattica della scuola di Castelnuovo Bozzente, facendo gravare parzialmente sui genitori degli alunni le spese per l'amministrazione didattica della scuola elementare in parola. (4-06343)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, ormai, è di dominio pubblico nella città di Padova la triste, illegale, drammatica situazione nella quale versa la Cooperativa produttori latte Veggiano, società cooperativa a responsabilità limitata, situazione che il consigliere provinciale del Movimento Sociale Italiano, signor Mario Verza, ha portato a conoscenza anche dell'autorità giudiziaria penale della città patavina;

che dalla relazione di alcuni dei liquidatori di detta società emergono gravissime responsabilità anche penali, in quanto si fa espresso riferimento a falsificazione di bilanci, a indicazione di crediti e debiti inesistenti;

che le previsioni normative del codice civile permettono al Ministero del lavoro di condurre indagini sull'operato di detta società —:

a) dal ministro dell'interno quali attività di polizia giudiziaria siano state condotte per acclarare le eventuali responsabilità penali nei fatti sopra indicati;

b) dal ministro di grazia e giustizia quale sia l'attuale stato delle indagini condotte dall'autorità penale della città di Padova;

c) dal ministro del lavoro, ai sensi del codice civile, se non intenda promuovere un'indagine sull'operato di detta Cooperativa produttori latte Veggiano, società cooperativa a r.l. (4-06344)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa ITC Industria termotecnica campana in servizio presso

gli stabilimenti di S. Giorgio a Cremano dal 2 settembre 1991 al 1° marzo 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa ITC Industria termotecnica campana abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-06345)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Pierrel in servizio presso gli stabilimenti di Capua dal 2 settembre 1991 al 1° marzo 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Pierrel abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-06346)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se il « progetto definitivo » della Linea Alta Velocità: Roma-Napoli presentata dal Commissario straordinario delle ferrovie dello Stato, Necci, abbia recepito o meno il progetto alternativo per il nodo di Napoli presentato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 349/86, a titolo, cura e spese personali dell'architetto Felice Paolantonio di Napoli, visto che il progetto depositato dalla « Iricav Uno » non ha ancora avuto il richiesto parere di compatibilità ambientale dal Ministero dell'ambiente, perché carente dei nodi terminali di Roma e Napoli: il suddetto architetto ha sostenuto che il suo progetto assicura grandi vantaggi per l'economia pubblica, per l'ambiente, il territorio e per i risultati finali dell'operazione « alta velocità » dato che costerebbe ben 2.000 miliardi in meno e farebbe risparmiare venti chilometri di percorso;

quali precise valutazioni siano state date sia al progetto nel suo complesso sia a questi positivi aspetti che appaiono di interesse obiettivo della pubblica amministrazione. (4-06347)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta) nel marzo del 1991 ebbe ad aprirsi una profonda voragine al corso Umberto nel tratto stradale che collega cioè piazza XX Settembre e l'inizio di corso Lucilio;

intervenne addirittura la « Commissione Grandi Rischi » e, dopo taluni accertamenti ed interventi consistiti nel riempimento della cavità, la voragine fu coperta dal cemento ma rimase transennata ed inagibile al traffico veicolare l'intera area che a tutt'oggi è ancora impraticabile, con immenso disagio per i cittadini e gli esercenti attività terziarie, tagliati fuori dalla interruzione della viabilità —:

cosa abbia effettivamente accertato la « Commissione Grandi Rischi », cosa abbia disposto e se quanto prescritto — come pare dall'avvenuta chiusura della voragine — sia stato realizzato, cosa abbia ancora ritardato la riapertura del tratto stradale urbano in questione;

se consti che altre aree urbane di Sessa Aurunca, a partire dalla latitante piazza XX Settembre, nascondano cavità sotterranee, quale sia la loro natura e cosa si intenda fare vuoi per il loro recupero ed utilizzo, vuoi — all'occorrenza — per il loro riassetto statico. (4-06348)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 26 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa SADI in servizio presso gli stabilimenti di Marcianise (Caserta) dal 25 novembre 1991 al 29 febbraio 1992 per « crisi aziendale — CIPI 26 novembre 1991 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa SADI abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-06349)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

*venti straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 giugno 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della Spa Abla Fashion For Men in servizio presso gli stabilimenti di Grumo Nevano (Napoli) dal 14 ottobre 1991 al 12 aprile 1992 per « crisi aziendale — CIPI 12 giugno 1992 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico, ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la Spa Ala Fashion For Men abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-06350)

**BOATO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 1,35 di domenica 4 ottobre 1992, in situazione di emergenza, un cittadino in comune di Bolsena (Viterbo) ha chiamato da un telefono cellulare il numero 112 di pronto intervento dei carabinieri;

dopo aver atteso qualche minuto, e dopo essersi qualificato, ha ricevuto notizia dall'operatore della centrale dell'Arma dei carabinieri che avrebbe dovuto chiamare da un telefono pubblico;

fatta presente la situazione di rischio incombente per ben undici persone che rischiavano di essere aggredite, riceveva nuovamente un diniego a provvedere all'invio di una gazzella dopo il quale, dalla centrale del 112 di Roma, è stato riagganciato il telefono —:

se risulti corrispondere al vero quanto dichiarato dall'operatore del 112, e

cioè che la richiesta di intervento non può essere fatta da un telefono portatile, nemmeno in caso di grave pericolo e dopo l'identificazione del richiedente;

quali provvedimenti verranno presi nei confronti dell'operatore che ha riagganciato il telefono in faccia ad un cittadino che si trovava in dichiarata e grave situazione di pericolo. (4-06351)

**CANGEMI, FAVA, FINOCCHIARO FIDELBO e PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lentini registra, ormai da anni, una presenza criminale mafiosa fortemente radicata nel territorio, ed esercitante un controllo capillare anche nelle attività economiche della zona;

ne è conferma, oltre alla serie ininterrotta di attentati a cose e persone, il recente arresto di tale Sebastiano Nardo, presunto boss del lentinese collegato alla famiglia di Nitto Santapaola, peraltro anche attivo nel corso di recenti campagne elettorali;

da ultimo, nel giro di un paio di mesi, sono stati oggetto di attentati a scopo intimidatorio e gravissime minacce il consigliere comunale Santi Ragazzi, nonché il capo ufficio tecnico del Comune ingegner Antonino Davolos, funzionario capace ed onesto;

l'attività amministrativa del Comune è paralizzata, connotata dal susseguirsi di ripetute crisi, e che ciò risulta dovuto all'influenza e al condizionamento esercitati dalla criminalità mafiosa e da forze ad essa collegate;

il funzionamento operativo del Commissariato di Lentini, su cui già in passato si è richiamata, ripetutamente, l'attenzione del Governo, si presenta assolutamente inadeguato rispetto alla gravità della situazione descritta —:

quale sia l'opinione del Ministro in ordine alla situazione nel Comune di Lentini così come ricostruita dagli interroganti;

se non intenda, sulla base di quanto riferito, procedere all'acquisizione di ogni elemento ed informazione necessari ad un eventuale provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale ai sensi della legge n. 221 del 1991. (4-06352)

OLIVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 agosto scorso il sindaco di Santa Caterina Ionio (Catanzaro) professor Domenico Carnovale ha subito un grave atto di intimidazione essendogli stata incendiata l'automobile parcheggiata sotto la propria abitazione;

altro attentato lo stesso amministratore socialista aveva subito un anno e mezzo prima con l'incendio del garage sottostante la propria abitazione;

in relazione alle ripetute intimidazioni subite il professor Carnovale è stato costretto a rassegnare le dimissioni da sindaco, seguito a breve distanza dalla maggioranza del consiglio comunale —:

se sia a conoscenza dello sconcertante manifesto fatto affiggere nei giorni scorsi dalla locale sezione del PDS con cui si irride agli amministratori dimissionari per la « paura » delle intimidazioni subite e si rivendica di « aver contribuito in maniera determinante alla ritirata di Carnovale e compagni », mostrando, come è evidente, un atteggiamento di irresponsabile disprezzo per le regole della vita democratica, nel momento in cui occorrono condanne nette per gli atti di violenza e solidarietà per chi li ha subiti;

quali indagini siano state avviate sui gravi attentati al sindaco, e se risulti a quali risultati si sia pervenuti e quali iniziative sono state intraprese per ripristinare condizioni di civile convivenza nel sopradetto Comune. (4-06353)

FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, GRASSO, MONELLO e ANGELO LAURI-

CELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 10 ottobre 1992, alle ore 22, dopo aver reso inoperante l'illuminazione pubblica in una parte del paese di Maniace (Catania), alcuni individui, allo stato non identificati, si sono introdotti nel palazzo municipale e provocato un incendio che ha distrutto le stanze del sindaco e gravemente danneggiato l'intero piano dell'edificio;

questo episodio segue una serie ripetuta di altri sette atti di danneggiamento, susseguitisi in meno di due anni nei confronti di beni comunali (depuratore, mezzi del Comune, edifici comunali);

numerosi sono stati altresì gli episodi di gravissime minacce anonime nei confronti di amministratori, e di chi, comunque, tenta di opporsi, affermando le regole della legalità, al clima di intimidazione che questi atti hanno creato;

le indagini relative alla individuazione dei responsabili sono, allo stato, tutte senza esito —:

quale sia la esatta ricostruzione degli episodi citati in premessa, nonché quale sia lo stato delle indagini relative all'individuazione dei responsabili;

quale sia l'opinione del Governo in ordine alla situazione descritta dagli interroganti;

se essa fosse già nota;

quali iniziative si fossero eventualmente in proposito adottate;

quali immediate iniziative intenda adottare per garantire ai cittadini del comune di Maniace ed ai suoi amministratori tutela nei confronti di ogni intimidazione, condizioni di civile convivenza, garanzie di libertà da ogni condizionamento criminale per una amministrazione improntata al più rigoroso rispetto delle regole della legalità. (4-06354)

**NUCCIO, PISCITELLO, GIUNTELLA e BERTEZZOLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'apertura della Procura Distrettuale Antimafia gli uffici di Reggio Calabria si sono trovati nella necessità di dover far fronte ad un carico di lavoro straordinario che si aggiunge a quello normale del distretto di Reggio;

nelle mani del GIP di Reggio Calabria convergono i fascicoli con le indagini di tutti i magistrati della Procura Distrettuale —:

in considerazione degli ultimi avvenimenti giudiziari e di ordine pubblico che hanno interessato la Calabria e la provincia di Reggio in particolare, se risulti vero:

che il Giudice per le indagini preliminari si è trovato nella condizione di dover condurre in porto 29 interrogatori in cinque giorni, passando per il supercarcere dell'Asinara, e per quelli di Spoleto, Locri, Palmi, Voghera, Roma, Bologna, Milano e Fossombrone, dovendosi occupare nello stesso periodo delle istanze difensive riguardanti altri processi a lui assegnati, ed esaminare le ulteriori richieste della procura intervenute negli ultimi mesi;

che un solo magistrato della Procura Distrettuale Antimafia ha in carico le inchieste sull'anonima sequestri, le indagini su tutti gli omicidi di mafia avvenuti nel Reggino negli ultimi dieci mesi, la cura di almeno tre pentiti e fra questi anche Vittorio Ierinò, sei inchieste sul traffico internazionale di droga, tre tronconi dell'indagine sulle tangenti al comune di Reggio Calabria;

dal ministro di grazia e giustizia se risulti vero il fatto che i « rinforzi » promessi non sono ancora arrivati a Reggio Calabria, appesantendo notevolmente il lavoro dell'ufficio della procura distrettuale e quello del GIP cui confluisce il carico processuale della Superprocura, col pericolo di far naufragare la lotta alla criminalità organizzata e ritardare l'espletamento

degli atti giudiziari esponendo così gli stessi magistrati a conseguenze disciplinari per decorrenza dei termini e mettendo in pericolo la credibilità dello Stato e delle sue istituzioni. (4-06355)

**NUCCIO.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale Calabria n. 13 del 28 marzo 1985 recante norme per l'« Organizzazione e sviluppo del turismo in Calabria », attuata solo a fine maggio 1992, ha istituito le Aziende di promozione turistica;

l'articolo 8 della stessa legge stabilisce che una associazione del tempo libero faccia parte del consiglio di amministrazione di tali aziende;

l'ARCI è la maggiore associazione del tempo libero riconosciuta con decreti ministeriali del ministro degli interni e del turismo, e che ha una struttura organizzativa con più di 500 circoli a livello regionale di cui 280 nella provincia di Catanzaro —:

quali siano stati i criteri e le modalità che hanno portato la giunta regionale della Calabria ad individuare il « gangale » (associazione privata con una sola struttura operativa nella città di Catanzaro) quale rappresentante delle associazioni del tempo libero. (4-06356)

**NUCCIO.** — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

da anni, sempre nel periodo estivo, nella contrada Cuturella di Soverato (Catanzaro), dove abitano 60 nuclei familiari, manca l'acqua, nonostante sia stato richiesto, più volte (dal 1985 al 1992), da parte di un comitato di cittadini, l'intervento dell'Amministrazione comunale e della protezione civile —:

se sia vero che l'acqua viene dirottata nelle ville della vicina località turistica Montepaone Lido ed eventualmente quale sia il motivo di ciò;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Soverato affinché provveda alla soluzione del problema acqua della località Cuturella. (4-06357)

TRUPIA ABATE e GIULIARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono venuti a conoscenza della decisione presa dalle ferrovie dello Stato, secondo la quale a partire dall'attivazione dell'orario invernale saranno soppressi tutti i treni circolanti nei giorni festivi della linea Vicenza-Schio e che questi verranno sostituiti da autobus di un'azienda di cui le ferrovie dello Stato detengono la maggioranza azionaria;

ciò rappresenterebbe un ulteriore ridimensionamento della linea in contraddizione con gli investimenti in atto, tesi ad aumentare la sicurezza e abbatterne drasticamente i costi; in contraddizione con la più volte proclamata necessità di rilancio di questa ferrovia riqualificandola a metropolitana a cielo aperto come da PRT;

la scarsa frequentazione festiva dei treni della Vicenza-Schio è frutto della politica di questi anni delle ferrovie dello Stato che riducendo progressivamente il numero delle corse fino ad un terzo di quelle che viaggiano nei giorni feriali, ha spinto in quei giorni tanti utenti ad utilizzare i propri mezzi;

la stampa locale mette in evidenza quasi tutti i giorni il livello di intasamento e di pericolosità delle strade del vicentino; numerosi comitati sono sorti a tutela del progressivo deteriorarsi dell'ambiente e del territorio a causa del traffico stradale; tutti questi allarmi e le aspettative di soluzione, miranti quasi sempre a dirottare sul treno parte di questo traffico sarebbero ulteriormente disattese se la linea venisse chiusa;

è assurdo che mentre tutte le aziende pubbliche di autoservizio passeggeri versano in gravissime difficoltà finanziarie e tutte, comprese le ditte di autobus privati,

dipendono dai finanziamenti pubblici, le ferrovie dello Stato intendano con propri autobus espletare il servizio nel tratto Vicenza-Schio —:

se sia a conoscenza di questa decisione, se la condivida o se intenda far recedere le ferrovie dello Stato da una scelta a nostro avviso sbagliata. (4-06358)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quali siano i veri motivi per i quali la TELESPAZIO abbia affidato anziché alla ALENIA, alla KAYSER THEREDE di Monaco la realizzazione dei mini satelliti per il monitoraggio ambientale che verrebbero costruiti nel 1993 e 1994;

se risponda al vero che la ALENIA, pur nel disastro economico, finanziario e gestionale che la contraddistingue al punto di ridurre il personale, sia « troppo grande per poter essere interessata ad una commessa così piccola » (« solo » 10 miliardi);

quale pubblica gara sia stata fatta per l'affidamento della commessa all'impresa tedesca con sede anche a Mosca e se è vero che in questo quadro è dalla Russia che sarebbero lanciati i due satelliti e per quali motivi non si ricorra ad un lanciatore europeo;

chi utilizzerà, ed a quali costi, i mini satelliti per il monitoraggio ambientale;

quale sarebbe stato l'utile netto per l'ALENIA e quanto il personale impiegato nella costruzione;

se l'ALENIA sia così saturata di commesse e così carente di personale da giustificare il suo silenzio circa lo « scippo » della commessa. (4-06359)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e*

*tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera 12 agosto 1992 il CIPI ha ammesso la ALENIA SPAZIO SpA. classificata grande impresa, ai programmi del Fondo Spaziale relativo per « innovazione tecnologica, secondo le seguenti modalità: Oggetto di programma: metodologie innovative per sistemi satellitari della classe Italsat di nuova generazione.

Ammissibilità (ex articolo 16 della legge n. 46/1982): delibera del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 14 novembre 1991.

Luogo di esecuzione: L'Aquila; Roma.

Forma di finanziamento: credito agevolato al tasso annuale di interesse previsto dall'articolo 15 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Contributo di cui al terzo comma dell'articolo 15 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Importo massimo:

a) credito agevolato: 17,5 per cento dei costi ammessi, pari a lire 1.524.798.000 da imputarsi alla quota Sud;

b) contributo: da calcolarsi a cura del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla data di stipulazione del contratto di cui al terzo comma dell'articolo 16 della legge n. 46/1982, sulla base del 17,5 per cento dei costi ammessi, applicando la procedura di calcolo di cui all'articolo 15 della citata legge.

Ammortamento: dieci anni, oltre il periodo di cinque anni di utilizzo e preammortamento a partire dalla data di stipulazione del contratto.

Data di inizio del programma: 6 luglio 1988.

Data prevista per la conclusione del programma: 30 giugno 1992 —:

se il programma risulti concluso e siano state effettuate le verifiche del caso;

perché la delibera CIPI del 12 aprile 1992 sia stata pubblicata solo l'11 settem-

bre 1992 nella *Gazzetta Ufficiale*, dopo cioè il termine previsto per la conclusione del programma;

quanto personale il programma abbia comportato e quale di questo personale di nuova assunzione e in quali profili professionali;

quali siano, al momento della risposta, i dati contabili della operazione;

quali metodologie innovative ai sistemi satellitari che non fossero già noti per esperienze estere, siano state attuate;

quale sia il programma scientifico, economico, finanziario, ed i quantitativi di personale necessario relativamente ai sistemi satellitari ITALSTAT di nuova generazione. (4-06360)

PARLATO, TATARELLA, POLI BORTONE, ABBATANGELO e MUSSOLINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quanto ha già formato oggetto di precedenti atti ispettivi n. 4-04258 del 4 agosto 1992 nonché 4-05369 del 23 settembre 1992 sempre più stranamente — vista l'assoluta urgenza della materia denunciata — privi tuttora di riscontro e relativo alle quote assurdamente più che alte di « non maturati » già registrato dalla 78ª Commissione Sezioni A/A.1 — circa gli esaminandi interni dell'Istituto Parificato « Padre Pio », tecnico commerciale e ad indirizzo amministrativo, di via Confalone 49 — Napoli;

nel frattempo sembra essere pervenuta una sola comunicazione ad uno dei ricorrenti, seppure non datata, con protocollo 623 della Direzione generale per l'istruzione tecnica (Divisione II) a firma illeggibile e con nominativo non meglio specificato del primo dirigente, a mezzo plico postale datato — rispettivamente — 11 settembre e 17 settembre corrente anno (in partenza e per ricevimento) però recante intestazione della V Divisione e, fra l'altro, intesa ad invitare al ricorso giurisdizionale;

invece, nel prosieguo, è pervenuta all'indirizzo del legale che assiste i ricorrenti, e solo per conoscenza, una comunicazione n. 1730 del 17 settembre 1992 — da parte della cennata Direzione generale per l'istruzione tecnica e ovvero della V divisione — apparentemente diretta al competente Provveditore agli studi onde « voler effettuare gli accertamenti del caso ed informare sulle risultanze » — e ciò a firma illeggibile e con nominativo non meglio specificato del vice dirigente generale il quale, peraltro, indica per la « notifica » ai singoli interessati lo stesso legale (nota inviata al 28 settembre 1992 e avuta in data 1° ottobre 1992);

in palese contraddizione, nelle sopracitate anomale comunicazioni, s'ammette la validità dei singoli ricorsi amministrativi tanto che, per quanto riguarda quella n. 1730 del 17 di settembre scorso, si dispone per l'inchiesta e — nel contempo — s'insiste per l'invito al ricorso giurisdizionale e/o straordinario al Capo dello Stato ed in più con la stranezza di far disporre i precitati « accertamenti » da parte della Sede — e dipendenti organismi — i cui comportamenti sono stati oggetto dei ricorsi stessi e che quindi dovrebbero giudicarsi... essi stessi per quanto... in merito — posto in essere sino alla pubblicazione dell'esito finale;

in data 7 ottobre scorso considerata la perdurante precarietà della posizione degli stessi ricorrenti con iscrizione scolastica rinnovata — seppure « con riserva » — in diversi Istituti e/o tentata immatricolazione universitaria *sub-iudice*, per il necessario svolgimento del corrente anno scolastico 1992-1993, una delegazione degli interessati — unitamente ai genitori — è stata officiosamente ricevuta presso il Provveditorato agli studi di Napoli e dal primo dirigente senza esito alcuno;

anzi, in tale occasione, alla delegazione sembra che sia stato negato l'arrivo della nota ministeriale ordinante l'inchiesta e, altresì, sicuramente la possibilità dell'accesso alla visione della documentazione amministrativa circa gli scrutini — di cui alla

richeista del 28 luglio 1992 avanzata a norma di legge — per confermarsi (nonostante ammesso l'intervento dell'ispettore e dei membri interni nella vicenda che ha interessato il lavoro della commissione esaminatrice di cui tuttora non si specifica la veritiera ed effettiva composizione, e nonostante l'apparente e diverso disporre del Ministero) che la « questione » debba intendersi definitivamente « chiusa » con la possibilità di « concedere » per i ricorrenti medesimi la ripetizione dell'ultima classe di ragioneria per l'anno scolastico 1992-1993;

intanto, per quanto attiene il rinnovo delle iscrizioni scolastiche in Istituti diversi (dal parificato « Padre Pio »), già avanzate, all'atto della necessaria richiesta — ai fini del trasferimento — della cosiddetta « pagella scolastica nullaosta » si registrerebbero ulteriori irregolarità in quanto, per la parte riservata al responso sulla maturità, risulterebbe ben visibile e in posizione centrale la dizione « promosso » e ovvero, poi, con scrittura aggiuntiva e/o in forma diversa dall'originaria dicitura un « non » della commissione d'esami — al completo — mai dichiarata —:

quale provvedimento s'intenda effettivamente adottare, da parte del ministro della pubblica istruzione, per il ripristino del rispetto di tutte le norme di cui al regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 e del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito in legge 5 aprile 1969, n. 119, nonché della stessa legge 7 agosto 1990, n. 241 che, nel caso specifico consentirebbero l'annullamento delle irregolarità, esposte ampiamente già dai ricorrenti, alla base delle dichiarazioni di « non maturità » degli stessi ma, nel contempo, quali eventuali iniziative s'intendano attuare, da parte del ministero di grazia e giustizia, riguardo ai comportamenti di organi — e dei relativi responsabili — interni al Ministero stesso della pubblica istruzione e dipendenze circa l'evidente inserimento strumentale, certamente non in sintonia con le leggi della Repubblica, nella intera vicenda e nel contenzioso di che trattasi, in specie se svolte non in nome e per conto del Ministro della pubblica istruzione. (4-06361)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

attraverso organi di stampa si è appreso:

di gravi irregolarità amministrative commesse dalla dirigenza della USL 3204 Torre del Greco (Napoli) tali da compromettere la funzionalità e l'organizzazione del servizio, con particolare riferimento alla struttura ospedaliera « A. Maresca » al punto di non poter assicurare una corretta assistenza, con gravi rischi per l'utenza;

di alcuni direttori sanitari dimessisi dall'incarico dopo pochi mesi di attività anche per le minacce e gli atti vandalici subiti;

di ben 18 esposti presentati dal Primario del reparto di Chirurgia Generale, dottor Roberto Schettino alla Procura della Repubblica di Napoli nonché alla Regione Campania e all'Ordine dei Medici, sempre in ordine alle disfunzioni ed alle irregolarità commesse —:

quali siano le iniziative intraprese dai Ministri interessati, ognuno per le proprie competenze, tendenti ad accertare:

le irregolarità amministrative commesse dalla dirigenza nella gestione della USL 32 di Torre del Greco e conseguenti disfunzioni provocate;

lo spreco del denaro pubblico provocato da tale amministrazione;

i motivi che hanno impedito alla Procura della Repubblica di Napoli un qualsiasi intervento, pur essendo stata direttamente interessata attraverso esposti e denunce inoltrate in diverse occasioni.

(4-06362)

CASTELLOTTI e MAZZOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che sono stati portati a termine già da qualche mese i lavori di costruzione del nuovo ufficio postale in città di Casalp-

sterlengo (Milano), nell'ambito del potenziamento degli uffici decentrati;

che l'ufficio stesso non può essere occupato per mancanza della fornitura di energia elettrica, in quanto non si è ancora provveduto al relativo allaccio e quindi non può essere utilizzato creando disagi alla popolazione;

che della questione sono stati investiti il Ministro delle poste e telecomunicazioni e la direzione provinciale delle poste di Milano;

che a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta al riguardo —:

quali siano le ragioni reali del ritardo di una semplice operazione di allaccio della fornitura elettrica che consentirebbe di attivare la nuova sede postale, se non ritiene il ministro di intervenire urgentemente nei confronti degli uffici responsabili perché si definisca al più presto tale incresciosa situazione. (4-06363)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere:

se risulti al Governo rispondente al vero che giaccia fermo da alcuni mesi presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere un procedimento aperto nei confronti della USL di Piedimonte e nel quale sarebbe coinvolto l'assessore regionale Cappello relativamente ad illegittime assunzioni di medici, privi dei titoli necessari ed indispensabili, presso i consultori familiari nell'area di competenza. L'operazione sarebbe avvenuta in prossimità delle elezioni nel quadro di voti di scambio in favore di un esponente politico democristiano amico del Cappello, già membro del Governo precedente, ricandidato e poi rieletto alla Camera anche alle ultime elezioni politiche;

ove quanto sopra risponda al vero se consti al Governo per quali motivi il procedimento non faccia passi avanti.

(4-06364)